

€ 1,30*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2017

ANNO 137- NUMERO 31 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



Una delle schiacciate irresistibili di Javonte Green

BASKET SERIE A2

L'Alma vola altissima: ecco i segreti dietro la striscia di successi

■ CONTESSA E GATTO ALLE PAGINE 40 E 41



Alabardati alla fine del match vittorioso di Valdagno

CALCIO SERIE D

Unione formato export: 9 trionfi in 12 trasferte

A Valdagno grande prova collettiva e gol a mitraglia. Prende quota l'asse argentino.

■ DEGRASSI A PAGINA 41

Comparto unico, stop alla riforma

Roma bocchia la legge regionale sui dipendenti pubblici. «Rimedieremo» ■ ALLE PAGINE 2 E 3

➔ **LEGGE ELETTORALE**

Nel Pd di Renzi ormai siamo al tutti contro tutti



di MASSIMILIANO PANARARI

La legge elettorale è la croce e delizia, e (anche se oggi, forse, non più così tanto...) una sorta di magnifica ossessione dei partiti.

■ A PAGINA 17

➔ **LO SCENARIO**

Se vince Le Pen: senza la Francia non c'è l'Europa

di GIGI RIVA

Da molto tempo Marine Le Pen sostiene che la Francia debba uscire dalla moneta unica, dall'Unione europea, dalla Nato.

■ A PAGINA 17

✱ **CHIUSI CAUSA BORA I GIARDINI CITTADINI E IL "PEDOCIN" (FINO AD APRILE)**

Refolo sbilancia la moto davanti piazza Unità: ferito



■ In attesa delle raffiche più forti, previste per i prossimi giorni, la bora si fa sentire con più di qualche "dispetto". Un pezzo di Eternit vola sulla spiaggia del "Pedocin": per la bonifica ci vorranno mesi. Incidente davanti a piazza Unità, motociclista scaraventato addosso alle colonnine spartitraffico (nella foto Silvano, i soccorsi). ■ ALLE PAGINE 18 E 19

SUL CARSO SLOVENO

Enorme grotta sotto Sesana «Il pozzo "tocca" il Timavo»

■ MANZIN A PAGINA 11

TURISMO IN ISTRIA

A Pingente e a Sanvincenti parte il restauro dei castelli

■ A PAGINA 10

➔ **CRONACA**

IN PIAZZA PERUGINO

Scivola e cade sulla scalinata: morta la donna

■ FERRI A PAGINA 23

ASSEDIO IN VIA COMMERCIALE

Scolari e maestri ostaggio dei cinghiali

Presenti nel parco numerosi esemplari che "pascolano" accanto agli edifici scolastici.

■ TONERO A PAGINA 24

VITA NEI RIONI

I volti, le voci e i luoghi: un giorno a San Luigi

di NICOLÒ GIRALDI

«La botanica, mia unica consolazione, mi distrae dagli affanni di questa vita miserabile».

■ A PAGINA 25



Lactoflorene
PANCIA PIATTA

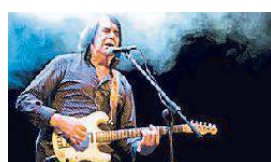
20 buste
LACTOFLORENE
PANCIA PIATTA 20 BUSTE
DA € 19,90 A
8,99 €

quiconviene.com

Farmacia all'Angelo d'Oro
PIAZZA GOLDONI - Trieste

➔ **FESTIVAL OGGI AL VIA**

Pilat rivive Sanremo: «Erano tempi d'oro»



Lorenzo Pilat: il triestino è stato a Sanremo tre volte da concorrente e 20 da autore

di ELISA RUSSO

«Ai tempi d'oro Sanremo è passato per Nilla Pizzi, Orietta Berti, Adriano Celentano, Lucio Battisti, ma poi il rebelot fino a oggi».

■ ALLE PAGINE 36 E 37

➔ **DIARIO DI UNA MAESTRA**

Un "ospite" in aula e la lezione decolla

di MARIA GRAZIA DELLA PICCA

Quando un insegnante è assente per la sua classe ci sono varie possibilità: altri insegnanti della scuola hanno qualche ora disponibile per le sostituzioni e quindi vanno a turno a far lezione in quella classe; più raramente arriva un supplente; altre volte, anche solo per qualche ora, quando non si può fare diversamente, i bambini vengono divisi in gruppi e "distribuiti" nelle altre classi. Per comodità i vari gruppi vengono già stabiliti all'inizio dell'anno.

■ A PAGINA 24

**AMBULATORIO DENTISTICO
DOTT. ENRICO DOLSO**

ACCREDITATO SISTEMA SANITARIO REGIONALE

VIA DEI LEO, 10 - TRIESTE
TEL. 040 633390

MODALITÀ DI ACCESSO:

TELEFONANDO AL NUMERO 040 633390

OPPURE CON IMPEGNATIVA

DEL MEDICO DI MEDICINA GENERALE O PEDIATRA
DI LIBERA SCELTA DA PRESENTARSI PRESSO SERVIZIO CUP

ADULTI E BAMBINI

TEMPI DI ATTESA PRIMA VISITA 2 GIORNI

Il Dipartimento per le **Autonomie** ha rilevato anche **interferenze** con la materia dell'ordinamento civile di esclusiva **competenza** statale

di **Marco Ballico**
UDINE

Il governo Gentiloni impugna la legge regionale sul comparto unico. Due i punti contestati: la risoluzione del rapporto di lavoro con i dirigenti esterni in caso di default dell'ente amministrato; e l'istituto della "staffetta generazionale", ovvero la possibilità di assumere giovani armonizzando i nuovi contratti a tempo indeterminato con una riduzione delle ore lavorative dei dipendenti più vicini al pensionamento.

La Regione Fvg, si legge nella relazione del dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie, viola norme costituzionali all'articolo 12, comma 6, e all'articolo 21 della Lr 18/2016, "Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale".

La prima contestazione riguarda una materia che incide sull'ordinamento civile, in violazione delle prerogative statali tutelate dall'articolo 117 della Costituzione. Al comma 6 dell'articolo 12 della Lr 18 si prevede che, in presenza di incarichi dirigenziali (contrattualizzati a tempo determinato) conferiti a dirigenti non inseriti nel ruolo, vale a dire extra dotazione organica, «le amministrazioni definiscono gli elementi negoziali dei contratti, comprese le clausole di risoluzione».

Ma c'è di più: «Il contratto è in ogni caso risolto di diritto nel caso in cui l'amministrazione che ha conferito l'incarico dichiara il dissesto o venga a trovarsi nelle situazioni strutturalmente deficitarie». Secondo il governo quel comma «interferisce direttamente con la materia - di competenza esclusiva statale - dell'ordinamento civile». Ed è pertanto «illegittimo».

Il dipartimento precisa infatti che trattandosi di un meccanismo che opera "ipso iure" sul contratto con cui è conferito l'incarico dirigenziale in ragione di un fatto (il

IL CONFRONTO

Duemila euro in più della media nella paga in Friuli Venezia Giulia

La retribuzione media annuale di un dipendente del comparto unico Fvg è di oltre duemila euro superiore a quella di un collega del pubblico impiego di una regione ordinaria. Il Conto annuale 2015 conferma le differenze tra il "contrattone" e il resto d'Italia. Il lavoratore friulgiuliano che fa parte dei 14mila regionali e comunali porta a casa mediamente una

retribuzione lorda annua di 38.602 euro contro 36.469. Privilegio o giusto riconoscimento di un impegno più complesso viste le competenze aggiuntive di un territorio autonomo? Il sindacato, naturalmente, ha pochi dubbi e difende un sistema che, ricorda Mafalda Ferletti (Cgil), «è passato da un contingente di 16mila a 14mila persone in pochi anni». Inoltre, «la retribuzione più alta rispetto ad altre regioni si spiega non solo con le peculiarità del contratto di comparto, ma anche con un numero più elevato di dirigenti e di categorie D, elemento che alza la professionalità del lavoro nei nostri enti pubblici». (m.b.)



Mafalda Ferletti



Pubblico impiego Nuovo comparto unico Roma stoppa la Regione

Il governo impugna la legge del 2016: «Violate norme costituzionali»
Clausole su dirigenti esterni e "patto generazionale" i punti contestati

dissesto finanziario) non imputabile al contraente privato, «la relativa disciplina non può che essere uniforme sul territorio nazionale, così come già affermato dalla Corte costituzionale». In sostanza, il fatto che un ente vada in default non può essere considerato giusta causa di risoluzione del contratto.

Il secondo passaggio della legge regionale impugnato ri-

guarda un istituto che la giunta, con l'assessore Paolo Panontin, aveva valorizzato come valore aggiunto della riforma del pubblico impiego regionale. All'articolo 21 - "Norme per favorire l'inserimento lavorativo (patto generazionale)" - si prevede la possibilità di concedere, negli ultimi tre anni di servizio del personale in procinto di essere collocato a riposo e su

domanda del dipendente, la riduzione da un minimo del 35% a un massimo del 70% dell'orario di lavoro a tempo pieno; contestualmente l'amministrazione di appartenenza provvede, per tale personale e per il corrispondente periodo, al versamento dei contributi di previdenza e quiescenza riferiti al rapporto di lavoro a tempo pieno.

Roma, nella contestazio-

ne, osserva che la disposizione regionale «da un lato interviene sulla disciplina previdenziale prevedendo un istituto di contribuzione figurativa non di competenza regionale e non previsto dall'attuale disciplina nazionale» e, dall'altro, «comporta effetti negativi per la finanza pubblica non quantificati né coperti» per la sostituzione di entrate da soggetti esterni alla

pubblica amministrazione (lavoratore) con trasferimenti tra soggetti interni alla Pa non compensati da assunzioni part-time che necessariamente, per garantire l'equilibrio del bilancio regionale, devono riferirsi a un monte salariale inferiore».

La conclusione ministeriale è che l'articolo 21 «si pone in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, che ri-

«Rilievi marginali, l'impianto resta intatto»

Panontin: stavamo già elaborando una risposta alle contestazioni, subito un incontro per chiarire



L'assessore regionale Paolo Panontin

UDINE

«Dispiace per lo stop al patto generazionale, ma conforta che l'impianto della legge non è stato toccato». Paolo Panontin prende atto della bocciatura del governo su due punti della riforma del comparto unico del Friuli Venezia Giulia, si dice pronto a volare a Roma già domani per chiarire alcuni passaggi, ma non dimentica di difendere una legge - la 18 del 2016 - fatta di 59 articoli. «I rilievi del governo - insiste l'assessore alle Autonomie -, di fronte a una materia ponderosa e complessa come quella del

pubblico impiego regionale, sono marginali». E, tra l'altro, si sarebbero pure potuti evitare. «Ci erano state anticipate le contestazioni su un paio di articoli della norma ed eravamo in fase di elaborazione della risposta - fa sapere ancora Panontin -. C'è stata però un'incomprensione con gli uffici romani e la proposta di impugnativa è stata portata dal ministero per gli Affari regionali in Consiglio dei ministri una settimana prima del previsto. E prima dunque di una possibile concertazione».

E ora che si fa? «Mercoledì (domani, ndr) sarò a Roma per

concordare i termini degli interventi conseguenti alla relazione del dipartimento. Prendiamo atto della competenza statale, ma non possiamo non rilevare che l'impianto della legge ha avuto l'avallo del governo». L'istituto della staffetta generazionale, in ogni caso, va in soffitta. «Sapevamo che c'erano margini di difficoltà - ammette Panontin -, ma ci sembrava una novità anche politicamente rilevante e abbiamo provata a farla passare». A questo punto non resterà che intervenire in aula stralciando dalla 18 quel passaggio.

Quanto al rilievo sui dirigenti,

vale a dire all'impossibilità rilevata dal governo di licenziare dirigenti esterni nei casi di amministrazioni andate in dissesto finanziario, Panontin non si preoccupa: «Avevamo preso spunto dall'articolo 110 del testo unico sugli enti locali, la legge 267, mi pare che sia una questione marginale rispetto al complesso del nostro articolato». I principi ispiratori della riforma, ha più volte rilevato l'assessore, sono la razionalizzazione degli apparati amministrativi e una loro maggiore efficienza. Le novità maggiori riguardano il ruolo dei dirigenti, inclusi i segretari comunali e provinciali, inseriti in un unico bacino dal quale le amministrazioni potranno attingere nella ricerca di specifiche professionalità, con modalità di scelta «più trasparenti e semplificate».

(m.b.)



Sergio Bolzonello con la presidente Debora Serracchiani

LA POSIZIONE DEI SINDACATI
Già evidenziate perplessità sulla questione del prepensionamento

IL PRECEDENTE IN TRENTINO
Una norma analoga che era stata a sua volta bocciata

serva la previdenza sociale alla competenza esclusiva dello Stato, e con l'articolo 81, comportando maggiori oneri non quantificati e non coperti».

Nell'attesa di un confronto con l'assessore Panontin, i sindacati non sono troppo sorpresi. «Sul prepensionamento avevamo già evidenziato perplessità, emerse quando analoga norma non

era andata a buon fine in Trentino Alto Adige», osserva Mafalda Ferletti (Cgil Fp). «È stato un tentativo purtroppo non riuscito, il Trentino insegna», dice pure Massimo Bevilacqua (Cisl Fp). «Verifichiamo nei prossimi giorni se sarà possibile porre rimedio a entrambe le contestazioni», commenta infine Maurizio Burlo (Uil Fpl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Il costo dei dipendenti Fvg raggiunge quota 3 miliardi

Nel Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato tutti i dati per settore. La maggior presenza nel mondo della scuola. Calcoli errati per sanità e polizia

► TRIESTE

Sono sempre tanti, tantissimi. Uno ogni nove residenti del Friuli Venezia Giulia in età attiva (15-64 anni). I dipendenti pubblici in regione si confermano a quota 85mila, per un costo complessivo di tre miliardi di euro. Il 55% sono donne, la maggior presenza è nel mondo della scuola, i più pagati sono i magistrati.

Il report Come di consueto, la Ragioneria generale dello Stato sforna il Conto annuale relativo all'anno precedente: la raccolta dei dati sulla consistenza e i costi del personale delle pubbliche amministrazioni italiane, regione per regione, ente per ente. Di fatto, la fonte ufficiale di informazioni per le decisioni in materia di pubblico impiego da assumere nelle sedi istituzionali.

Gli errori Con la pubblicazione dei dati dell'anno 2015 viene aggiornato pure il 2014, alla luce delle variazioni emerse a seguito dell'attività di verifica che prosegue anche dopo la pubblicazione. Lavoro sicuramente mastodontico. Nelle precedenti edizioni non è mancato qualche ritocco. Stavolta però, a guardare la fotografia del Fvg, ci sono un paio di errori di non poco conto. Sorprende in particolare la sottovalutazione del comparto sanitario: secondo il sito del Tesoro si sarebbe passati dai 20.116 addetti del 2014 agli 8.461 del 2015, un taglio secco di quasi 12mila persone. Possibile? Assolutamente no, assicura Maria Sandra Telesca, con la conferma dei sindacati. Secondo l'assessore regionale alla Sanità il sistema può essere andato in tilt a causa dell'accorpamento e del cambio di denominazione delle aziende, conseguenza della legge 17 del 2014. A spulciare ulteriori tabelle del Conto annuale si scopre in realtà quello che dovrebbe essere il dato corretto: anche nel 2015 il Ssr avrebbe contato su quasi 20mila lavoratori, precisamente 19.555 (19.648 stando invece alle carte di Alessandro Baldassi della segreteria Cgil Fp, si tratta

I DIPENDENTI PUBBLICI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

	ADDETTI 2014	ADDETTI 2015	DIFFERENZA 2014 2015
SCUOLA	20.757	21.410	653
IST. FORM.NE ART.CO MUS.LE	212	221	9
MINISTERI	2.518	2.462	-56
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	8	8	0
AGENZIE FISCALI	1.481	1.435	-46
VIGILI DEL FUOCO	1.025	1.004	-21
CORPI DI POLIZIA	7.841	---	---
FORZE ARMATE	10.845	10.258	-587
MAGISTRATURA	191	189	-2
CARRIERA PREFETTIZIA	23	24	1
CARRIERA PENITENZIARIA	3	3	0
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	1.013	925	-88
ENTI DI RICERCA	423	415	-8
UNIVERSITA'	2.616	2.580	-36
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	20.116	19.555	-561
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	270	257	-13
REGIONI A STATUTO SPECIALE	14.261	14.179	-82
ENTI ART.60 -COMMA 3- D.165/01	365	361	-4
ENTI LISTA S13 ISTAT	1.383	1.572	189
Totale Comparti	85.351	circa 85mila	



Fonte: Ragioneria generale dello Stato

in ogni caso di quasi 500 in meno sul 2014: andava peggio di oggi, con 800 assunti a tempo indeterminato negli ultimi quattro mesi).

Forze dell'ordine Un altro confronto che stupisce è quello sui corpi di polizia, voce che raggruppa polizia, carabinieri, Gdf, polizia penitenziaria, corpo forestale nazionale e cappellani militari. È ancora il Conto annuale a evidenziare una riduzione

nei 7.841 addetti del 2014 ai 4.793 del 2015, 3mila posti di lavoro in meno. Pure in questo caso, però, c'è qualcosa da correggere. «Per quanto i nuovi ingressi non compensino i pensionamenti, un calo del genere è inimmaginabile - fa sapere Franco Grando del Silp Cgil regionale -. Anche nel 2015 siamo stati poco sotto le ottomila unità».

Il trend In attesa delle correzio-

ni della Rgs non resta dunque che stimare un esercito di 85mila dipendenti pubblici, più o meno la stessa quota degli anni precedenti. L'andamento dal 2001, quando nella Pa operavano 89.964 lavoratori, è stato peraltro un po' altalenante. Nel 2004 se ne contavano 88.100, nel 2005 nuovo rialzo (90.216), quindi sempre un calo, eccezione fatta per il 2008 (88.839) rispetto al 2007 (88.628). Nel 2012 altra crescita: dagli 85.261 del 2011 a 85.364 (+103). E così anche nel 2013 (+230), mentre nel 2014 si è ritornati all'inghiù (85.351).

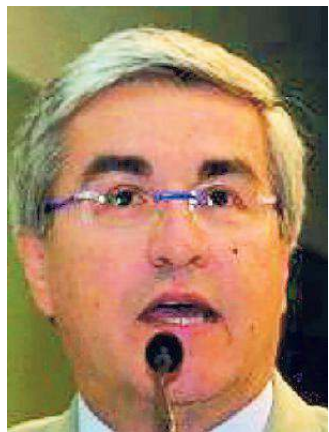
Scuola e pubblico impiego Analizzando i numeri 2015, la scuola (21.410 tra docenti e personale Ata, il 25% del totale), con un incremento di 653 assunti (e la consueta stragrande maggioranza di donne, 17.146), rimane il settore più rappresentato. Seguono il Ssr e gli operatori del pubblico impiego: tra Regione, Province, Comuni e Comunità montane si contavano al lavoro due anni fa in Fvg 14.179 persone (-82 rispetto all'anno precedente) con contratto di comparto unico, mentre l'inquadramento con contratto nazionale riguardava solo 257 addetti. A migliaia sono anche gli universitari (2.580), i ministeriali (2.462), i dipendenti delle agenzie fiscali (1.435) e i vigili del fuoco (1.004).

I militari Un altro comparto molto numeroso rimane quello delle forze armate: a fine 2015 i militari in Fvg erano 10.258 (-587), con una presenza femminile di 783 divise. Se i dipendenti pubblici regionali rappresentano il 2,7% dei 3.138.889 totali del Paese, le forze armate sono il 5,7% dei 180.706 effettivi italiani.

Le retribuzioni Il costo per le casse pubbliche degli 85mila? Con la premessa che le cifre vanno maneggiate con prudenza perché gli addensamenti incidono, e con la Ragioneria che fornisce comparto per comparto le retribuzioni medie pro capite, si va dagli oltre 138mila euro all'anno dei magistrati ai 28.343 euro del personale scolastico. (m.b.)

«Spesa in aumento con gli ex provinciali»

Fontanini parte all'attacco sul trasloco dei dipendenti. La replica della giunta: «Nessun aumento»



Piero Fontanini

► TRIESTE

C'è una delibera di inizio anno in cui c'è scritto «3.817», un numero da record. Si riferisce alla dotazione organica dell'ente Regione dopo il trasferimento di oltre 600 dipendenti dalle Province mandate in soffitta dalle modifiche statutarie del 2016. Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, la sola che resisterà fino alla scadenza del mandato nel 2018, ha fatto un immediato confronto con il Veneto: «Abbiamo più dipendenti con un quarto degli abitanti». In real-

tà, in rapporto alla popolazione, la Regione Fvg «gonfiata» dai provinciali ha molti più dipendenti di quasi tutto il resto d'Italia, Sicilia e Sardegna compresa.

Dietro alla Provincia di Bolzano, che conta 50,84 dipendenti dell'ente ogni 1000 residenti in età attiva (15-64 anni), alla Provincia di Trento (43,28) e alla Valle d'Aosta (34,61), al quarto posto c'è il Fvg con 5,03, davanti a Sicilia (4,79) e Sardegna (3,66). Un confronto basato sui dati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, con la precisa-

zione, per quel che riguarda la Sicilia, che i famosi 30mila forestali (solo 800 quelli a tempo indeterminato, si aggiungono i 22mila precari dipendenti dell'assessorato all'Agricoltura e gli 8mila dell'assessorato al Territorio) non sono inseriti nel comparto «Regione», che conta 15.934 addetti. Guardando la classifica dal fondo, le regioni con meno personale sono la Lombardia (0,50 ogni 1000 residenti in età attiva), il Veneto (0,81) e la Puglia (0,94). Fontanini ha fatto il confronto in particolare con il Veneto e ha quindi rilanciato la denun-

cia di una riforma degli enti locali, quella che ha portato alla sostituzione delle Province con le Uti, che produrrà a suo parere un aumento della spesa pubblica. Visti i numeri in delibera - 3.817 persone in organico in Regione, di cui 162 dirigenti, 1.992 in categoria D e 393 forestali - il presidente di Palazzo Belgrado ha parlato di «macchina amministrativa che sta esplodendo e che farà lievitare i costi a carico di tutti i cittadini» e si è rivolto a Paolo Panontin: «Sono proprio curioso di conoscere i risparmi connessi a questa riforma che ver-

ranno divulgati a consuntivo. Considerando il costo medio pro capite dei dipendenti regionali, è chiaro a tutti che il passaggio dei funzionari dalle Province alla Regione non farà diminuire i costi, ma li aumenterà». Anche perché la Regione «sta diventando un mostro burocratico-amministrativo, con tutti i problemi che ciò comporta in termini organizzativi, funzionali, economici, ma anche in merito all'erogazione dei servizi».

L'assessore alle Autonomie ribatte tuttavia: «L'aumento della spesa pubblica non ci sarà per il semplice fatto che il numero di persone che si è trasferito dalle Province è rimasto comunque all'interno del comparto unico del pubblico impiego regionale».

(m.b.)

IL CASO » DOPO IL DECRETO MADIA

«In Fvg impossibili i controlli antifurbetti»

La Cgil: «L'Inps dovrebbe occuparsene ma qui ha perso il 10% dell'organico nel 2016. Verifiche ad oggi non realizzabili»

di **Marco Ballico**

TRIESTE

«Un paravento per nascondere l'inefficienza del governo sulla Pubblica amministrazione», dice Mafalda Ferletti della Cgil Fp. «La solita visibilità della politica sul pubblico impiego, i dipendenti potevano essere licenziati già prima», aggiunge Massimo Bevilacqua della Cisl Fp. «Nulla di nuovo dal punto di vista delle regole, siamo all'accanimento mediatico», sintetizza anche Maurizio Burlo della Uil Fpl. Ma, sul decalogo Madia, l'atteso elenco delle situazioni di irregolarità che possono portare al licenziamento del dipendente pubblico, Ferletti pone anche un'altra questione. «Oggi come oggi i controlli sarebbero di fatto irrealizzabili in Fvg, questione di carenza di personale all'Inps».

Messe da parte le aziende

sanitarie, a sorvegliare sulle assenze per malattia del pubblico impiego, è una delle novità del decreto, sarà infatti l'Inps. Ma, insiste la segretaria regionale della Cgil, «l'Inps in regione, perso il 10% dell'organico nel solo 2016, non ha personale per poter svolgere pure questa attività. In questa fase lo fa esclusivamente nel caso di controlli chiesti e pagati dalle singole

aziende. La buona notizia, se Madia procederà in tal senso, è che verranno assunti medici per poter effettuare le visite, ma al momento non si potrebbe partire». Il sindacato regionale in ogni caso, premesso che le «mele marce vanno espulse dal sistema» - lo dicono Cgil, Cisl e Uil a una voce sola -, non condivide quella che «si annuncia come la solita generalizzazione anti-pub-

blico». «Se qualcuno fa il furb - osservano Ferletti, Bevilacqua e Burlo -, dirigenti e Po se ne accorgono. E intervengono di conseguenza». Una linea confermata anche dalla direzione generale della Regione. «Il controllo sul rispetto delle regole, a partire dalla questione assenze, è costante - assicura Franco Milan -. Il monitoraggio riportato nel portale dell'ente evidenzia nu-

meri sotto controllo. Nel caso in cui, a volte può succedere, si esca dalle media, interveniamo per chiedere opportune giustificazioni». Il Madia porterà a una stretta? «Quando ci sarà noto il testo - dice ancora il direttore generale -, vedremo se sarà necessario recepire qualche disposizione».

Le anticipazioni sulle norme anti-furbetti del lunedì e del venerdì hanno intanto

convinto Ferletti a indagare le statistiche sulle assenze dei dipendenti pubblici in regione. Stando agli ultimi dati della Ragioneria generale dello Stato, quelli relativi al 2015, nel comparto unico e nella sanità, un totale di circa 34mila addetti, si sommano una cinquantina di assenze all'anno, di cui 33,7 per ferie per gli uomini e 32,9 per le donne e 8,5 di malattia retribuita per gli uomini e 10,3 per le donne. «Il dato della malattia è tutt'altro che allarmante - commenta la segretaria regionale della Cgil Fp -, mentre i 4,6 giorni di assenza media all'anno per maternità, congedi parentali e malattia dei figli, complice anche l'alta età media di chi opera nel pubblico (50,83 anni per gli uomini e 50,13 per le donne), è ancora molto, ma molto al di sotto del dato dei Paesi europei più avanzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUADRO

di **Giovanni Tomasin**
e **Tiziana Carpinelli**

TRIESTE

«È scattato il licenziamento, più provvedimento di così, cosa si può chiedere?». Il segretario generale del Comune di Trieste Santi Terranova commenta così la possibilità di una nuova stretta dell'ente sui dipendenti, dopo il caso delle due guardie ambientali che in orario di lavoro andavano per locali. Un'indagine durata dei mesi, nella scorsa primavera, culminata nella perdita del posto per i due lavoratori, su cui pende ora anche un processo penale.

A palazzo Cheba, però, la scelta è quella di confermare la fiducia nei confronti di tutti i dipendenti. Anche perché la stima dell'amministrazione nei confronti della macchina è alta. Parola dell'assessore al personale Michele Lobianco: «Con un organico ristretto stiamo riuscendo a dare comunque i servizi, non mi pare che il Comune di Trieste abbia motivo per pensare a un fenomeno di assenteismo fra i suoi

DISPOSIZIONE DEL SINDACO CISINT

E Monfalcone mette sotto la lente gli orari di timbratura dei cartellini

dipendenti», dichiara. Così, poi, Lobianco sull'ipotesi di ulteriori controlli: «Non commento il singolo caso, perché ci sono dei procedimenti in corso. Però nel complesso la situazione è la solita, non risultano problemi particolari. Noi abbiamo una gestione assolutamente normale dell'organizzazione delle risorse umane». Quindi non ci sono misure draconiane in arrivo: «Assolutamente no. L'operato del dipendente medio comunale è buono. Sono una risorsa importante, vitale per questa amministrazione e per la città.



Anna Cisint

Svolgono il loro lavoro in modo assolutamente positivo e con ottimi risultati». Inevitabilmente sulla stessa linea anche la posizione del segretario

IL COMUNE DI TRIESTE
Nessun nuovo provvedimento dopo il licenziamento delle due guardie ambientali che andavano al bar in orario di lavoro

generale Terranova.

A Monfalcone, invece, non si rilevano casi clamorosi d'assenteismo tra colletti bianchi o tra semplici addetti ai lavori.

«Non abbiamo nessuna causa in piedi di questo genere», conferma il sindaco Anna Cisint. Che al suo terzo mese d'insediamento promette comunque di metter presto mano anche all'organico, ridistribuendo i settori per una migliore e più efficiente organizzazione dei vari servizi. Alcuni provvedimenti, tuttavia, verranno presi, per stroncare ogni possibile caso di ripetute assenze dovute a scarseggianti senso del dovere. «Ho già dato mandato al segretario comunale di svolgere puntuale verifica del rispetto degli orari

di lavoro e di timbratura del cartellino da parte dei dipendenti comunali - annuncia il sindaco leghista di Monfalcone -, nonché di mandare il medico a casa per verificare la malattia quando un lavoratore non può presentarsi sul posto per acciacchi, febbre e via discorrendo». «Trovo, infatti, in questo periodo di precarietà dell'occupazione - conclude Cisint - particolarmente disdicevoli i fenomeni di assenteismo, da scoraggiare in ogni modo possibile».

Le due guardie ambientali triestine sono state colte in fallo nel marzo scorso dagli agenti della Polizia locale, dopo due mesi di indagini. I vigili urbani si erano mobilitati in seguito a una segnalazione anonima, e per provare le mancanze dei dipendenti pubblici erano ricorsi addirittura all'uso di un rilevatore gps piazzato sotto alla Fiat Panda di servizio. Le guardie sono finite nel mirino in particolare per aver compilato falsi verbali relativamente alle zone controllate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Gorizia c'è chi sfiora il monte straordinari

Tra i settori più sotto pressione c'è l'Ufficio Anagrafe. Dal 2007 a oggi in pensione centotrenta unità



Il vicesindaco Roberto Sartori

di **Stefano Bizzi**

GORIZIA

Più che a una stretta anti-fannulloni, il Comune di Gorizia deve pensare a come ricompensare quei dipendenti che non guardano l'orologio e non chiedono nulla in cambio. Sarà la tradizione asburgica, sarà un innato senso del dovere che nel capoluogo isontino resiste alla moda italiana dei «furbetti del cartellino» o sarà che dal 2007 a oggi in piazza del Municipio ci sono stati 130 pensionamenti a fronte di una manciata di assunzioni, ma all'ufficio ragione-

ria del Comune di Gorizia si sono ritrovati a dover fare i conti con dipendenti che, oltre al normale orario di lavoro, hanno sfiorato pure il monte ore previsto per gli straordinari e - di fatto - hanno regalato parte del proprio tempo alla collettività.

Mosche bianche? Stakanovisti? Persone responsabili? Pazzi? Ognuno può scegliere di chiamarli con il termine che preferisce, ma la realtà è che a questo mondo c'è anche chi ama il proprio mestiere e, quando lavora, non guarda le lancette. È probabile che un simile comportamento farà sollevare

le proteste dei sindacati perché, in fondo, anche qui - a essere pignoli - c'è un problema: chi produce troppo, toglie il lavoro agli altri e, ad andare controcorrente, spesso ci si fa dei nemici. Ma se i bilanci pubblici non permettono nuove assunzioni, bisogna fare di necessità virtù. «La pubblica amministrazione viene continuamente criticata, ma non si può sempre fare di tutta l'erba un fascio perché ci sono anche servizi con carichi di lavoro elevati e finisce, come in questo caso, che i dipendenti fanno più straordinari di quelli permessi», sottolinea il vicesin-

daco e assessore al Personale del Comune di Gorizia Roberto Sartori. Perché lo fanno? «Forse perché c'è qualcuno che è attaccato al proprio lavoro e ha dirigenti responsabili che sanno motivare. Poi, naturalmente, c'è l'amor proprio. Purtroppo non posso fare i nomi, ma queste persone andrebbero lodate pubblicamente». Tra i settori più sotto pressione c'è di certo l'Ufficio Anagrafe perché, in generale, il rapporto diretto con il pubblico non permette margini di manovra. Nei fatti, l'organico all'osso spinge a un senso di solidarietà nei confronti dei colle-

ghi. Tutti sanno che le assenze provocano un effetto domino sugli altri e questo, alla fine, si ripercuote sul servizio. Le richieste dei cittadini vanno evase il più velocemente possibile e al primo errore l'utente protesta. «In alcuni uffici, magari, non si spaccano la schiena - ammette Sartori -, in altri invece pedalano ed è giusto riconoscerlo. È da anni che si fanno verifiche interne per controllare che non ci siano i cosiddetti furbetti del cartellino. Il segretario generale è responsabile delle verifiche e non è mai risultato nulla in tal senso». Conferma in merito arriva anche dall'assessore con delega agli Affari giuridici e legali Guido Germano Pettarin: «Per quanto riguarda l'assenteismo, a Gorizia non abbiamo cause pendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

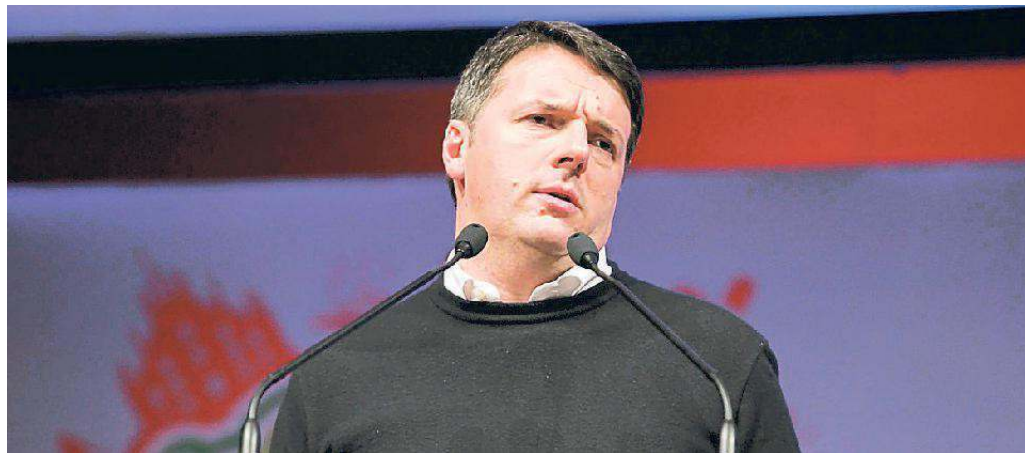
PARTITI » GLI SCENARI

di Gabriele Rizzardi
ROMA

«Siamo pronti a qualsiasi confronto pubblico e democratico che sia rispettoso delle regole e dello statuto interno. Accettare le regole e il risultato di un congresso o delle primarie è il primo passo per rispettare una comunità; e come ci insegna la storia anche recente, non sempre è accaduto». Matteo Renzi mostra disponibilità al dialogo e comincia a digerire la possibilità che non si voti a giugno. Il segretario conferma la direzione del Pd prevista per lunedì prossimo e nella sua e-news fa capire che quella sarà l'occasione per fare chiarezza una volta per tutte. «Ho chiesto alla presidenza del partito di allargare gli inviti anche a tutti i parlamentari e tutti i segretari provinciali. Almeno ci parliamo chiaramente, in faccia, di tutto. Rigorosamente in streaming, sia chiaro. Ma fino ad allora occupiamoci dei problemi veri, non delle risse interne» scrive il segretario, che domani sera non parteciperà alla riunione dei deputati del Pd convocati dal capogruppo Ettore Rosato, definisce «incomprensibile» chi evoca la scissione e poi torna sulle divisioni interne e sul perché non è stato anticipato il congresso.

«Dopo il referendum di dicembre, proponiamo il congresso. Ci viene detto di no: "meglio evitare la conta, altrimenti sarà una rissa". E sicuramente ve lo ricordate: alcuni di noi - a cominciare dall'elegante Giachetti - non gradiscono questa posizione. Ma noi accettiamo in nome della pace interna e manteniamo la scadenza congressuale per il dicembre 2017 come previsto dallo statuto. Venti giorni dopo, colpo di scena, ci viene chiesto di fare primarie per "rendere contendibile la linea del partito", altrimenti sarà scissione. Scissione? E perché mai? Uno si domanda come si possa cambiare idea in venti giorni. Ma in nome della pace interna accettiamo anche le primarie. Quando diciamo di sì, ci viene comunicato - rigorosamente via interviste e via talk-show - che non bastano neanche le primarie...»

Ma l'ex premier se la prende anche con i 5 Stelle contro i quali non risparmia ironie. «Sono molto felice che in Italia il garantismo sia tornato di moda anche in ambienti che ne sembravano distanti. Per esempio leggo giornali vicini al M5S che ci spiegano la differenza tra un avviso di garanzia

Voto, frena anche Renzi
«Noi pronti al confronto»Il segretario del Pd chiede chiarezza sul congresso. «Scissioni? Incomprensibile»
Botta e risposta sul garantismo con Di Maio. Orfini: no al premio per le coalizioni

Il segretario del Pd, Matteo Renzi, apre alla possibilità del congresso e frena sul voto anticipato a giugno

e una sentenza di colpevolezza: è un piccolo passo per l'uomo, ma un grande passo per l'universo pentastellato. Noi garantisti siamo contenti della svolta» scrive Renzi. A stretto giro arriva la replica, via Facebook, del vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio. «Per fa-

vore, applichiamo il codice etico M5S al Pd! Vediamo quanti ne restano! Il segretario del Pd non ha speso nemmeno una parola per il sindaco piddino arrestato qualche giorno fa, ma ha trovato il tempo per attaccare il codice etico M5S, che è stato elogiato dal magi-

strato Nino Di Matteo. Il nostro codice etico non è garantista, è onesto».

Ma a preoccupare Renzi è soprattutto la situazione che si è creata nel Pd. Da settimane il partito è lacerato da uno scontro permanente, con una parte della minoranza tentata dalla

scissione e un'altra, quella dei cuperliani, che invita Renzi a dimettersi e a far svolgere il congresso. A dividere è soprattutto la legge elettorale. Matteo Orfini, presidente del partito, è convinto che l'alleanza dai centristi di Alfano alla sinistra di Pisapia sia improponibile. E ritiene che chi, come il ministro Franceschini, punta ad un modello elettorale con premio di coalizione stia percorrendo una strada sbagliata: «Ai tanti tra di noi che oggi vedono il ritorno alle coalizioni come rimedio per tutti i mali, suggerirei di riflettere sul fatto che quello è il terreno ideale proprio per coloro che coltivano ipotesi di scissione». In questo clima di scontro, i pontieri sono al lavoro per un incontro, ancora non deciso, tra Renzi, Bersani e Cuperlo per un ultimo tentativo di intesa che tenga insieme legge elettorale e primarie di coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella parla
ai nuovi magistrati
«Serve equilibrio»

«Non bisogna smarrire mai il senso dei propri limiti soprattutto istituzionali». È il monito che il presidente della Repubblica lancia ai giovani magistrati che, una volta finito il loro iter formativo, si accingono a indossare la toga e «rendere Giustizia». Nell'austero salone dei Corazzieri al Quirinale, alla presenza del vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, Mattarella parla da primo magistrato d'Italia, ricordando anche la propria esperienza di giudice della Corte Costituzionale: «Abbiate equilibrio, rifuggite dal sottile condizionamento della percezione dell'importanza del proprio ruolo», sono le sue parole. Il presidente Mattarella ascolta l'appello di Legnini ai giudici a «non trarre o ricercare consenso da qualunque altra attività, prova o manifestazione di gradimento».

Grillo trova 43 gioielli della Raggi

Sul blog esalta il sindaco di Roma. Scontro con i giornalisti sul caso delle polizze

ROMA

Beppe Grillo torna a difendere la Raggi e sul suo blog elenca i 43 successi della sua giunta. Ma nel M5S la tensione sul caso Roma resta altissima. E ora Luigi Di Maio apre un nuovo fronte con l'informazione, minacciando querele per diffamazione contro l'Espresso, il settimanale diretto da Tommaso Cerno, che per primo ha scritto delle polizze di Salvatore Romeo con beneficiaria Raggi.

E chiede anche a tutta la stampa di scusarsi per la campagna contro la Raggi. Scuse che Emiliano Fittipaldi, il cronista che ha svelato il caso polizze, ovviamente non ha inten-

zione di dare. Spiegando che sono stati i magistrati e non lui a ipotizzare che dietro l'investimento nelle polizze vita dell'ex capo di gabinetto del sindaco potessero nascondersi tentativi di infiltrare e condizionare le comunali romane dei grillini. Ipotesi poi scartata dai magistrati. «La querela serve al potere, è un'arma da ricchi, serve a intimidire», scrive Fittipaldi su Facebook.

In settimana intanto saranno ascoltati dai pm sia Romeo che Raffaele Marra, l'ex capo del personale di Virginia Raggi ora in carcere per corruzione. Marra è indagato con la Raggi per la nomina di suo fratello, Renato, al dipartimento del Tu-

risimo. Il reato è quello di abuso di ufficio. Il sindaco è indagata anche per truffa. Marra potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere. Intanto Romeo, il funzionario del comune in aspettativa riassunto con uno stipendio triplicato dalla Raggi, racconta la sua verità sulle polizze. «Forme di investimento non eccessivamente rischiose», spiega confermando di averne intestate due alla Raggi, a sua insaputa. La stessa versione data ai magistrati dal sindaco nell'interrogatorio fiume di 8 ore. Romeo ha inoltre ammesso di essere stato lui a presentare Marra alla Raggi. «L'ho conosciuto nel 2013 e ho lavorato bene con lui, l'ho presenta-



Virginia Raggi

to a vari esponenti del M5S», dice. Pentito di averlo fatto? «Pentito è un eufemismo», replica, «ci stavamo preparando a governare la città».

E proprio su questo batte il post di Grillo con i 43 successi della giunta Raggi. «Il M5S sta amministrando la città più bel-

la del mondo e siamo orgogliosi di farlo, abbiamo trovato una città devastata ma non ci siamo spaventati. Nessuno avrebbe saputo dove mettere le mani, tutti avrebbero avuto paura, ci siamo buttati a capofitto in questa avventura e, nonostante le difficoltà, stiamo iniziando a cambiarla: non parole ma fatti», scrive buttando giù l'elenco dei 43 successi della Raggi a partire dai «430 milioni di euro per il trasporto pubblico locale».

Grillo ma anche Di Maio si appellano ai militanti perché diffondano la lista delle mirabilia. Ma l'opposizione non ci sta. E mentre la Raggi convoca anche Totti al tavolo sul nuovo stadio della Roma, tocca alla capogruppo Pd in Campidoglio replicare. «Nella smorfia napoletana il 43 è la donna affacciata al balcone, Grillo questa volta ha chiamato il numero giusto», dice Michela Di Biase.

GIORNATA DEL RICORDO

Convegno «riduzionista», Savino attacca

Centrodestra all'attacco su una iniziativa organizzata per l'11 febbraio «dalle associazioni Resistenza e Antifascismo militante a Costa Volpino, in provincia di Bergamo, alla quale parteciperebbe lo storico Piero Purini, conosciuto come «riduzionista», appartenente cioè a quella corrente che sminuisce la pulizia etnica perpetuata dall'esercito di Tito nei confronti degli italiani»: lo scrivono i senatori Maurizio Gasparri e Carlo Giovanardi annunciando un'interrogazione al ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli giacché «a quanto si apprende, agli studenti sarebbero addirittura assegnati dei crediti formativi per la

presenza all'incontro». Sulla stessa linea la deputata e coordinatrice di Forza Italia in Fvg Sandra Savino, che annuncia anch'essa una interrogazione a Fedeli: «Ritengo fuori luogo che vengano consentiti eventi simili il 10 febbraio», Giorno del Ricordo, «per giunta senza il minimo contraddittorio, e per di più all'interno della biblioteca comunale con, presumo, l'autorizzazione del sindaco Mauro Bonomelli. Essendo molto giovane - prosegue la parlamentare azzurra - temo che il sindaco abbia frequentato le scuole nel periodo in cui le Foibe erano argomento tabù, ora sono convinta che revocherà l'autorizzazione».

VENERDÌ SI ELEGGE IL SEGRETARIO

Fvg, l'Udc prova a rientrare in pista

UDINE

Angelo Compagnon è stato segretario regionale dell'Udc targato Pier Ferdinando Casini. Da qualche mese ha assunto la veste di commissario straordinario in regione di un partito che non c'è più (ha perso pure la presenza in Consiglio di Giovanni Barillari, transitato in Ar) e adesso prova a costruire un nuovo inizio.

Venerdì a Gemona, recita la convocazione firmata appunto dall'ex parlamentare Compagnon, si svolgeranno le elezioni del segretario e del comitato regionale. A meno

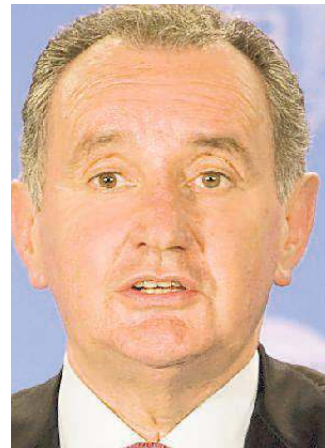
di sorprese il nuovo corso dell'Udc sarà guidato dal sindaco di Gemona Paolo Urbani.

«Mi ero ritirato dalla politica ma Lorenzo Cesa a Roma mi ha convinto ad assumere l'incarico di commissario. Ora dunque ci riproviamo perché siamo convinti di poter dare un contributo a favore della comunità, con grande umiltà e senza voler essere protagonisti», fa sapere Compagnon.

La posizione del resto è chiara: «Siamo a centrodestra». Così come l'impegno politico: «Puntiamo a entrare nelle alleanze per la Regione

e per il Comune di Udine». Visto da una posizione centrista, la coalizione, al momento, è tutta da costruire. «Il centrodestra è frantumato - rileva Compagnon -, mi pare manchino la responsabilità e il coraggio di mettere davanti all'interesse personale quello generale».

Il candidato per la tornata del 2018? «Ce ne sono tre: Riccardo Riccardi, Renzo Tonto, Massimiliano Fedriga. Politici di valore, peccato che siano stati indicati tutti dal nazionale». La scelta di Urbani segretario Udc? «È un'ipotesi percorribile. Sono convinto si debba valorizzare l'esperien-



Angelo Compagnon

za degli amministratori locali. Anche per questo ci batteremo per il superamento della norma che obbliga i sindaci dei comuni sopra i tremila abitanti a dimettersi per candidarsi alla Regione». (m.b.)

La crisi del Vecchio Continente sempre più schiacciato tra le bordate della Casa Bianca e le spinte nazionaliste

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

Dalla moneta unica non si torna indietro. Davanti all'Euro-parlamento Mario Draghi tiene dritta la barra di un'Europa sempre più schiacciata tra le bordate della nuova amministrazione americana e le spinte populiste e nazionaliste delle destre interne: «L'euro è irrevocabile e così prevede il Trattato» dichiara il presidente della Banca centrale europea durante l'audizione in commissione Affari monetari, aggiungendo che il patto di Maastricht, firmato 25 anni fa, fu «una decisione coraggiosa», con cui si sono creati legami che hanno resistito alla «peggiore crisi economica dalla seconda Guerra mondiale». Il mercato unico «non sopravviverà davanti a svalutazioni competitive» afferma Draghi, che sull'ipotesi di Europa a due velocità evocata dalla cancelliera tedesca Angela Merkel non risponde: «Non credo sia chiaro cosa è stato detto. Credo sia una visione appena abbozzata, su cui non sono in grado di esprimere commenti».

Il capo dell'Eurotower conferma l'importanza della casa comune europea il giorno dopo il nuovo attacco arrivato da Marine Le Pen, leader del Front national e candidata alla presidenza della Repubblica francese. I sondaggi confermano che il richiamo della destra è forte, tanto che Le Pen risulterebbe in testa al primo turno delle elezioni del 23 aprile e conquisterebbe il ballottaggio del 7 maggio con Emmanuel Macron. L'ex ministro socialista dell'Economia, tuttavia, otterrebbe la vittoria al secondo turno, ribaltando il risultato. L'ondata frontista allarma Bruxelles, perché il programma di Le Pen è chiaro: l'uscita della Francia da Ue e Nato. «Il risveglio dei popoli contro le oligarchie può diventare realtà» ha incitato Marine Le Pen, arringando i suoi sostenitori domenica a Lione. Romano Prodi, ex presidente della Commissione europea, non ha dubbi: «Se in Francia vince Marine Le Pen è finita - dice - ma non penso che ce la farà».

Il risultato delle fibrillazioni che attraversano il continente è un immediato aumento dello spread Francia-Germania, che sale oltre a 77 punti, il massimo da 4 anni. Ma l'incertezza politica, che si aggiunge anche ai timori di un voto anticipato e al contenzioso con la Ue sui conti pubblici pesa anche sull'economia italiana: lo spread tra Btp decennali e bund tedeschi chiude a 200,8, un risultato negativo che non si registrava dal febbraio del 2014.

Il presidente della Bce ribadisce che la direzione è tracciata ed è quella dell'unità: «La capacità di resistenza nel 2016 malgrado una serie di choc negativi dimostra che siamo sulla strada giusta» afferma Draghi, sottolineando che ora è necessario «non interrompere i nostri sforzi per rendere l'unione economica e monetaria più resi-

SCHEDA

Le preoccupazioni per la debolezza dell'Ue



Lo spread e le ipotesi di un addio a Maastricht preoccupano i mercati: il differenziale tra Btp decennali e i Bund tedeschi è balzato fino a 201 punti.

Dopo essere stato sdoganato da Angela Merkel prende piede il progetto di un'Europa a due velocità come salvagente dell'Ue.



La bufera si è scatenata dopo le parole di Marine Le Pen, che ha annunciato di volere fare uscire Parigi dall'Unione Europea in caso di vittoria del Front National.



MERCATI » ALTA TENSIONE

Draghi difende la moneta unica: scelta irrevocabile per l'Europa

La Banca centrale contro le spinte populiste a uscire dall'euro: «Il trattato di Maastricht è stato una scelta coraggiosa». Bordate sul nuovo corso degli Stati Uniti. Ma lo spread vola oltre quota 200

stente e prospera» per affrontare la fragilità del sistema europeo. La situazione, sottolinea, è diversa da quella che è la percezione diffusa: «Le condizioni economiche dell'Eurozona sono stabilmente migliorate», ma «i rischi per le previsioni della zona euro restano al ribasso e

sono prevalentemente legati ai fattori globali». La Bce, ripete, continuerà con il programma del Quantitative easing «fino a fine 2017, o oltre se sarà necessario», nel caso in cui le previsioni di inflazione o le condizioni finanziarie dovessero peggiorare. Ma Draghi lancia segnali

chiari anche oltreoceano, all'amministrazione Trump che non perde occasione di attaccare l'euro e l'Unione. «Guardiamo con preoccupazione ad annunci di potenziali misure protezionistiche. La Ue è stata creata sulle basi del libero scambio» dice, definendo «mol-

to preoccupante» l'allentamento della regolamentazione finanziaria. Poi rinvia al mittente le accuse del ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble, che si era difeso dall'attacco americano puntando il dito sulla Bce: «Non siamo manipolatori della moneta» scan-

disce rivolto all'eurodeputato ex M5S Marco Zanni, ricordando che nel 2013 il tasso di cambio euro/dollaro era a 1,40 e che già allora la Germania aveva un surplus commerciale del 6% con gli Usa. Un surplus che Berlino «non usa per speculare». Ad alimentare la polemica era stato il capo del Consiglio del commercio Usa, Peter Navarro, che aveva definito l'euro «un marco occulto» che offre un vantaggio ingiusto alla Germania negli scambi commerciali. «È stato il Congresso Usa, il 14 ottobre 2016, a sottolineare che la Germania non manipola il cambio» afferma Draghi, ricordando che la Bce non interviene dal 2011 nel mercato dei cambi. A Schäuble poi una frecciata: «Non commento le osservazioni di politici nazionali» perché è comprensibile che esprimano opinioni sulla politica monetaria «prima delle elezioni». La politica monetaria sottolinea «non è mirata allo spread, ma alla stabilità» dice infine rispondendo a una domanda su un presunto trattamento di favore per l'Italia nel programma di acquisti, e «non c'è alcuna disuguaglianza nel trattamento dei vari Paesi».

Bruxelles: l'obiettivo è l'unità

L'ipotesi della doppia velocità. La Commissione: i trattati sono già flessibili

ROMA

Dopo essere stata sdoganata da Angela Merkel, e salutata da molti europeisti come il possibile salvagente di una Unione europea che rischia di affondare, l'idea di un'Europa a due o più velocità prende piede nella discussione politica. Ieri è toccato alla Commissione europea guidata da Jean-Claude Juncker mettere i paletti di fronte a un'idea che ancora non ha i contorni di un progetto definito. «I trattati permettono già di viaggiare a

velocità diverse in certe aree - sottolinea il portavoce dell'esecutivo europeo Margaritis Schinas - ma l'obiettivo della Commissione è sostenere l'unità dell'Ue», ricordando l'euro, Schengen, il Brevetto europeo e l'Ufficio del procuratore Ue come «esempi delle diverse orbite che abbiamo». Ma se la velocità è importante, «altrettanto importante è la direzione del viaggio e per noi alla Commissione la direzione è l'unità dei nostri 27 Stati».

Una linea che risuona anche nelle parole del tedesco

Manfred Weber, capogruppo al parlamento europeo del Partito popolare, di cui fa parte anche Angela Merkel. L'Ue è un'unità, sottolinea Weber e «per principio non ci possono essere Stati di prima e seconda classe». Tuttavia, attacca, «non possiamo sempre farci dettare il ritmo delle decisioni politiche dai più lenti tra i Paesi membri».

A Berlino, sono convinti che la strada sia questa. «Esiste già un'Europa a diverse velocità, come nel caso dell'Eurozona e di Schengen - spiega la cancel-

liera Angela Merkel - E in tutti i casi la Germania partecipa». I tedeschi dunque come capofila di cooperazioni rafforzate per integrarsi più in fretta in settori chiave, ad esempio quello della difesa comune minacciata da un eventuale depotenziamento della Nato dopo un possibile disimpegno da parte di Trump.

L'ipotesi della doppia velocità è stata appoggiata nei giorni scorsi da Benelux e poi da Francia e Italia. Certo, a oggi è più una suggestione che un progetto.

➔ **LA PROTESTA**

Il bando sui musulmani 16 Stati Usa contro Trump

In rivolta anche un centinaio di aziende della Silicon Valley. In prima linea ci sono Apple, Facebook e Google, pronte alla sfida davanti ai giudici

► NEW YORK

Donald Trump è sempre più solo. Il fronte del "no" alla stretta sui musulmani cresce di ora in ora. Sedici Stati Usa, tra cui quello di New York e la California hanno presentato ieri alla Corte di appello di San Francisco un documento nel quale si schierano contro il bando dei musulmani firmato dal presidente, a favore della causa intentata dagli Stati di Washington e Minnesota.

Ma in rivolta sono soprattutto le aziende della Silicon Valley, che hanno deciso di sfidare il presidente americano davanti a quei giudici che dovranno decidere se cancellare o meno il contestatissimo decreto.

In 97 hanno firmato infatti una memoria durissima sul provvedimento, da Apple a Facebook, da Google a Twitter. Non basta: tra i fermi oppositori del provvedimento ci sono infatti anche ex segre-



La sede della Apple a New York

tari di stato come John Kerry e Madeleine Albright, o ancora l'ex capo di Cia e Pentagono Leon Panetta. E centinaia di ricercatori e docenti universitari, senza contare le associazioni per la difesa dei diritti civili. Tuonano anche i gesuiti: «È un attacco ai valori cristiani».

Mentre lo speaker della Camera britannica, John Bercow, ha confermato la sua opposizione ad un intervento del Tycoon in parlamento

durante la sua visita nel Regno Unito. Il New York Times racconta così di una Casa Bianca dove aumenta la frustrazione per il caotico avvio della presidenza Trump, e dove si starebbe seriamente valutando un generale ripensamento dell'approccio fin qui adottato, spesso improntato sull'improvvisazione. Con il Tycoon furioso per non essere stato messo pienamente al corrente dei contenuti e delle conseguenze di

alcuni dei provvedimenti che si apprestava a firmare, compreso quello che assegna al suo capo stratega Steve Bannon un posto nel Consiglio per la sicurezza nazionale. Una ricostruzione respinta fermamente da Trump, che su Twitter ha accusato il quotidiano di falsità. Ma gli occhi sono puntati sulla Corte d'appello federale del nono circuito, con sede a San Francisco, considerata la più liberale del Paese. Sono i suoi giudici che hanno congelato il decreto, confermando per ora la decisione della corte distrettuale di Seattle. Attesa una decisione finale, che entrambe le parti potranno impugnare davanti alla Corte Suprema. Intanto nel corso di una telefonata con il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, Trump ha ribadito l'impegno degli Usa, dando appuntamento al prossimo vertice dei leader dell'Alleanza di fine maggio.

SUPER ROTTAMAZIONE

FINO A
5.000 €

NUOVO MOKKA X

Tecnologia premium, per tutti.

- Fari LED intelligenti, 30% di visibilità in più.
- Android Auto™ e Apple CarPlay™.
- **OPEL OnStar**® la tecnologia esclusiva che ti cambia la vita.

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.

Operazione "Aspettando San Valentino"

Unicar ti regala un San Valentino tutto da gustare.

Acquista una Opel sabato 11 o domenica 12 febbraio: per te un esclusivo weekend di degustazione per due persone.*

opel.it



A febbraio da
16.900 €



UNICAR

OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

Nuovo MOKKA X 1.6 115 CV 4x2 16.900 €, IPT escl. Offerta Super Rottamazione valida sulla Gamma Mokka X fino al 28/2/17, con rottamazione auto posseduta da almeno 6 mesi. Foto a titolo di esempio. Dato 30% di visibilità in più: rispetto ai fari alogeni. Apple CarPlay™ e Apple sono marchi di Apple Inc. registrati negli USA e in altri Paesi. Android Auto™ è un marchio registrato di Google Inc. I servizi OnStar devono essere attivati e richiedono un account presso OnStar Europe Ltd. Sono inoltre soggetti a costi dopo il periodo di prova. Tutti i servizi dipendono dalla copertura e dalla disponibilità di reti mobili. *Offerta valida sulla Gamma Opel per contratti stipulati nelle giornate del 11 e 12/2/17. Consumi ciclo combinato (l/100km): da 3,9 a 7,9. Emissioni CO₂ (g/km): da 103 a 155.

Opel FLEXCARE
Zero pensieri, garantisce Opel.

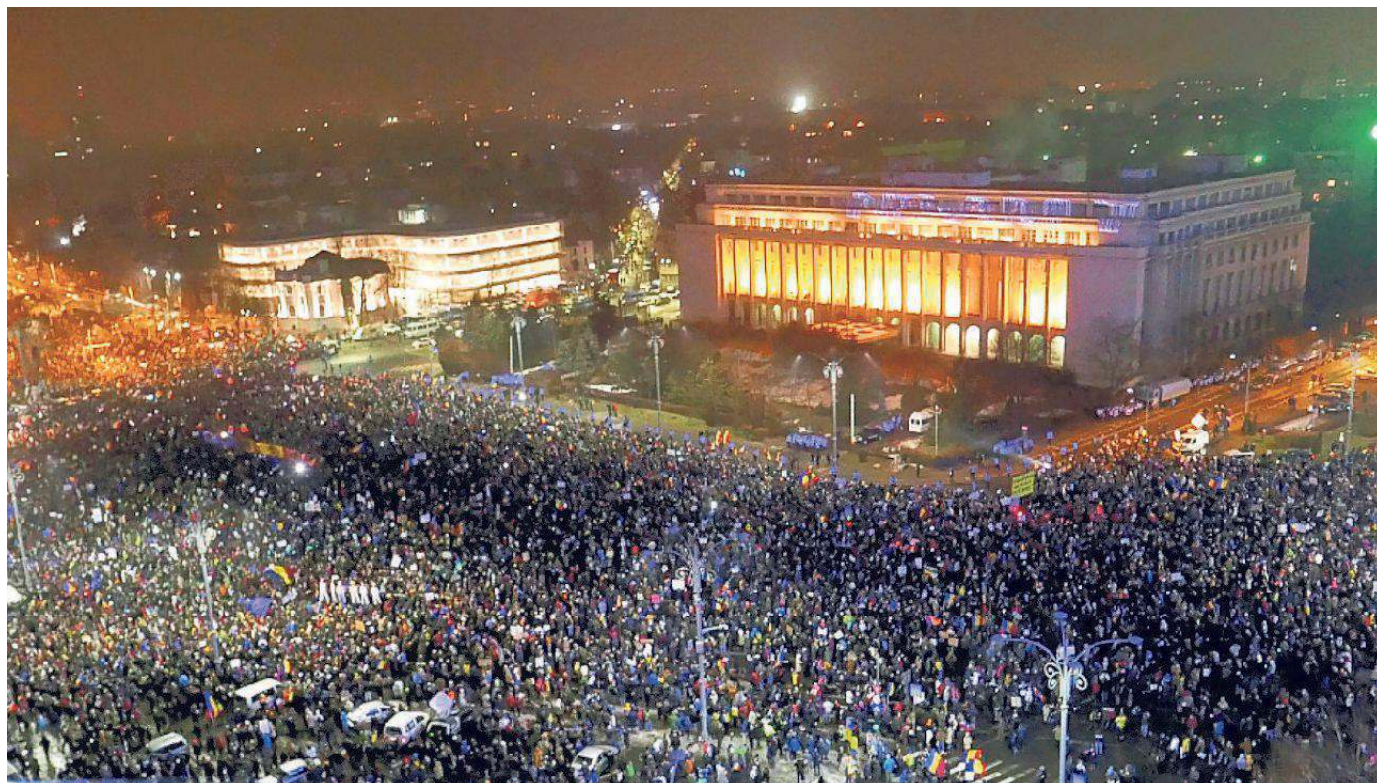
Tensione ancora alta, in piazza ieri sera qualche decina di **migliaia** di persone a **Bucarest**. Gli analisti: cambiata la partecipazione politica

di **Stefano Giantin**
► BELGRADO

Mezzo milione in piazza domenica a urlare «dimissioni». La risposta del governo agli «indignados»: un sonoro «andiamo avanti». Su tutto, il fitto mistero sui prossimi piani dell'esecutivo, che sta ragionando se presentare al Parlamento, e non più via decreto, più o meno le stesse norme salva-corrotti che hanno spinto in strada un Paese intero. È questo il quadro della situazione in Romania, dove ieri si è vissuta una giornata di relativa stasi in piazza dopo la grande manifestazione di domenica, con moltissima meno gente a protestare, causa stanchezza e freddo: c'era comunque qualche decina di migliaia di persone in piazza a Bucarest, e manifestazioni si sono tenute - per il settimo giorno consecutivo - in altre città del Paese.

Giornata tesa intanto sull'agone politico, con il leader del Psd Liviu Dragnea che ha ribadito che «il governo» guidato dal suo delfino, Sorin Grindeanu, «non ha motivi per dimettersi perché è stato legittimamente eletto». Ma il governo stesso rischia l'implosione, per i dissidi tra premier e ministro della Giustizia, Florin Iordache. Quest'ultimo ha svelato ieri che il suo dicastero sta lavorando a una bozza di legge per modificare il Codice penale, «da presentarsi al Parlamento dopo pubbliche consultazioni». Mentre dall'altra parte il premier Grindeanu tra le righe ha fatto capire che Iordache potrebbe essere dimissionato dal governo, agnello sacrificale prima della mozione di sfiducia al voto al Parlamento domani. Insomma, disordine, tensione e instabilità, in quel di Bucarest.

Cosa può accadere ora? È tanto complicata la situazione, che anche i migliori analisti fanno fatica a trovare il bandolo della matassa. «Sono giorni interessanti, non so se si possono prevedere le dimissioni del governo, il premier lo ha escluso», spiega l'analista Septimius



Il palazzo del governo a Bucarest assediato domenica sera dai manifestanti (rtvslo.si)

Romania, balla il ministro Governo sotto assedio

L'esecutivo ipotizza di riproporre il decreto «salva-corrotti» ritirato dopo le proteste. Pronto a essere sacrificato l'attuale titolare della Giustizia

IL SIT-IN

Bandiere e cartelli a Trieste: «Sosteniamo i nostri fratelli»

Le proteste di piazza in risposta al decreto sulla depenalizzazione dell'abuso di ufficio in Romania (poi ritirato) sono arrivate anche a Trieste. Un gruppo di rumeni di Gorizia, Sistiana, Monfalcone e del capoluogo giuliano, infatti, ha manifestato pacificamente in piazza della Borsa nella giornata di domenica 5 febbraio, «per sostenere i nostri fratelli contro la corruzione», come testimonia Loredana Dragan. «Abbiamo gridato il nostro dolore, cantato l'inno nazionale e ballato. Non vogliamo essere considerati un popolo di ladri».



Parvu, testimoniando che c'è molta confusione su quanto sta succedendo dietro le quinte a proposito della nuova bozza di legge e delle procedure che saranno adottate.

Se il governo andrà avanti sulla strada di una legge che contiene esattamente gli stessi

emendamenti al Codice penale inviati agli «indignados», come è sembrato apparire ieri, «allora le folle rimarranno ferocemente critiche verso il governo e la tensione continuerà all'infinito», gli fa eco il politologo Sergiu Miscoiu, sottolineando che «qualcosa è cambia-

to in termini di partecipazione politica» e l'esecutivo ancora «non se ne rende conto».

Governo e Parlamento che «godono di bassa fiducia e c'è il rischio che ora la gente non si fidi più di nulla di quello che farà» la classe politica al potere, conferma Parvu. Il punto è che

la politica «non capisce che deve parlare alla gente», aggiunge l'analista, mentre finora si sono viste «molta arroganza e violenza verbale». Politici che «devono comunicare, devono dire cosa vogliono fare, perché noi non lo sappiamo e quello è un problema», chiosa Parvu, che chiude poi le porte a una deriva violenta delle proteste, perché «non è nell'interesse» di chi manifesta. Quale sarebbe l'interesse del governo a ripresentare norme simili a quelle del decreto salva-corrotti? È «un suicidio politico per il governo - chiosa Miscoiu - ma rappresenta una via d'uscita per un piccolo gruppo di individui, incluso Liviu Dragnea», impossibilitato a diventare premier per una condanna per frode elettorale. Perché se le leggi salva-corrotti passeranno, per molti politici e affaristi invece che condanne e prigione quelle norme saranno il «biglietto per la salvezza». Una salvezza conquistata a caro prezzo, il prezzo di un Paese sempre più diviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAGABRIA: INCHIESTA

Fatture sospette Nel mirino lo staff di Milanović

di **Giovanni Vale**

► ZAGABRIA

L'Ufficio per la lotta alla corruzione e al crimine organizzato (Uskok) ha aperto ieri un'inchiesta sul caso di alcuni rimborsi spese sospetti effettuati dal governo di Zoran Milanović (Sdp). Secondo quanto rivelato in questi giorni dal Revisore dei conti pubblici, più di 300mila kune (44mila euro) sarebbero stati spesi nel 2015 dall'ufficio dell'ex premier socialdemocratico per dei viaggi mai effettuati. I biglietti aerei, infatti, risultano acquistati a nome degli allora consiglieri speciali Neven Budak, Siniša Petrović e Slavko Goldstein che però negano di aver mai viaggiato per conto dell'esecutivo, assicurando al contrario di aver lavorato a titolo gratuito. Inoltre, il responsabile dello staff dell'ex primo ministro, Tomislav Saucha, nega anch'esso di aver mai firmato quelle autorizzazioni di spesa. Non è chiaro dunque dove sia finito il denaro ufficialmente impiegato per gli oltre 500 rimborsi di viaggio indicati e chi abbia presentato la documentazione. Il Partito socialdemocratico, oggi guidato da Davor Bernardić, ha parlato in comunicato di un caso di «falsificazione e frode», invitando la procura ad aprire un'inchiesta ma chiedendosi al tempo stesso come mai il governo di Tihomir Orešković, successivo a quello di Milanović, non abbia notato il caso, come avviene invece ora con l'esecutivo di Andrej Plenković. L'ex ministro dei Trasporti, Sinisa Hajdas Dončić (Sdp) ha invece minimizzato parlando di un «reato minore» commesso da «un responsabile contabile o da un segretario». In quanto all'attuale primo ministro, Plenković ha assicurato ieri che il suo governo fornirà agli inquirenti tutte le informazioni necessarie. «Credo che ci sia un sacco di lavoro da fare per l'Ufficio del procuratore di Stato», ha affermato il premier, limitandosi a dire che la verità sarà nota soltanto al termine dell'inchiesta. Nel frattempo, complice anche questo scandalo, il Partito socialdemocratico è crollato nei sondaggi scendendo al 22,3% contro il 34% dell'Unione democratica croata (Hdz) di Andrej Plenković.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Croazia, fra i giovani cresce l'intolleranza»

Ricerca dell'Università della capitale: molti ragazzi considerano le minoranze etniche come una minaccia



L'intolleranza a Vukovar contro le scritte in Cirillico

di **Mauro Manzin**
► ZAGABRIA

Cresce la tensione sociale in Croazia soprattutto a causa di una crescente intolleranza per motivi nazionalistici, di fede oppure razzisti. A farne le spese sono, ovviamente, le minoranze che vivono sul territorio del Paese. La denuncia è quella del Centro studi per la pace di Zagabria. «Viviamo in una situazione in cui le autorità statali sono convinte che questo preoccupante fenomeno non esista», afferma al Delo di Lubiana Emina Bužinkić del Centro stu-

di per la pace. La polizia, ufficialmente, dichiara invece che «sì, è vero che il numero degli omicidi è cresciuto, ma sono calate invece le rapine e i furti».

Le statistiche, come spiega l'esperto di sicurezza interna Željko Cvrtić, possono essere lette in vari modi. Così come i fatti che le costituiscono. Ad esempio, secondo l'esperto, la distruzione delle scritte bilingui (croato e cirillico) a Vukovar può essere interpretata sì come un atto di razzismo, di odio nazionalistico nei confronti della minoranza serba, ma può essere anche più tecni-

camente classificata come danneggiamento della proprietà altrui.

Ma forse la riprova più inquietante che in Croazia la tensione sociale stia salendo arriva dai giovani. Certo c'è da registrare la presa di posizione dell'Ordine dei giornalisti croati a difesa della giornalista della Tv di Stato, Jagoda Bastalić accusata da alcuni siti del web di essere figlia di un ufficiale dell'Armata popolare di Jugoslavia (Jla) e di aver lavorato nelle Krajine serbe, ma è decisamente più «pericoloso» l'esito di una ricerca svolta dalla Fa-

coltà di sociologia dell'Università di Zagabria tra gli studenti delle scuole medie e da cui è emerso che gran parte di essi ritiene che minoranze etniche come un pericolo che minaccia la loro cultura e la loro sicurezza. «Una posizione questa - ha spiegato al Delo la professoressa Branislava Baranović - che non nasce solo da quelle che possono essere le esperienze personali del singolo interpellato, ma dipende altresì da una certa «fotografia» che della società viene proposta ai ragazzi quotidianamente». E, quindi, nel caso in questione di una mancanza di cultura politica democratica illuminata che porta a vedere nell'«altro», nel «diverso» un potenziale nemico su cui scaricare le frustrazioni di una società in crisi.

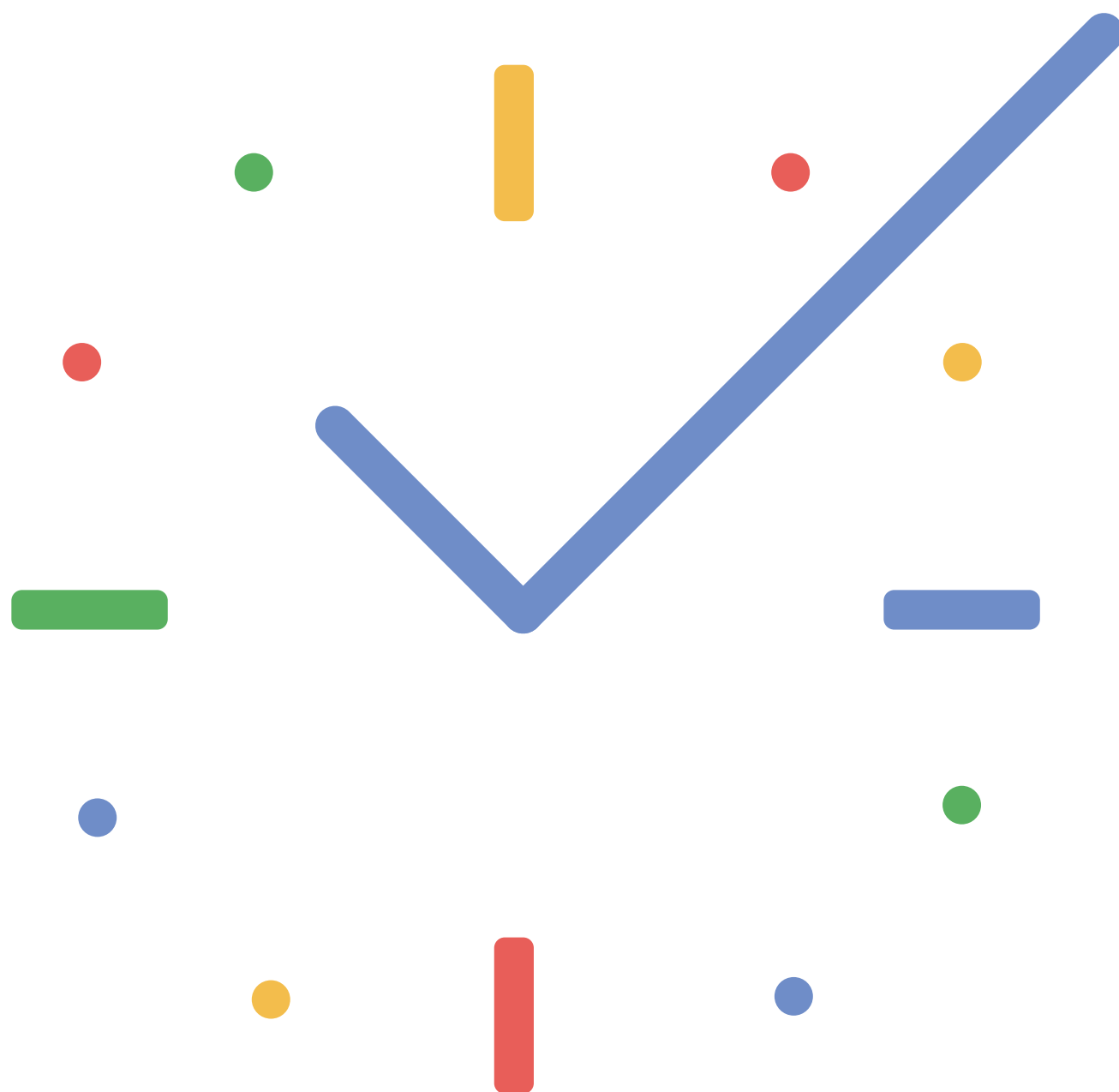
© RIPRODUZIONE RISERVATA

07.02.2017 Safer Internet Day

Proteggi i tuoi dati online:
basta un attimo.



myaccount.google.com



UNA COLLABORAZIONE



Polizia di Stato

•  ALTROCONSUMO • 

VIVI INTERNET, AL SICURO

POLA

È decollato il progetto "KulTerra", che si pone come obiettivo la valorizzazione dei Castelli Morosini-Grimani di Sanvincenti e Petrapilosa di Pingente ai fini dello sviluppo del turismo culturale nella regione nella sua area interna. I due manieri devono essere recuperati e ristrutturati. Per i lavori si attingerà innanzitutto ai fondi dell'Unione europea. Il valore complessivo del progetto è di 2,9 milioni di euro, di cui il 15% a carico delle rispettive autonomie locali; il rimanente 85% arriverà appunto da Bruxelles sotto forma di finanziamento a fondo perduto.

Il cantiere dovrà essere portato a conclusione entro il giugno del 2019. In quella data gli edifici dovranno presentarsi in modo tale da offrire contenuti di qualità a chi li vorrà visitare: verranno inclusi infatti nel "Sentiero dei castelli", un progetto di vasto respiro che la Regione istriana sta portando avanti.

L'operazione di riassetto del castello Morosini-Grimani,

Rinascita dei castelli Al via i restauri con fondi comunitari

Lavori al Morosini-Grimani di Sanvincenti e al Petrapilosa di Pingente: obiettivo, lo sviluppo turistico dell'Istria interna

che con la sua mole domina la piazza rinascimentale di Sanvincenti, una delle più belle piazze istriane, è già in fase avanzata. Nell'edificio viene restaurata e riallestita la Sala del capitano, che da utilizzare come cornice per la presentazione delle tradizioni locali; un'altra sala verrà adibita a locale di vendita dei souvenir, e una terza ancora sarà usata come punto di degustazione dei Vini Matosevic e dei pro-

dotti tipici della zona. Le armi della collezione privata di Mario Frin, che ultimamente stanno attirando tanti visitatori, saranno esposte in vari punti del castello. Il tutto verrà corredato da una serie di manifestazioni intese a far rivivere la storia del territorio e a offrire una veduta d'insieme delle caratteristiche del territorio. Finora per il restauro delle mura sono stati spesi 260.000 euro.

Quanto al castello di Petrapilosa, invece, il cantiere deve ancora essere aperto. Il maniero, che si trova citato già in documenti del IX secolo, è situato a sei chilometri da Pingente, su un'alta rupe rocciosa che, seguendo il fiume Quieto, porta a Levade e a Montona. Il suo compito principale era quello di controllo e difesa della vallata circostante.

Alla presentazione di



Il Castello Morosini-Grimani di Sanvincenti

questo progetto ne è una prova».

Si calcola che grazie a "KulTerra" nella stagione estiva i soggiorni sul territorio aumenteranno del 5% e in quella invernale del 10%, con un guadagno previsto in circa un milione di euro all'anno.

Decisamente un passo in avanti anche per la valorizzazione turistica dell'Istria interna.

(p.r.)

Pago, la pianta-killer cancella i pascoli «Zagabria ci aiuti»

PAGO

Allarme a Pago per l'ormai incontrollata la diffusione di una pianta che i locali allevatori di ovini e gli apicoltori considerano una iattura. Si tratta del ginepro licio o fenicio, chiamato anche cedro liscio (*Juniperus phoenicea*): apparso una trentina d'anni fa, da allora ha occupato vaste aree dell'isola croata.

La specie è molto invasiva e la sua presenza impedisce alle altre piante di prosperare: in

ziari agli allevatori danneggianti. La maggior parte dei pascoli presenti sull'isola è di proprietà statale: Zagabria dunque dovrebbe impegnarsi di più per la risoluzione del problema. Purtroppo - aggiunge il sindaco - in alcuni terreni le ruspe non possono agire, e non solo a causa dell'area impervia: ci sono anche siti archeologici, che non possono naturalmente essere toccati o devastati e diversi di essi sono ricoperti da questo ginepro. Occorre un'azione comune,

efficace e soprattutto tempestiva».

Ma non tutti la pensano così: gli esperti del Demanio forestale croato ritengono all'opposto un bene la presenza del ginepro perché sta portando al rimboschimento di un'isola avara di vegetazione da appurare. Fino a qualche anno fa gli allevatori di Pago portavano le loro greggi sul vicino isolotto di Maun, che è disabitato.

Non lo fanno più in quanto metà dell'isoletta risulta ricoperta dal ginepro: da qualche tempo Maun non può più essere percorsa a piedi dall'una all'altra parte dell'isola, tanto è fitto il ginepraio.

Anche Franjo Zubović, presidente dell'associazione che raggruppa gli allevatori di Kolan, punta il dito accusatore verso lo Stato: «Il problema non può essere risolto a livello locale per mancanza di mezzi. Forse potrebbero esserci d'aiuto i macchinari dell'esercito, pagati dalle casse statali».

Andrea Marsanich



Un ovino a Pago



**SOS DI SINDACO
E ALLEVATORI**

Numerose le famiglie che vivono di pastorizia: stimata la presenza di 35mila ovini

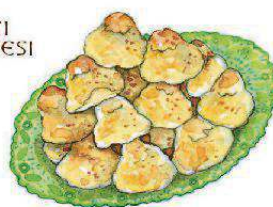
risultati. Si tema ora che la pianta possa infliggere un colpo perfino fatale all'attività - antichissima sull'isola - dell'allevamento di ovini, stimati in circa 35mila esemplari.

Il problema è presente in primo luogo nella località di Colane (Kolan), dove numerose famiglie - per un totale di ottomila ovini - si occupano di pastorizia. «Sono ben conscio della situazione, che perdura ormai da anni - ha dichiarato il sindaco di Pago, Zeljko Maržić - e da parte nostra stiamo facendo quello che possiamo destinando mezzi finan-

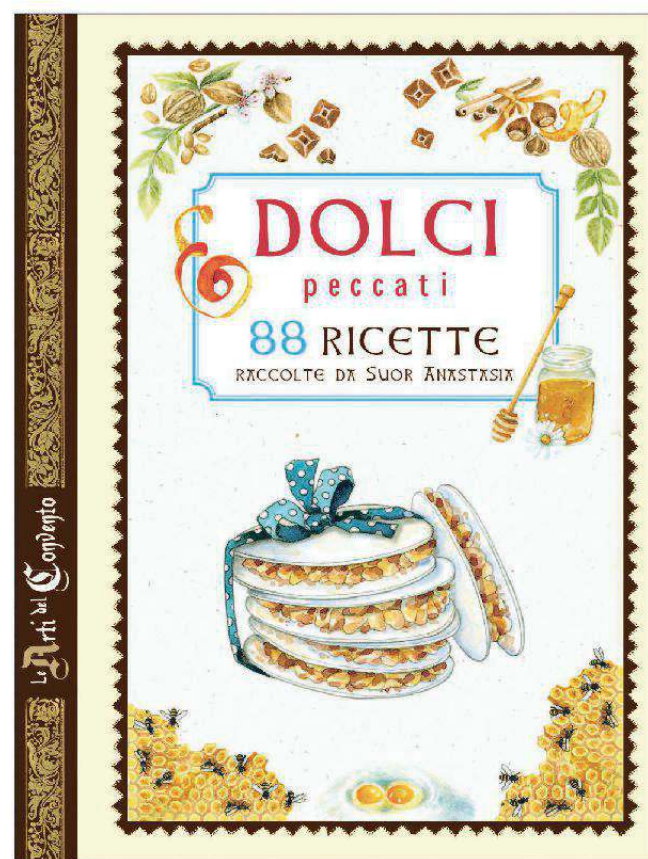
DOLCI peccati 88 RICETTE RACCOLTE DA SUOR ANASTASIA

Ricette nate nell'intimità di chiostri, per celebrare la ricchezza di ordini religiosi, per dare risalto ad una perfetta economia di sussistenza di monasteri o conventi, per offrire un senso ad esistenze che, anche senza una particolare vocazione religiosa, erano state votate alla vita consacrata o di clausura. Ma anche ricette di mani operose che vollero, con il meglio che la Terra poteva offrire, innalzare un inno voluttuoso a Dio, dedicandosi al "buono" in ogni senso. Perché, dicendolo con le parole di Santa Teresa d'Avila "Dio si trova anche tra le pentole".

AMARETTI
SANTACROCESI



A SOLI € 5,80
+ il prezzo del quotidiano



In edicola con **IL PICCOLO**

SLOVENIA

Sesana, la scoperta della maxi grotta: «Sul fondo il Timavo»

L'annuncio dato dagli speleologi del gruppo "Explorer"
La prima ricerca 15 anni fa. Il pozzo è profondo 250 metri

L'area fu **individuata** per caso dal **padre** di uno dei componenti della **spedizione**, che all'epoca però non riuscì a localizzare l'ingresso

L'ESPERTO

«Sul fiume segreto restiamo cauti»

Perplessità tra gli speleologi triestini che sul fondo della grotta scoperta nei pressi di Sesana possa scorrere il Timavo. «Certamente la scoperta fatta dai colleghi sloveni è molto importante - spiega Marco Restaino della Società adriatica di speleologia (nella foto) - ma bisogna stare attenti. Si tratta di analizzare le acque scoperte in fondo al pozzo, fare degli esami di tracciamento e poi in questi giorni, causa le abbondanti piogge, le acque sotterranee si sono innalzate di 60-70 metri per cui potrebbe essere possibile che a una discesa di questo livello in fondo alla grotta non si trovi più acqua». Restaino conferma che si tratta comunque di una scoperta importantissima ma per stabilire se sul fondo ci sia il Timavo o meno bisognerà procedere con criterio scientifico.



(m. man.)

La **gioia** degli esploratori che sono rimasti per dodici ore nella cavità: «Ci siamo **imbattuti** in uno specchio di acqua **limpidissima**»

di Mauro Manzin
LUBIANA

Sensazionale scoperta dei componenti del gruppo speleologico sloveno "Explorer". Tra Sesana e Brestovica infatti hanno rinvenuto una gigantesca grotta sul fondo della quale, a loro detta, scorre il Timavo, in un'area dove gli esperti non ritenevano che vi potesse scorrere il misterioso fiume.

E, come quasi tutte le grandi scoperte, anche questa è avvenuta per caso, ma grazie anche all'intuizione del padre di Nika Luina, lo speleologo che domenica scorsa si è calato nella "nuova" grotta assieme ai suoi compagni. Ben quindici anni fa, infatti, durante il periodo natalizio mentre il genitore passeggiava nell'area del ritrovamento sentì una sorta di fischio nel sottobosco. Riuscì a identificare il posto, un buco nella terra tra un gruppo di rocce carsiche. Chiaro segnale che quello era l'imbocco di una grotta. Immediatamente e per due settimane iniziarono a scavare in cerca della cavità, ma senza alcun risultato. Tutti scordarono l'accaduto tranne Nika che, come raccontano le Primorske Novice, lo scorso Natale assieme ai suoi amici ha

rincominciato nuovamente le ricerche della grotta nello stesso punto in cui aveva iniziato suo padre.

Dopo oltre un mese di ricerca due domeniche or sono il primo gruppo si è calato negli abissi. La grotta era stata trovata. Ma la sorpresa è stata grande perché i cento metri di corda srotolata verso il basso non bastavano a raggiungere il fondo. Domenica scorsa il nuovo tentativo: e stavolta con 250 metri di corda gli speleologi sono riusciti a raggiungere il fondo della cavità dove scorre il fiume Timavo, il misterioso corso d'acqua carsico caato già da Virgilio.

«Più bella di Melania (Trump, la First Lady nata in Slovenia ndr.), incredibile, sbalorditivo, storico, il sogno di qualsiasi speleologo», questi i primi commenti del gruppo "Explorer" all'uscita dalla grotta. E sottolineano che il fatto più straordinario non è dato dalle dimensioni e dalla bellezza della cavità carsica scoperta, ma dal fatto che sul suo fondo ci scorra il Timavo. La cavità si trova a sud di Krajne e a Ovest di Krepelj in località che gli abitanti del luogo chiamano Zekn'c. Sul nome da dare alla nuova grotta non c'è stato alcun dissapore all'interno del gruppo: si chiamerà "Kraško zlato" ossia "Oro del Carso". L'ingresso è già stato messo in sicurezza dagli speleologi i qua-

li sostengono che la grotta è sicuramente ancora più ampia visto che in questo periodo il livello del Timavo è molto alto viste anche le piogge dei giorni scorsi.

Gli scopritori hanno sostato nell'antro per ben dodici ore. Il gruppo era formato da Emil



Foto di gruppo degli speleologi che hanno scoperto la nuova grotta sul Carso sloveno (primorske.si)

Frankič-Enfra, Aljoša Volk, Jaka Petruša e Zdenka e Sebastijan Žitko. «In una vasca così bella e in un'acqua così pulita non ho mai fatto il bagno», ha affermato ridendo Emil Frankič appena "riemerso" dagli abissi carsici. E, come sostiene anche il presidente del grup-

po speleologico "Explorer", Sebastijan Žitko, si deve proprio alla tenacia di Frankič e a quella di Luina se una simile scoperta è avvenuta. «Si tratta - ha dichiarato alle Primorske Novice - di un lavoro durato ben quindici anni». "Explorer" è un piccolo gruppo costituito da 35

appassionati speleologi. «Siamo stati in tutte le grotte del mondo, dalla Slovenia all'Australia - ha spiegato Žitko - ci è rimasta solo l'Antartide da visitare». «E la luna», hanno puntualizzato con una risata i suoi compagni d'avventure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 2 al 13 FEBBRAIO 2017*

SOTTOCOSTO

*SOTTOCOSTO DAL 2 ALL'11 PER I PV APERTI DOMENICA 5 FEBBRAIO; SOTTOCOSTO DAL 2 AL 13 PER I PV CHIUSI DOMENICA 5 E 12 FEBBRAIO

ARANCE TAROCCO PASSO DOPO PASSO DESPAR 1ª QUALITÀ rete 2 kg Puri a 1,78 €/alla rete	PASTA FRESCA RIPIENA ASSORTITA GLI AUTENTICI FINI 250 g 4,76 €/kg	PHILADELPHIA FORMAGGIO FRESCO 350 g 5,11 €/kg
0,89 €/kg	1,19 1,99 DISPONIBILI 50.000 PZ.	1,79 2,99 DISPONIBILI 27.616 PZ.
MILKA TAVOLETTE DI CIOCCOLATO 87/90/95/100 g 8,62 €/kg	COLUSSI GRAN VARIE 650 g 1,98 €/kg	MILANO BIANCO 6 CORNETTI BIANCO ASSORTITI 300 g 5,30 €/kg
0,75 1,09 DISPONIBILI 170.000 PZ.	1,29 2,29 DISPONIBILI 26.488 PZ.	1,59 2,59 DISPONIBILI 42.336 PZ.
PASSATA RUSTICA POLPOSA DE CECCO 700 g - 1,56 €/kg	OLIO FRUTTATO INTENSO OLIVE OIL 1 L	BIBITE SAN BENEDETTO ASSORTITE 1,5 L - 0,33 €/L
1,09 1,89 DISPONIBILI 35.000 PZ.	3,99 5,99 DISPONIBILI 25.000 PZ.	0,49 0,85 DISPONIBILI 100.000 PZ.

DESPAR
EUROSPAR

Scopri Tutte le novità su www.despar.it

Casa di vita

➔ OMICIDIO VARANI



Il pm: 30 anni a Foffo e processo per Prato

Condannare Manuel Foffo a 30 anni di carcere e rinviare a giudizio Marco Prato. Così il pm Francesco Scavo nel corso della sua requisitoria nel processo a carico dei massacratori di Luca Varani (foto). Processo con rito abbreviato per il primo (possibilità di sconto di un terzo della pena), rito ordinario per il pr romano. Per due ore il pubblico

ministero ha ricostruito la vicenda, i drammatici passaggi che hanno portato alla «scelta» da parte dei due imputati della vittima da colpire. Da invitare nell'appartamento di Foffo al Collatino, nella periferia Est della Capitale, per un festino e stordirlo con un cocktail di alcol e farmaci. La prossima udienza è stata fissata al 21 febbraio.

➔ SAVONA



Corruzione, viceprefetto in manette

Corruzione, peculato, truffa aggravata ai danni dello Stato, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, rivelazione di segreti d'ufficio. Arrestati dalla squadra mobile di Savona il viceprefetto Andrea Santonastaso (foto), commissario prefettizio al comune di Borghetto Santo Spirito; il membro dello staff

dell'ufficio legalità della prefettura Carlo Della Vecchia e l'ex investigatore della Mobile oggi in servizio all'ufficio logistico della questura, Roberto Tesio. Niente mazzette milionarie, ma favori in cambio di abiti, schede telefoniche, cene. L'ex agente della Mobile, Tesio è accusato anche di favoreggiamento della prostituzione.

di Annalisa D'Aprile

ROMA

Da 10 anni un algoritmo (errato) ha calcolato le tariffe dei treni con aumenti dal 15 al 33%. Penalizzati i pendolari che dal 2007 hanno pagato a Trenitalia gli abbonamenti sovraregionali, i percorsi che coinvolgono più territori con diversa autonomia e tariffazione. Un esempio: l'abbonamento mensile di 2.a classe per la tratta Ancona-Pescara centrale costa 145,50 euro. Ma nel calcolo dell'algoritmo giusto dovrebbe costare 109,50. Quindi gli utenti pagano 36 euro in più. Dopo le numerose denunce delle associazioni dei pendolari, Assoutenti si è fatta promotrice di una campagna di sensibilizzazione volta a superare la «distorsione tariffaria insita nell'attuale meccanismo di calcolo tariffe». Il 2 febbraio Assoutenti ha incontrato Trenitalia che ha ammesso l'errore e condiviso recriminazioni e disagio dei pendolari proponendo un percorso per risolvere il problema abbonamenti. Per la partecipata di Fs la palla va passata alle Regioni: so-

Beffa per i pendolari Abbonamenti ai treni più cari da dieci anni

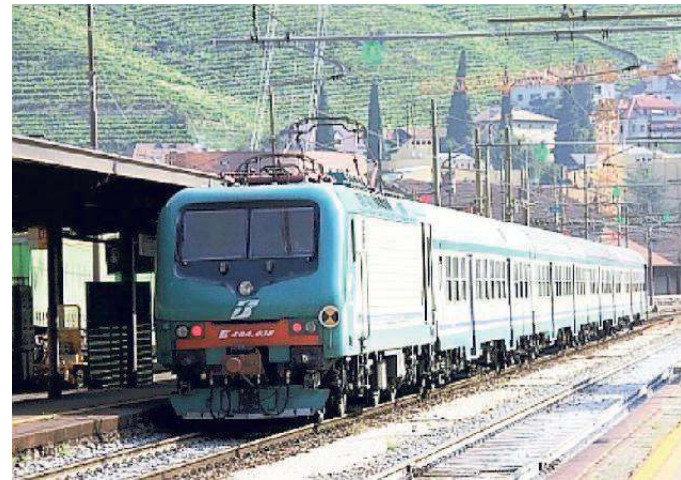
Algoritmo errato, pagano fino al 33% in più. Trenitalia ammette ma incolpa le Regioni: toccava a loro. In Fvg si valuta

no queste a formulare e applicare le tariffe. E le Regioni dovranno farsi carico della differenza tra le tariffe corrette e gli importi dei contratti di servizio pluriennali già stipulati con Trenitalia. **Trenitalia** «La determinazione delle tariffe nel trasporto regionale è competenza esclusiva di Regioni e Province autonome. L'algoritmo cui fanno riferimento i media è quello definito e ap-

provato in sede di Commissione Trasporti della Conferenza delle Regioni e Province autonome nel luglio 2007» fa sapere Trenitalia, precisando che esso «riguarda il modo per calcolare il costo dei biglietti e dei circa 7-mila abbonamenti per le corse su treni regionali che hanno inizio e termine in regioni diverse. Parliamo di tariffe sovraregionali». «In quell'occasione fu deciso di

calcolarle sommando il costo delle tratte regionali secondo i prezzi in vigore in ciascuna regione e applicando alla somma un correttivo matematico che tenesse conto di una serie di fattori», precisa Trenitalia.

Il prossimo passo. Su richiesta di Trenitalia, la Conferenza delle Regioni si riunirà entro fine mese. Assoutenti cercherà di far valere i diritti dei pendolari pun-



Un convoglio di Trenitalia (foto d'archivio)

tando a un ritocco (al ribasso) delle tariffe da aprile.

Rischio class action. Ma la questione non finisce con la correzione dell'errore. Ci sarebbero da recuperare 10 anni di abbonamenti pagati più del dovuto dagli utenti. La class action sarebbe già pronta a partire.

In Fvg. L'assessore regionale Maria Grazia Santoro fa sapere di stare valutando se la questione

riguardi tratte in Fvg. Non prende posizione il Comitato pendolari Alto Friuli, in attesa di capire - dice il portavoce Andrea Palese - «gli effetti dell'algoritmo sui prezzi. Positivo che Trenitalia si sia mossa subito, anche se ci chiediamo ora se gli uffici regionali di Trenitalia e Regione hanno contezza di come vengano calcolate le tariffe. Ma ripeto, aspettiamo di capire».

LA TRAGEDIA IN MONTAGNA

Donati gli organi dello scialpinista

La slavina lo aveva travolto sabato sul gruppo del Canin



Soccorritori sul luogo della tragedia

UDINE

È stato dichiarato ufficialmente morto nel tardo pomeriggio di ieri Michele Fedele, lo scialpinista di 41 anni recuperato in gravissime condizioni dalla slavina che lo aveva travolto sabato sul gruppo del Canin. Trascorse sette ore dal decesso cerebrale, al termine del periodo di osservazione, la famiglia dello scialpinista ha dato l'assenso alla donazione degli organi.

Fedele era ricoverato in terapia intensiva al reparto di cardiocirurgia dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Era stato estratto dalla slavina in arresto cardiaco e in ipotermia, mentre un suo com-

pagno, travolto solo parzialmente, aveva riportato una sospetta frattura a un ginocchio. La slavina si era staccata intorno alle 11.30 nel gruppo del Canin tra il Monte Golovec e Sella Prevala, a quota circa 2.200 metri, nel tratto fra lo «sperone del Medon» e la sella. Il distacco era avvenuto mentre due persone - tra cui Fedele - di un gruppo si trovavano qualche decina di metri più avanti rispetto agli altri, e sono stati così travolti e trascinati giù per una decina di metri. I compagni li avevano rintracciati usando gli apparecchi da ricerca di sepoliti in valanga; Fedele era sotto due metri di neve e in parte è stato dissepolto dai compagni, poi dai soccorritori.

IL CASO

«Regeni, valutiamo la situazione»

Alfano: cooperazione giudiziaria essenziale nei rapporti con Il Cairo

ROMA

A un anno dalla scomparsa di Giulio Regeni l'Italia sta «valutando anche l'evoluzione della cooperazione giudiziaria» con le autorità del Cairo «che per noi è essenziale ai fini della prosecuzione di un certo tipo di rapporti con l'Egitto». Lo ha detto il ministro Angelino Alfano, arrivando ieri al Consiglio Esteri a Bruxelles, in risposta a chi chiedeva un aggiornamento sulla posizione italiana verso l'Egitto e di un possibile accordo. «Stiamo valutando con grande attenzione tutte le evoluzioni anche del caso giu-

diziario - ha detto Alfano -. Sono stati giorni molto importanti» in Italia, «perché abbiamo avuto la ricorrenza dell'anniversario della scomparsa di Regeni e del suo ritrovamento. Valuteremo tutto avendo attenzione a quello che si è verificato l'anno scorso e avendo il commosso ricordo di ciò che si è verificato». A quanto si apprende, Alfano nel dibattito in Consiglio Esteri ha sollevato la questione del ricercatore di Fiumicello e ne ha parlato con Federica Mogherini; l'Alto rappresentante ha ribadito che l'Ue è pronta a dare seguito a eventuali richieste da parte di Roma.



Giulio Regeni

LE MAMME DELLA TERRA DEI FUOCHI

«Otto bimbi morti in 20 giorni»

L'Istituto superiore Sanità: eccesso tumori tra i piccoli di un anno

ROMA

Otto bambini, tra i 7 mesi e gli 11 anni di età, morti per tumore negli ultimi venti giorni nei comuni della «terra dei fuochi», nel Napoletano. La drammatica denuncia arriva dalle mamme aderenti al comitato «Vittime della terra dei fuochi», che ieri hanno protestato davanti alla prefettura di Napoli dove era in corso una riunione con il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. «Questi bambini - hanno affermato le madri - non riposeranno mai in pace. Per loro non c'è giustizia». Una denuncia confermata dai dati dell'Istituto superiore di sanità (Iss) nel 2016, in cui si evidenzia un «eccesso» di tumori tra i bambini nella «terra dei fuochi» già all'età di un anno. Il dato è contenuto nell'ultimo aggiornamento del progetto «Sentieri» (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) per i 55 Comuni della «terra dei fuochi», redatto dall'Iss. Il rapporto che riguarda 32 comuni della provincia di Napoli e 23 di Caserta, conferma come in queste zone (tristemente note per lo smaltimento illegale dei rifiuti) ci si ammala molto di più di tumore. Allarme che riguarda, in primo luogo, i bambini.

«In entrambe le province, di Napoli e Caserta, si nota un eccesso di bambini ricoverati nel primo anno di vita per tutti i tumori ed un eccesso di tumori del sistema nervoso centrale sia nel primo anno di vita che nella fascia di età 0-14 anni» si legge nel dossier dell'Iss. Rileva-



La protesta delle mamme della Terra dei fuochi in piazza Plebiscito a Napoli

➔ L'ALLARME SUL FONDO

Cgil: «Sanità, rischio tagli per 480 milioni»

Un taglio fino a 480 milioni di euro l'anno alla sanità. È questo il rischio denunciato dalla Cgil e dai medici di famiglia e che deriverebbe dalla mancata intesa tra le Regioni ed il governo in merito al contributo alla finanza pubblica per il 2017 da parte delle Regioni, previsto dalla Legge di stabilità 2016. «C'è il rischio di un taglio fino a 480 milioni sul Fondo sanitario - denuncia Stefano Cecconi, responsabile Politiche della Salute della Cgil nazionale -.

La legge di Bilancio 2017, infatti, stabilisce che le Regioni devono stipulare intese con lo Stato per conseguire risparmi sulle spese, inclusa dunque la spesa sanitaria, per contribuire alla manovra finanziaria, secondo le cifre indicate nell'intesa Stato-Regioni dell'11 febbraio 2016. Si tratta di circa 480 milioni all'anno. Ora però il rinvio dell'intesa convocata il 2 febbraio 2017 su questo argomento, è un segnale di grande preoccupazione».

ta pure «un'elevata prevalenza alla nascita di malformazioni congenite in aree caratterizzate anche dalla presenza di siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi». Un altro aspetto rilevante in relazione alla salute

infantile è la «deprivazione socioeconomica»: i piccoli che vivono in zone povere risultano più vulnerabili dei loro coetanei. Una situazione che impone di correre ai ripari. I bambini non possono più aspettare.

INTERNET » I RISCHI

Adulti e giovani sul web senza tutele

Save The Children: il primo smartphone a 11 anni, a 12 si iscrivono ai social. Il 40% si scambia video anche con sconosciuti

di **Andrea Scutellà**

ROMA

I bambini ricevono il loro primo smartphone a 11 anni e mezzo e si iscrivono su Facebook a 12 e mezzo, dichiarando di essere più grandi. Siamo sempre più connessi, ma conosciamo poco o nulla delle regole del mondo online. È un fenomeno che investe tanto gli adulti quanto i ragazzi italiani che posseggono nella quasi totalità uno smartphone a testa (95% e 97%) con una media di oltre di cinque profili social ognuno. È quanto emerge dalla ricerca che i sondaggi di Ipsos hanno svolto per Save the Children. Con una contraddizione che è subito evidente. Se circa la metà dei minori, ed i due terzi degli adulti sanno che le nostre tracce digitali sono raccolte da qualcuno e otto intervistati su dieci ne sono preoccupati, il 90% afferma che dare il consenso ad un'applicazione, che di fatto concede l'accesso ai nostri dati, sia il giusto prezzo da pagare per un servizio «che mi interessa».

Adulti e ragazzi: stesso livello di consapevolezza sui rischi. Come sottolinea la direttrice dei programmi Italia-Europa di Save The Children, Rafaela Milano «adulti e ragazzi condividono gli stessi livelli di consapevolezza delle conseguenze dei loro comportamenti in rete. È un dato preoccupante se pensiamo che proprio gli adulti dovrebbero esercitare un ruolo di guida in un contesto complesso e in continua evoluzione». In questo mondo intricato, persino le vite dei minori diventano moneta sonante che permette loro di utilizzare applicazioni per nulla gratuite.

C'è una scarsa cura, inoltre, della propria immagine online: una percentuale che oscilla tra l'80% e il 90% degli intervistati - sia tra i più grandi che tra i minori - non ha mai cancellato messaggi, tolto la «tag» (l'etichetta) del proprio nome da una foto caricata su una piattaforma o bloccato una persona sui social o sulle applicazioni di messaggistica. E anche se, i due terzi di entrambi i gruppi di riferimento, credono che non sia «sicuro» condividere foto o video intimi online, il 23% degli adulti e il 29% dei ragazzi sono convinti che sia «giusto», perché, in fondo, «lo



Tra il 95 e il 97% dei ragazzi usa uno smartphone

fanno tutti». In mezzo, c'è una zona grigia di utenti, che si aggira intorno al 40%, in cui è diffusa la credenza che immagini o filmati dal contenuto delicato possano essere diffusi a persone di

cui «ci si fida», anche se non si conoscono di persona, magari dietro la promessa di non condividerli con nessuno. Ne è convinto il 26% degli adulti e il 32% dei minori.

Un ragazzo su 5 invia foto intime.

I ragazzi raccontano che, un loro coetaneo su cinque, invia le proprie immagini intime ad amici incontrati online o accende la webcam per avere dei regali. Un ragazzo su dieci, inoltre, scommette su siti riservati agli adulti. Sempre più diffuso, poi, è il fenomeno del bullismo che passa per la rete. Secondo una ricerca dell'università La Sapienza per otto ragazzi su dieci non è grave insultare un compagno online, perché «non c'è violenza fisica». È possibile prendere di mira l'aspetto fisico e l'abbigliamento, per il 70% degli intervistati. La percentuale dei casi di minori vittime di cyberbullismo, secondo i dati della Polizia postale, è contenuta: 235 nel 2016, che hanno portato a 31 denunce. È lecito chiedersi, però, se non sia la punta dell'iceberg di un più vasto mondo sommerso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cyberbullismo

Minori coinvolti e denunciati nel 2016

Reato	Casi	Denunce
• Stalking	8	1
• Diffamazione on line	42	11
• Ingiurie, minacce e molestie on line	88	6
• Furto identità digitale	70	3
• Diffusione materiale pedopornografico	27	10
TOTALE	235	31

Come la pensano i giovani

Non è grave insultare sui social	82%	La vittima non avrà conseguenze dagli attacchi	71%
L'aggressione verbale non è grave	86%	Non è grave pubblicare immagini, senza autorizzazione	68%

Fonte: Polizia postale - Università la Sapienza

ANSA - centimetri

«Riconoscere l'età di chi naviga in Rete»

L'idea lanciata da Telefono Azzurro, bocciata dal Garante. Ministro Lorenzin: «Istruzioni già all'asilo»

ROMA

La proposta è di quelle che può rivoluzionare un intero mondo: Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro ha chiesto di rendere riconoscibile l'età di chi naviga in rete. «È vero che Internet deve essere libera - ha spiegato - ma i bambini hanno diritto a essere tutelati». Idea subito bocciata, però, dal Garante della privacy, Antonello Soro: «rendere il web un'area di accesso limitato implicherebbe una schedatura di massa, una raccolta dati fatta da ditte private». Che fare, allora? La soluzione, per Soro, è «il controllo parentale». Quindi, «investire sull'educazione digitale e promuovere un'alleanza educativa scuola-famiglia». È questo uno dei temi della Giornata mondiale per la sicurezza in Rete istituita e promossa dalla commissione europea che si celebra contemporaneamente in oltre cento paesi: far riflettere ragazzi e ragazze sull'uso consapevole della Rete. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha lan-



Ernesto Caffo presidente di Telefono Azzurro

ciato una proposta: «Lavorare per rendere consapevoli i bambini su come usare la Rete, sin dall'asilo nido». Ci vorrebbero dei genitori consapevoli.

Secondo Telefono Azzurro, però, non conoscono i comportamenti dei figli online e i possibili rischi: il 67% non sa cosa sia il sexting - inviare foto o testi sessualmente espliciti tramite messaggi - e l'81% non conosce il fe-

nomeno del sextortion, ovvero un'estorsione a sfondo sessuale. Ed è proprio sulla scorta di questi dati che l'associazione ha stilato un elenco di consigli utili. Il primo è quello di confrontarsi con la condivisione delle foto. «Quando vedete che vostro figlio si scatta o condivide una foto fategli domande esplorative e interessate - consiglia Telefono Azzurro - fatelo riflettere in meri-

» I genitori non conoscono le scelte online dei figli. Bisogna insegnare ai ragazzi a riflettere prima di postare. Oggi Giornata mondiale contro il bullismo e cyberbullismo

to a quante informazioni, anche indirette, possa contenere una foto».

Il secondo è quello di ascoltare i ragazzi, per proteggerli dai cyberbulli. «I figli fanno riferimento, prima di tutto - sottolinea l'associazione - ai modelli che imparano dai genitori, partecipate alle attività che vostro figlio svolge online e stabilite insieme alcune semplici regole di

sicurezza».

Poi c'è lo slogan già tormentone di una campagna Facebook: pensa prima di postare. «Aiuta tuo figlio a riflettere: il web non dimentica - prosegue la Onlus - Accetta il digitale: proibire l'utilizzo dello smartphone non è la soluzione migliore e si dispone a parlare di temi relativi alla sessualità». Non si può trascurare, inoltre, l'aspetto degli abusi: anche qui il dialogo e l'ascolto sono al primo posto. «Siediti accanto a tuo figlio - scrive Telefono Azzurro - per imparare insieme quali sono le migliori strategie per vivere protetti nell'online». Bisogna prestare attenzione anche all'aspetto finanziario: i ragazzi, infatti, potrebbero essere vittime di truffe. «Per insegnare il valore del denaro promuovete l'acquisizione della logica del risparmio, responsabilizzateli attraverso compiti di gestione della paghetta. Incoraggiate un approccio consapevole ai banner pubblicitari», conclude Telefono Azzurro. (and.scut.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio, c'è la rivolta degli ambulanti

Pronti a bloccare fiere e mercati, 500mila operatori contro la proroga delle concessioni a fine 2018



Bancarelle in un mercato

di **Michele Di Branco**

ROMA

Ambulanti italiani sul piede di guerra e pronti alla serrata di fiere, sagre, mercati, chioschi e bancarelle. Nel mirino dei 500mila lavoratori del settore (si calcolano circa 200mila attività sul territorio nazionale) la decisione del governo di prorogare le concessioni a fine 2018 senza specificare nulla sui bandi già avviati.

Occorre ricordare che dopo la direttiva Bolkestein, recepita da Roma nel 2010, un decreto dell'allora governo Berlusconi

ha rinviato a una intesa in Conferenza unificata i criteri per il rilascio e il rinnovo delle concessioni di commercio su aree pubbliche. Tutte le Regioni (ad eccezione di Molise, Basilicata e Sardegna) hanno adottato i relativi atti di recepimento, insieme ad una modulistica comune a beneficio dei Comuni. Circa 2.500 su 9mila hanno pubblicato i bandi e fatto partire le procedure.

Ma in questo iter è intervenuto il decreto milleproroghe di alcune settimane fa che stabilisce una proroga delle concessioni al 31 dicembre 2018, senza spe-

cificare nulla sui bandi già avviati, molti dei quali in pieno corso di espletamento. «Ne è derivato un completo caos procedurale - denunciano Fiva Concommercio e Anva Conferenzieri - una destabilizzazione assoluta dovuta all'incertezza interpretativa. Ci sono Comuni che hanno sospeso i bandi, Comuni che hanno deciso di espletare comunque le procedure, riservandosi eventuali correttivi dopo la conversione in legge del decreto, Comuni che hanno espresso l'impossibilità di ogni scelta, frenati dal sicuro danno economico che un

rinvio infliggerebbe alle imprese e alle amministrazioni coinvolte». Una situazione giudicata insostenibile dagli operatori.

Le associazioni chiedono quindi all'esecutivo di approvare alcuni emendamenti al decreto milleproroghe che prevedono il rinvio dei termini soltanto per i Comuni che non si sono adeguati mentre lasciano invariate le norme per i Comuni virtuosi, che altrimenti verrebbero penalizzati dalla proroga. «È un problema urgente, c'è in ballo il futuro delle attività. Gli operatori sono in stallo e non stanno investendo: la poli-

tica vuole soltanto assicurarsi due o tre voti in più e non gli importa degli operatori del settore», si è sfogato Maurizio Innocenti, presidente di Anva Conferenzieri.

«Tutti dicono che bisogna togliere gli ambulanti dalla direttiva Bolkestein - ha aggiunto - noi siamo d'accordo. Se ci sono le condizioni per uscire usciamo ma con un decreto legge che dia certezza e non con un ordine del giorno, così non si prende in giro nessuno». «Noi - ha incalzato il presidente della Fiva Concommercio Giacomo Errico - non difendiamo gli interessi di qualcuno o qualcosa ma della gente che si alza la mattina e va al mercato a lavorare. Noi dalla Bolkestein ci vogliamo uscire ma con una legge non un ordine del giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

La sfida su Generali: i soci a consulto Tregua con Intesa

Riunione del cda e del Comitato investimenti del gruppo triestino: consolidato il prestito titoli sul 3% di Cà de Sass

► TRIESTE

Soci delle Generali ieri a consulto mentre continua la tregua armata fra Trieste e Torino. I chiarimenti del Ceo di Intesa San Paolo, Carlo Messina, hanno di fatto stemperato la tensione sui mercati. Cà de Sass ha infatti annunciato che si prenderà tutto il tempo necessario per valutare la fattibilità industriale e strategica di una possibile operazione su Trieste. E anche dal fronte Generali si starebbero valutando con attenzione tutte le possibili contromosse. La compagnia resta «molto attenta e pronta» di fronte allo scenario innescato dalla sortita di Intesa. Ma in questa fase prevale la cautela. Il cda, presieduto da Gabriele

Galateri, si è riunito ieri per fare il punto della situazione seguito da una riunione del Comitato per gli investimenti. Al centro dell'appuntamento, definito «tranquillo», una informativa del Ceo Donnet sugli ultimi sviluppi dopo le ipotesi di «combinazioni industriali» con il gruppo triestino, ventilate da Intesa Sanpaolo. Massimo riserbo sull'esito del cda. L'esito sarebbe stato interlocutorio. Il Comitato investimenti e operazioni strategiche avrebbe «consolidato» l'operazione di prestito titoli sul 3,01% di Intesa Sanpaolo, realizzata in funzione-antiscalata. Nessun riscontro ai rumors su possibili contromosse allo studio del Leone. Del comitato fanno parte il ceo di

Generali Philippe Donnet, il presidente Gabriele Galateri e i consiglieri Francesco Gaetano Caltagirone, Lorenzo Pellicoli, Clemente Rebecchini e Paola Sapienza oltre al cfo, Luigi Lubelli (da poco nominato in sostituzione di Alberto Minali), il cro Sandro Panizza e il cio Timothy Ryan. Come è noto, il comitato ha assunto l'attuale formula in seguito alla decisione assunta dal cda delle Generali del 25 gennaio, che ha deliberato di ampliare di estendere le competenze istruttorie e consultive del Comitato investimenti a supporto degli organi esecutivi anche per quanto riguarda le operazioni di valore strategico.

Il mercato si interroga anche sulle intenzioni del Leone per



Il Leone di Trieste

quanto riguarda una possibile accelerazione nella esecuzione del piano strategico. Un'arma per fermare eventuali operazioni ostili potrebbe essere quella di aumentare le dimensioni del gruppo, con operazioni sul capitale. La sfida per il Leone resta al centro delle valutazioni degli analisti. Credit Suisse sottolinea come una eventuale operazio-

ne su Generali sarebbe in linea con gli obiettivi del piano di Intesa nell'asset management, nel private banking e nell'assicurazione. Societe Generale si dice tranquilla per quanto attiene agli impatti sul capitale. «Ci aspettiamo che Intesa valuti solo operazioni neutrali sul capitale e accrescitive degli utili per azione non compromettendo il

La banca di Mossa guarda a Oriente: cresce la raccolta

Banca Generali ha registrato a gennaio una raccolta netta di 460 milioni e una raccolta gestita di 319 milioni. La componente gestita, si legge in una nota, ha catalizzato il 69% del totale della raccolta (nel gennaio 2016 era stata il 20% circa). «Dopo la chiusura record del 2016 siamo ripartiti con un forte focus sulla raccolta gestita», sottolinea il direttore generale, Gian Maria Mossa. In una intervista a Mf Mossa ha fra l'altro annunciato che la società potrebbe prendere in considerazione alcune acquisizioni all'estero, prima di tutto in Asia, con un particolare focus in Cina e in Svizzera.

suo solido profilo di rischio» aggiungono gli analisti di Deutsche Bank.

Intanto sui mercati si è raffreddata la speculazione con il titolo del gruppo triestino che ha ceduto il 2,3%. Anche Intesa San Paolo, in una giornata difficile per i titoli del comparto bancario, ha perso il 2,41%.

pcf

«L'Italia è diventata terra di conquista»

Sapelli: «La sfida per il Leone? C'è il pericolo di una spartizione delle nostre imprese fra Francia e Germania»

di Piercarlo Fiumanò

► TRIESTE

«Si sta concludendo la campagna d'Italia descritta da Machiavelli e Guicciardini. Siamo diventati terra di conquista. Ecco perché la partita per il controllo delle Generali è soprattutto politica: lo storico Giulio Sapelli è autore di molti saggi e di una delle più accurate ricostruzioni del sistema economico e sociale triestino che ruota intorno alla storia di due grandi compagnie, le Generali e la Ras («Trieste italiana. Mito e destino economico», edito da Franco Angeli, 1990).

Sapelli, come legge la sfida sull'italianità delle Generali?

Le Generali, che hanno origi-

ni ebraico-risorgimentali, sono sempre state fortemente italiane. Al contrario dell'altra storica compagnia triestina, la Riunione Adriatica di Sicurtà, che ha origini austriache. Durante la prima mondiale, mentre la Ras di Adolfo Frigessi porta il suo quartier generale a Vienna, le Generali trasferiscono la sede a Roma. L'azionariato delle Generali era padovano-veneziano. Nella Ras erano presenti greci, armeni, austriaci, luterani. Le Generali erano l'Italia; la Ras l'Impero.

Era il 1832 quando il gruppo triestino aprì la sua prima filiale transalpina nel porto di Bourdeaux. Ha sempre avuto una dimensione globale...



Lo storico Giulio Sapelli

Fra le due guerre la Ras era presente in America Latina e in America. Le Generali erano molto forti nella Mitteleuropa. Tutte e due le compagnie hanno subito perdite immense dopo la prima e la seconda guerra mondiale. Tutto cambia dopo la seconda guerra mondiale con la Ras

che viene ceduta a Pesenti e poi torna alle origini con la vendita ai tedeschi di Allianz. Il gruppo triestino riconquisterà in seguito le posizioni perdute nell'Est Europa.

Tornando a oggi come interpreta la discesa in campo di Intesa San Paolo?

Si avverte il pericolo di una spartizione degli asset italiani: i servizi e la finanza alla Francia, la grande industria alla Germania. Da qui la necessità di difendere le Generali dalla campagna di espansione dei francesi con Società Generale e Axa nel ruolo di potenziali protagonisti. In gioco c'è più di un terzo del risparmio italiano che rischia di finire alla Francia come si è visto dopo

il passaggio di Pioneer da Unicredit ad Amundi. Al momento siamo di fronte a un gioco di specchi con Banca Intesa che gioca le sue carte e Allianz spettatore interessato.

Una Fortezza Bastiani per difendere italianità del Leone?

Sono stato amico di Cesare Merzagora (da presidente delle Generali fu strenuo difensore dell'autonomia del gruppo triestino, ndr) che diceva alle Generali siamo l'Italia, non siamo francesi o tedeschi. Un grande uomo delle Generali come Alfonso Desiata, che è stato ispiratore del polo torinese della finanza, avvertiva lo stesso timore e si è sempre battuto perché le Generali non finissero nelle ma-

ni di altri. Ma purtroppo il suo messaggio di forte autonomia è stato dimenticato.

Una riedizione dell'eterna contesa fra finanza laica e finanza bianca?

Oggi la difesa delle Generali ha motivazioni economiche ma soprattutto politiche. Assistiamo alla rinascita del centro cattolico con Giovanni Bazoli si muove a difesa dell'interesse nazionale. Non casualmente Romano Prodi ha lanciato un segnale auspicando il ritorno dell'Ulivo. Intesa San Paolo interviene come banca di sistema per ostacolare l'avanzata dei francesi che hanno trovato sponda in Mediobanca.

Quale deve essere il ruolo del governo?

Deve esercitare la moral suasion. In tutto il mondo gli Stati difendono le proprie imprese con il protezionismo selettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTO NAVI

IN ARRIVO		
AF MARINA	DA ANCONA A SC. LEGNAMI A	ore 6.00
GREBE BULKER	DA NEWPORT A AF SERVOLA	ore 8.00
SUPER FAST BALEARES	DA ANCONA A ORM 31	ore 19.00
IN PARTENZA		
HATCHE	DA ORM.39 PER LAURIUM	ore 4.00
SANTA PAWLINA	DA S.SABBA PER MALTA	ore 6.00
LEFVANTE	DA S.SABBA PER ANCONA	ore 12.00
AF MARINA	DA SCALOLEGNAMI A PER DURRES	ore 12.00
MOSCOW RIVER	DA RADA PER NOVOROSIYSK	ore 12.00
CUNEY SOLAKOGLU	DA OTM.31 PER PENDIK	ore 14.00
BF AURELIA	DA RADA PER FIUME	ore 14.00
SEASENATOR	DA RADA PER --	ore 18.00
ULUSOY 14	DA ORM.47 PER CESME	ore 20.00
CPT AHMAD II	DA CIMS A PER CHIOGGIA	ore 20.00
ELENI	DA RADA PER --	ore 20.00

Effetto Brexit sui conti di Ryanair: prezzi ancora giù

► MILANO

L'utile netto di Ryanair è sceso dell'8% nel terzo trimestre dell'esercizio 2016-2017 a causa di tariffe più basse per il ribasso della sterlina. L'utile è stato di 95 milioni di euro tra il primo ottobre e il 31 dicembre; ciononostante la compagnia ha confermato le previsioni di utile tra 1,30 e 1,35 miliardi di euro.

«Ci aspettiamo che l'incertezza post Brexit, la sterlina debole e il trasferimento di capacità di trasporto da Turchia, Egitto e Nord Africa a Spagna e in Portogallo continuino a mettere una pressione al ribasso sui prezzi per il resto di quest'

anno» e nel prossimo esercizio fiscale, ha affermato l'ad di Ryanair, Michael O'Leary.

La compagnia ha visto aumentare in modo robusto il traffico con un rialzo del 16% a 28,8 milioni di persone nell'ultimo trimestre, ma i biglietti sono costati in media 33 euro, cioè il 17% in meno su anno. Nel 2016 la compagnia ha battuto il record di traffico passeggeri a 117 milioni e con questo è diventata la prima compagnia europea. Ryanair ha aperto cinque nuovi hangar per aerei ad Amburgo, Norimberga, Bucarest, Praga e Vilnius e ha lanciato circa 100 cento nuove linee.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A. TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6726328, fax 040 6726327, dal lunedì ai giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La A. MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI VENDITA

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

BILIVELLO PANORAMICO In strada Vecchia dell'Istria, attico vista mare e città con terrazze e 200 mq di lastrico solare; salone cucina, 2 camere, studio e 2 bagni. Ascensore. € 198.000. Box auto a € 20.000. Ape Classe F Epi 131,38. Equipe 040/660081

IMMOBILIARI ACQUISTO

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

VISTA MARE ricerchiamo appartamenti o ville per selezionata clientela estera. Contattare il Gruppo Equipe Immobiliare tel. 3387812540

Unicredit, falsa partenza in Borsa

È l'offerta più grande nella storia di Piazza Affari ma il titolo perde e trascina giù le banche

di **Andrea Di Stefano**
MILANO

Parte molto male, peggio del previsto, l'aumento di capitale di Unicredit: il titolo ha chiuso in calo del 6,86% a 12,21 euro (-18,85 a 10,59 euro i diritti) trascinando in ribasso un po' tutti gli altri istituti di credito, in particolare Bper (-5,7%), Banco Bpm (-5,8%), Mediobanca (-4,1%), Fineco (-4,4%), Ubi (-5,5%) e Intesa (-2,4%), consegnando il primato negativo a livello europeo alla Borsa milanese, che ha chiuso in perdita del 2,2%.

Negative anche le altre Piazze del Vecchio continente, spaventate dall'ipotesi Frexit e non rassicurate dal discorso del governatore della Bce, Mario Draghi. Nell'ambito dell'offerta da 13 miliardi di euro, la più grande mai vista a Piazza Affari, le nuove azioni vengono offerte al prezzo di 8,09 euro, che corrisponde a uno sconto sul prezzo teorico del 38%. L'operazione, totalmente garantita dal Consorzio bancario, prevede un rapporto di opzione di 13 titoli nuovi ogni 5 posseduti. Non ci sono, quindi, dubbi sul successo dell'operazione quanto sul riassetto della compagine azionaria che è destinata a riservare molte sorprese con ricadute anche su Mediobanca e le Assicurazioni Generali. Ieri in serata sono ripresi, con il voto sugli

emendamenti, i lavori della Commissione Finanze del Senato sul decreto salva-risparmio.

Venerdì il governo ha depositato un pacchetto di emendamenti che comprende molte correzioni di drafting e tocca alcuni dei temi considerati sensibili come il calcolo del valore delle azioni per gli istituti quotati che chiedono il salvataggio pubblico e il cui titolo è stato sospeso in Borsa per oltre 15 giorni come nel caso di MontePaschi. Il provvedimento è atteso in Aula oggi pomeriggio. In bilico la lista dei debitori insolventi, uno degli argomenti che ha tenuto banco nelle scorse settimane dopo la proposta lanciata dal presidente dell'Abi, Anto-

nio Patuelli: quello che alla fine potrebbe vedere la luce è una relazione semestrale al parlamento sulle ricapitalizzazioni preventive bancarie in cui il ministero dell'Economia indicherà le informazioni relative "al profilo di rischio o al merito di credito" dei grandi debitori ma non i nomi. Le informazioni che il Mef dovrebbe fornire «con riferimento agli interventi effettuati nel semestre», sono riferite «alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti dei soggetti nei cui confronti l'emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1% del totale attivo».

Tra i nodi che restano da scio-

gliere anche l'intervento per la trasformazione delle banche popolari in spa, tema accantonato anche per la pronuncia della Corte Costituzionale. Ieri, intanto, è arrivato un primo segnale positivo di ritorno alla normalità con il BBB+ assegnato dall'agenzia Fitch alle emissioni obbligazionarie con garanzia dello Stato effettuate da Mps, Popolare di Vicenza e Veneto Banca, allineato a quello dell'Italia. Un'inaspettata bocciatura della bad bank europea, lanciata la scorsa settimana dall'Eba (agenzia europea sulle banche), è arrivata ieri da Draghi: «Non sarebbe la soluzione».



Mustier, amministratore Unicredit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE DISTRIBUZIONE

Carrefour: procedura di mobilità per 500 lavoratori

TORINO

Carrefour, catena francese della grande distribuzione, ha aperto la procedura di mobilità per 500 lavoratori di 32 dei 57 ipermercati italiani. Tre le chiusure previste: Trofarello (Torino) e Borgomanero (Vercelli) in Piemonte, Pontecagnano (Salerno) in Campania. Ora ci saranno 45 giorni di tempo

per raggiungere un accordo sindacale sulla mobilità, più altri trenta in sede ministeriale. Previste nei prossimi giorni le assemblee con i lavoratori.

I sindacati chiederanno un incontro con l'azienda per conoscere il piano industriale e già minacciano nuovi scioperi, dopo quelli effettuati il 27 e 28 gennaio. «Licenziamenti inaccettabili. La totale liberalizza-

zione degli orari di apertura, l'utilizzo improprio dei voucher e il frequente ricorso alle terziarizzazioni non sono serviti alla tenuta degli ipermercati messi a dura prova dalla crisi dei consumi», affermano la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, e il segretario della Fisascat, Pierangelo Raineri. «I 500 esuberanti di Carrefour sono il completo fallimen-

to della politica del sempre aperto: dopo un anno e mezzo di sperimentazioni di aperture domenicali, notturne, nei festivi, questo è il risultato», commenta Luca Sanna della Filcams Cgil Torino. «Speriamo si possa trovare una diversa soluzione che possa salvaguardare i posti di lavoro. È evidente, comunque, che questa scelta è indicatrice della crisi in atto».

LE BORSE

	Ftse Mib	18.693,65
	MILANO	-2,21%

	Ftse All Share	20.432,19
	MILANO	-2,29%

	Dow Jones *	20.063,02
	NEW YORK	-0,04%

	Nasdaq *	5.664,42
	NEW YORK	-0,04%

	Ftse 100	7.172,15
	LONDRA	-0,22%

	Cac 40	4.778,08
	PARIGI	-0,98%

	Dax	11.509,84
	FRANCOFORTE	-1,22%

	Nikkei	18.976,71
	TOKIO	+0,31%

EURO/DOLLARO		
1,0712		-0,27%
EURO/YEN		
120,28		-1,00%
EURO/STERLINA		
0,8595		-0,07%
PETROLIO (brent)		
56,09		-1,11%
ORO (euro/gr)		
38,39		+4,80%
ARGENTO (euro/kg)		
524,76		-4,50%
EURIBOR 360		
3 mesi		-0,328
6 mesi		-0,244

* dati di metà giornata

ANSA - Contrasto

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% ieri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,418	-0,43	0,05	0,374 0,500	167
A2A	1,245	-1,66	-1,35	0,960 1,305	3935
Acea	11,610	0,78	0,09	9,888 14,165	2446
Acotel Group	6,170	-0,80	-9,80	2,989 9,030	26
Acsm-Agam	1,530	-3,65	-6,13	1,249 1,785	119
Aedess	0,369	-0,97	-6,35	0,318 0,516	118
Aeffe	1,140	0,88	-4,20	0,869 1,495	121
Aeroporto di Bologna	14,100	1,44	37,03	6,111 14,072	508
Alba	3,066	0,52	0,72	2,195 3,098	31
Alerion	2,880	0,63	-1,17	1,527 2,972	126
Ambienthesis	0,398	1,37	2,81	0,343 0,453	36
Amplifon	9,580	-2,04	4,13	6,788 9,800	2183
Anima Holding	5,430	-3,38	4,62	3,705 8,045	1638
Ansald Sts	11,620	-0,68	-1,53	9,702 11,793	2328
Ascopiave	2,826	-0,91	2,17	2,014 2,883	664
Astaldi	5,650	-4,32	1,62	3,212 6,086	567
ASTM	10,400	-1,14	-1,70	8,885 11,916	1028
Atlantia	21,380	-1,93	-6,06	19,547 24,660	17728
Autogrill	8,180	-0,55	-7,05	6,244 8,853	2095
Autostrade Mer.	18,160	-1,20	0,28	15,607 18,567	81
Azimut	16,300	-3,38	0,99	12,792 23,214	2368
B					
B Santander	5,200	-2,26	4,08	3,301 5,403	-
B&C Speakers	8,600	2,63	7,50	6,229 8,520	94
Banca Generali	23,090	-2,59	1,18	16,061 29,227	2730
Banca Ifis	25,700	-1,91	-3,02	16,522 29,133	1400
Banca Mediolanum	6,960	-2,45	0,65	5,328 7,621	5178
Banca Sistema	2,280	-4,36	2,06	1,807 3,932	186
Banco BPM	2,542	-5,85	1,68	2,445 2,941	3933
Basinet	5,000	-2,89	2,708	4,798 200	200
Bastogi	1,239	-6,70	19,71	0,991 1,625	156
BB Biotech	51,400	0,39	-3,56	36,684 54,138	-
Bca Carige	0,359	-2,00	10,85	0,235 1,268	302
Bca Carige r	54,000	-	-	49,117 99,244	1
Bca Finnat	0,378	-0,79	1,59	0,298 0,431	137
Bca Immobiliare	1,463	-2,21	4,50	1,004 2,239	231
Bca P.Eturgia e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca P.Spioletto	1,782	-	-	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,207	-1,19	17,91	0,160 0,263	142
Bco Desio-Brianza	2,344	0,38	13,90	1,529 2,789	275
Bco Desio-Brianza rnc	2,090	1,16	8,57	1,596 2,534	28
Bco Sardegna rnc	6,375	-0,16	1,19	5,289 8,265	42
BE	0,893	2,94	19,00	0,365 0,871	118
Beghelli	0,386	-2,92	4,04	0,337 0,474	78
Beni Stabili	0,518	-1,71	-6,92	0,477 0,714	1187
Best Union Co.	3,234	-3,52	9,40	2,216 3,473	31
Bialetti Industrie	0,386	1,39	1,50	0,242 0,439	42
Biancamano	0,148	-1,60	-4,64	0,114 0,289	5
Biesse	18,950	-3,41	-1,92	10,151 20,178	524
Bioera	0,255	0,47	1,14	0,181 0,368	9
Boero Bart.	18,250	-	-0,98	16,870 22,453	79
Bon.Ferraresi	18,760	-0,58	0,70	16,412 19,091	148
Borgosesia	0,235	-	-6,37	0,239 0,290	9
Borgosesia rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	5,200	-5,71	-1,33	2,634 7,071	2532
Brembo	60,700	-2,25	1,17	32,754 61,822	4095
Brioschi	0,053	-4,01	-6,39	0,045 0,087	42
Brunello Cucinelli	20,800	-1,38	1,22	13,100 21,924	1417
Buzzi Unicem	22,900	-1,42	-2,64	12,076 24,206	3819
Buzzi Unicem rnc	12,470	-1,42	4,09	7,342 12,952	507
C					
Cad It	4,056	-1,31	8,04	3,052 4,405	37
Cairo Comm.	3,594	-1,75	-6,55	3,363 4,966	488
Calfeff	1,257	-1,64	-1,02	0,873 1,283	20
Caltagirone	2,138	-0,56	2,69	1,744 2,738	256
Caltagirone Ed.	0,775	-0,64	0,78	0,660 0,997	97
Campari	9,445	-1,61	0,91	6,988 10,139	5514
Carraro	1,520	-4,40	-1,94	1,117 2,014	71
Cattolica As	5,850	-1,52	2,81	4,997 7,376	1019
Cembre	15,000	3,66	7,37	12,071 15,238	255
Cementir Hold	4,000	-0,20	-9,50	3,341 5,921	637
Centrale del Latte d'Italia	2,810	-0,92	-13,96	2,548 3,375	39
Ceram. Ricchetti	0,190	-0,40	0,151	0,243 0,368	18
Cerved	7,780	-2,63	-2,63	6,195 8,282	1519
CHL	0,033	-0,60	42,13	0,015 0,045	10
CIA	0,206	-0,48	23,50	0,161 0,225	19
Ciccollella	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,073	-0,92	2,58	0,771 1,108	849
Class Editori	0,372	-5,53	-0,69	0,272 0,689	36
CNH Industrial	8,900	3,13	6,33	5,271 8,933	12174
Cofide	0,406	-0,44	5,21	0,319 0,429	291
Coima Res	0,240	-3,15	-3,92	0,201 0,315	11
Conafi Prestito'	-	-	-	-	-
Cred. Artigiano	5,965	-3,32	3,11	4,740 6,893	2002
Cred. Emiliano	-	-	-	-	-

ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

**NUMISMATICA
BERNARDI 1963**

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% ieri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Valtellinese					
CST	0,420	-7,12	7,69	0,295 1,087	482
CTI Biopharma	1,059	-1,94	0,86	0,783 1,239	35
D	1,254	-1,62	4,52	0,292 5,407	-
D'Amico	0,242	0,88	-29,86	0,233 0,689	103
Dada	2,500	-3,85	-18,41	1,965 3,066	43
Damiani	0,958	0,10	-1,03	0,911 1,206	79
Danieli	19,780	-0,50	-0,30	13,772 21,047	808
Danieli rnc	14,970	1,15	-3,85	10,957 15,978	600
Datalogi	19,760	0,05	4,83	12,883 19,956	1162
De'Longhi	22,940	-2,38	1,59	18,898 27,637	3448
Dea Capital	1,162	-1,94	-3,97	1,004 1,276	360
Delclima	-	-	-	4,501 4,962	-
Diadorin	56,650	-2,24	-1,90	42,649 61,864	3199
Digital Bros	11,700	-4,88	-13,78	3,944 15,603	163
Dmail Group	0,606	-2,26	-50,61	0,616 2,047	67
E					
Edison r	0,762	-0,91	-0,52	0,604 0,792	85
EEMS	0,085	1,19	-6,70	0,060 0,121	4
El Towers	47,000	-1,05	-2,11	37,619 54,922	1323
El.En.	22,050	-0,94	-4,82	9,006 24,830	427
Elica	1,651	-4,01	-11,00	1,413 1,984	106
Emak	0,961	1,16	4,91	0,611 0,966	156
Enav	3,160	-2,47	-4,42	3,017 3,807	1791
Enel	3,840	-0,94	-9,05	3,425 4,218	39347
Eni	2,980	-	-	13,74 2,007	3,124
Eni rnc	14,230	-2,06	-9,02	11,137 15,753	51979
ePRICE	3,996	-1,33	-1,09	2,456 4,643	165
Erg	10,380	-0,38	1,57	9,067 11,921	1568
Ergy Capital	0,057	2,36	-2,59	0,041 0,079	10
Esprinet	6,870	-0,43	-4,38	4,725 8,656	357
Eukedos	0,937	0,75	-8,85	0,874 1,082	21
Eurotech	1,401	-0,07	-13,57	1,115 1,635	50
Exor	42,600	-1,55	1,26	23,766 44,103	10297
Exprivia	0,742	-4,44	6,00	0,596 0,853	39
F					
Falck Renewables	0,971	-1,02	2,75	0,672 1,110	285
FCA-Fiat Chrysler Aut.	9,970	-2,45	11,33	4,997 10,432	15408
Ferragamo	26,110	-1,99	13,62	17,600 26,370	4451
Ferrari	60,150	-1,39	7,03	28,377 60,817	11687
Fidia	6,300	0,40	9,38	4,051 6,860	32
Fiera Milano	1,445	1,33	1,33	1,233 2,333	104
Fila	13,490	2,04	-1,60	9,814 14,000	463
Fincantieri	0,557	-0,45	16,04	0,278 0,576	957
Fincobank	5,345	-4,47	-2,64	4,674 7,597	3297</

†

E' mancato improvvisamente

Roberto Rancan

Ne danno il triste annuncio la moglie DONATELLA, il figlio MARCO con LORENZA. Ciao amore mio - DONATELLA.

Papà

sarai ogni giorno vicino a me e dentro il mio cuore, la mia guida. MARCO. Il funerale avrà luogo mercoledì 8 alle ore 9.40 nella Cappella di Via Costalunga. Dopo le esequie ci ritroveremo alle 10.30 nella Chiesa Beata Vergine di Valmaura, per un momento di ricordo.

Trieste, 7 febbraio 2017

Roberto

Mamma e Papà ti ricorderanno sempre con tutto il cuore.

Trieste, 7 febbraio 2017

Salutano

Roberto

Con un immenso abbraccio i cognati PAOLO e TIZIANA con LUCA ed ELISABETTA, la suocera LUCIANA.

Trieste, 7 febbraio 2017

Addio

Roberto

persona meravigliosa: - GIANNI, SERENA, LORENZA e NANNA.

Trieste, 7 febbraio 2017

TITI SCARPA partecipa con grande tristezza.

Trieste, 7 febbraio 2017

DOLORES BURGHER si stringe con affetto alla famiglia.

Trieste, 7 febbraio 2017

FRANCO MALGARITTA e figli partecipa con profondo cordoglio per la perdita dell'amico collega

Roberto

Trieste, 7 febbraio 2017

GEOM.

Roberto Rancan

Trieste, 7 febbraio 2017

Rimpiangeremo sempre il preziosissimo collaboratore - MARINO BENUSSI - GIORGIO TOMASETTI

Trieste, 7 febbraio 2017

Ricorderemo sempre il nostro Geometra ed amico

Roberto

- GIANFRANCO, TIZIANO, ROBY

Trieste, 7 febbraio 2017

Ci uniamo al vostro dolore. Chiara, Ciro, Palmira, Gior-dano, Monica, Mauro

Trieste, 7 febbraio 2017

A

Roberto

caro amico, grande profes-sionista, ci mancherai mol-to. Ditta Ursich e Betonfer

Trieste, 7 febbraio 2017

Ci mancherà. CHIARA e FULVIA con ELI-SA e ANDREA

Trieste, 7 febbraio 2017

Salutano

Roberto

e si uniscono al dolore della sua famiglia: - PAOLO, JESSICA, la picco-la PETRA con le famiglie CIANI e SERLI.

Trieste, 7 febbraio 2017

Affranti ci uniamo al vostro dolore - famiglie COCCO e CELI

Trieste, 7 febbraio 2017

Ricordano l'amico

Roberto

- famiglie MICHELLI, VE-NIER, ROSSETTI, FABRICCI

Trieste, 7 febbraio 2017

Grazie per l'esempio che sei stato. - STEFANO TOMASETTI e DESIREE PASUTTO

Trieste, 7 febbraio 2017

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Astolfi (maestro Astolfi)

ne danno l'annuncio la mo-glie LUCIANA, i figli SERGIA con FRANCO e MAURO con FABIOLA, i nipoti PIERO con MARTA, LORENZA con TIZIANO, ELISA con CRI-STIAN, ALESSANDRA con ANDREA. Lo saluteremo giovedì 9 c.m., alle 11.20 alla cappel-la di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene pro AIRC.

Trieste, 7 febbraio 2017

Sergio

La famiglia ringrazia di cuo-re la Dott.ssa MARTA PA-SQUARIELLO, la signora MAURA e tutto il personale della residenza "Il Nido".

Trieste, 7 febbraio 2017

Ciao

Nonno Bis Sergio

IRENE, GINEVRA, LEONAR-DO, VITTORIA, ALICE.

Trieste, 7 febbraio 2017

Sergio

partecipano: - CARLA e famiglia - ROBERTO e CLAUDIA.

Trieste, 7 febbraio 2017

Arrigo Budini

Vicini alla famiglia ricorda-no con affetto il caro cugi-no Arrigo, PAOLO, CLAU-DIA VIDOLI con ELISABET-TA CATERINA e GIOVAN-NA e famiglia.

Trieste, 7 febbraio 2017

†

Il 4 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Gabriella Montanelli Roggero

Ne danno il triste annuncio GIULIANO, PAOLO con GIU-LIA e ROBERTA con DANIE-LE.

Cara

Nonna

stacci sempre vicino.

TOMASO, MANFREDI e PIE-TRO.

Un ringraziamento partico-lare alla dottoressa CHIA-RA DOBRINJA per la sua co-stante assistenza.

I funerali seguiranno giove-dì 9 febbraio alle ore 12 dal-la Cappella di via Costalun-ga per la Chiesa del Cimate-ro.

Trieste, 7 febbraio 2017

In questo triste momento, partecipano al dolore: - GIULIO, LAURA, CRISTI-NA e MARKO

Trieste, 7 febbraio 2017

Gabriella

sarai sempre nei nostri cuo-ri. GIORGIO con GIULIANA, PATRIZIA, ROSSELLA con FRANCO, ROBERTO con FRANCA.

Trieste, 7 febbraio 2017

GIOVANNI con VEGA e TA-MARA; FRANCESCO e FA-BIANA; LUCA, MARCO e PIE-RO si stringono allo zio GIU-LIANO e ai cugini PAOLO e ROBERTA.

Trieste, 7 febbraio 2017

Vicini a GIULIANO, PAOLO e ROBERTA - gli zii EZIO, TINA, BRUNA, i cugini ELIANA, TIZIANO, EMANUELA, MARIAGRA-ZIA, GABRIELLA e famiglie

Trieste, 7 febbraio 2017

partecipano commossi: Alice e Marco, Diletta e Massimiliano, Martina e Davide, Martina ed Ales-sandro, Stefania ed Enrico

Trieste, 7 febbraio 2017

Partecipano sentitamente ricordando con affetto la cugina: - ENZA, MARILLA, GELLY e familiari.

Trieste, 7 febbraio 2017

TATINA e CAMILLO, ANNA e DANILO partecipano con affetto al dolore di GIULIA-NO e famiglia per la perdita della cara

Gabriella

Trieste, 7 febbraio 2017

ALESSIO, LORENZA e la fa-miglia DEL FABBRO parteci-pano al lutto dell'amico PA-OLO.

Trieste, 7 febbraio 2017

Gabriella

è stato un privilegio cono-scerti. Con affetto, dolore e tanto rimpianto ALBERTA, FULVIO, AN-DREA

Trieste, 7 febbraio 2017

Partecipano al dolore: - UMBERTO ed ELISABETTA

Trieste, 7 febbraio 2017

Ciao

Gabriella

- FULVIA e MAURO

Trieste, 7 febbraio 2017

Un forte abbraccio - MAURIZIO e DANIELA - RENZO e LUCIANA - ROBY e SUSANNA

Trieste, 7 febbraio 2017

Partecipano commossi - GUIDO e CRISTINA - PAOLO - SERGIO e DODY

Trieste, 7 febbraio 2017

Partecipano al dolore di GIULIANO e dei familiari: - WALTER e LORELLA

Trieste, 7 febbraio 2017

I ANNIVERSARIO

Bruno Reiter

I tuoi cari ti ricordano

Trieste, 7 febbraio 2017

†

Ci ha lasciati

Giuliana Gerzeli in Ongaro di anni 54

ne danno il triste annuncio il marito MIRCO, la zia MA-RIA GERZELI, le cugine PAO-LA e RITA, i suoceri GA-BRIELLA e WALTER, i co-gnati DANIELE e CLAUDIA.

Il funerale si svolgerà mer-coledi 8 febbraio alle ore 11 nella basilica di S.Ambro-gio a Monfalcone. GIULIANA giungerà dalla cappella dell'ospedale S.Maria della Misericordia in Udine, ove sarà esposta alle ore 8.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorarne la memoria.

Udine, 7 febbraio 2017

RINGRAZIAMENTO

Marina Del Castello Pisani

Ringraziamo coloro che hanno partecipato al no-stro dolore, in particolare tutto il Reparto Oncologico del Maggiore.

La ricorderemo giovedì 9, alle ore 18, nella Chiesa S. Lucca di via Forlanini men-tre la deposizione delle ce-neri avverrà giovedì 23, alle 15.45, ex Cimitero Militare.

I familiari

Trieste, 7 febbraio 2017

†

Si è fermato il cuore buono della nostra cara

Rosina Bandi in Lacota

Lo annunciano il marito GIOVANNI, i figli LAURA, CLAUDIO con MARINA, la sorella IOLANDA e nipoti tutti.

Un ringraziamento alla grande famiglia della Casa Ieralla.

La saluteremo venerdì 10 alle ore 10.00 nella Cappel-la di via Costalunga.

Trieste, 7 febbraio 2017

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al luto per la scomparsa del col-lega

DOTT.

Matteo D'Adamo

Trieste, 7 febbraio 2017

Quanti ricordi conservere-mo nel cuore in tua memo-ria. Ciao

Matteo D'Adamo

A TIZIANA, MARTINA e MARIANO un lunghissimo abbraccio da FABIO, ATTILIA, GABRIELE e GIAN MA-RIA BULIAN

Trieste, 7 febbraio 2017

ONORANZE FUNEBRI

SAN GIUSTO LIPA

da oltre un decennio al Vostro fianco

Reperibilità 24h/24 per recupero salme

Servizi a domicilio

+ 39 345 2355013

Numero Verde

800 833 233

TRIESTE - Via di Torre Bianca, 37/a

Via della Zonta, 7/D

NUOVA SEDE SAN GIACOMO - Via dell'Istria, 16/C

OPICINA - Via di Prosecco, 18

MONFALCONE - Via San Polo, 83

IL COMMENTO

NEL PD È TUTTI CONTRO TUTTI

di MASSIMILIANO PANARARI

La legge elettorale è la croce e delizia, e (anche se oggi, forse, non più così tanto...) una sorta di magnifica ossessione dei partiti. Ed è il nodo intorno a cui si sta avviluppando questa ennesima transizione (o, per meglio dire, stallo) della politica nazionale che segue l'esito del referendum costituzionale. Su cui il Pd ha vissuto fibrillazioni rilevanti che si stanno ripercuotendo sulla tenuta stessa di questa formazione politica dopo la fine della (sovraffaticata) *pax renziana* determinata dalla sconfitta referendaria del segretario ex presidente del Consiglio.

Così, il Partito democratico torna a dividersi, alla luce del sole, su tutto: dall'opportunità o meno della convocazione immediata del congresso al voto anticipato, dal partito-listone a vocazione maggioritaria piuttosto che al ritorno al centro-sinistra col trattino (la riedizione, riveduta e aggiornata di un'alleanza in stile neo-Ds e neo-Margherita) all'opzione per il premio di coalizione oppure di lista, fino, appunto, "madre di tutte le battaglie", al modello di legislazione elettorale al cui proposito sta per giungere a brevissimo dalla Corte costituzionale il verdetto sulla parziale incostituzionalità dell'Italicum, con l'invito all'uniformazione dei sistemi di voto delle due Camere (e, quindi, un ulteriore stop di alto livello e grado alla corsa alle urne).

Ed ecco, allora, che si apre una settimana di incontri e posizionamenti rilevanti per il futuro di un partito il cui tasso di entropia si è innalzato moltissimo, fino a raggiungere la soglia di guardia se non addirittura, vista la discussione *aper-tis verbis* di una potenziale scissione, qualche rischio di implosione.

Lo testimonia il fatto che anche il triestino Gianni Cuperlo, che aveva animato - pagandone un prezzo elevato in ter-



Matteo Renzi e Gianni Cuperlo

Lo scontro intestino sulla legge elettorale nasconde profonde fratture sulla leadership: Renzi ora rischia, trionfa la sindrome di Tafazzi

mini personali - la componente delle sinistre interne più dialogante con la maggioranza, si trovi ora a invocare direttamente le dimissioni del segretario. Come già aveva fatto un antagonista «senza se e senza ma» di Renzi quale il governatore della Puglia (e suo potenziale *competitor* per l'investitura alla premiership) Michele Emiliano. E, soprattutto, lo mostrano le fratture e le divergenze di strategia che da qualche tempo a questa parte stanno spaccando la stessa maggioranza interna, da Dario Franceschini e Graziano Delrio a Matteo Orfini (con l'eccezione, verrebbe da dire, del Veneto, dove i renziani sono riusciti a ricompattarsi sul nome del sindaco di Noventa Padovana, Alessandro Bisato, come candidato unitario alla segreteria regionale).

Insomma, grande è la confusione sotto il cielo dem, ma, a differenza di quello che avrebbe commentato il "compagno" Mao, la situazio-

ne risulta tutt'altro che eccellente. Perché questo stato gassoso e caotico - e questa palude di sabbie mobili - rappresenta l'antitesi di quella "guerra di movimento" che è un sinonimo del renzismo. Se Renzi si ferma, si sa, è perduto, e queste giornate stanno configurando un mix di ragnatele e di hobbesiana guerra di tutti contro tutti che non lascia presagire granché di buono per la tenuta della sua leadership.

Nel Pd esistono alcuni problemi di fondo, rimasti insoluti, che vanno da quelli degli assetti dirigenziali a quelli - a nostro modesto avviso, davvero essenziali - delle tipologie di elettorato a cui rivolgersi e delle domande sociali a cui dare rappresentazione e rappresentanza. E, dal momento che, come ha scritto recentemente Fabio Bordignon, «le dinamiche del consenso sono ormai strettamente intrecciate alle dinamiche mediatriche», quello del scelta del leader e "front-man" costituisce un nodo da sciogliere e un fattore di successo tutt'altro che secondario (ovvero: Matteo Renzi riconfermato candidato oppure no?). Ma, nonostante, giustappunto, vari problemi da affrontare, l'autolesionismo del centrosinistra continua, nel tempo, a identificare una delle eterne costanti della sua storia; per di più, in un momento in cui la granitica e inscalfibile armata dei parlamentari grillina comincia per la prima volta a mostrare anche pubblicamente qualche crepa in relazione alla condotta, sempre più al vaglio della magistratura, della sindaca di Roma, Virginia Raggi.

E, dunque, anche meramente in termini tattici, accelerare proprio adesso la notte dei lunghi coltelli e il regolamento dei conti all'interno del Pd fa pensare, ancora una volta, al tafazzismo malattia infantile del progressismo (e del centro-sinistra).

@MPanarari
CRIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

SENZA FRANCIA NON C'È L'EUROPA

di GIGI RIVA

Da tempo Marine Le Pen sostiene che la Francia debba uscire dalla moneta unica, dall'Ue, dalla Nato. Se l'idea rilanciata domenica scorsa dal palco di Lione, ha avuto tanta eco è perché le parole non valgono mai in assoluto, ma scontano la variabile dei tempi. Oggi Marine è la candidata all'Eliseo del partito di maggioranza relativa (secondo i sondaggi), probabilmente accederà al ballottaggio, ed è spinta dal vento centrifugo che ha già prodotto la Brexit e l'approdo alla Casa Bianca di un presidente isolazionista che le somiglia come Donald Trump.

Gran Bretagna, Stati Uniti hanno già prodotto lo strappo, la Francia non ancora, ma è già rilevante che una fetta consistente di popolazione condivida la "Frexit", nella nazione che già nel 2005, per referendum, bocciò la Costituzione europea. Il minimo comune denominatore dei tre Paesi è la forte reputazione di sé e il disagio con cui hanno convissuto o convivono in istituzioni più larghe che riducono la loro sovranità. Problema antico.

Per restare a Parigi, già il generale de Gaulle nel 1966 scrisse la famosa lettera al presidente americano Lyndon Johnson in cui annunciava l'uscita dal comando integrato della Nato proprio in nome della "sovranità nazionale". Solo più di 40 anni dopo Nicolas Sarkozy rinnegherà la decisione in piena crisi economica e quando sembrava anacronistica quella pretesa *grandeur* che la Le Pen cerca di ristabilire solleticando, con buoni risultati di consenso, l'orgoglio patrio. Lo «splendido isolamento» inglese è addirittura un archetipo politico-letterario che ha reso spesso difficile il dialogo con Bruxelles, in favore dell'asse atlantico con le ex colonie diventate potenza, gli Stati Uniti. Quegli Stati Uniti sempre tentati dalla mitica felicità autoreferente e sempre



Marine Le Pen, leader del Front National, al comizio di Lione

Non è una novità il proclama anti Ue e anti Nato di Marine Le Pen. Solo che adesso c'è stata la Brexit e c'è Trump. E le elezioni per l'Eliseo si avvicinano

tirati per i capelli quando hanno dovuto farsi gendarmi del mondo: è successo nella prima e seconda guerra mondiale, e nei conflitti recenti di Afghanistan e Iraq, conseguenza degli attentati dell'11 novembre, per citare i casi più eclatanti. Parigi, Londra, Washington sembrano soggiogati da quelle "utopie retrograde" che permeano il nostro presente, per usare la definizione-lascito di Zygmunt Bauman poco prima di morire. Vagheggiano il ritorno nostalgico a un'età dell'oro quando tutto era bello, disciplinato e armonico e si stava bene tra simili. Paradossale vuole che siano tre Paesi ciascuno per motivi diversi ad alto tasso di multietnicità. Gli Usa perché multietnici sono proprio nati, la Gran Bretagna perché è un'eredità dell'Impero, la Francia per le conseguenze della decolonizzazione.

Sull'uso della manodopera immigrata a basso costo e propensa a svolgere i lavori umili che i nativi ormai rifiutano,

hanno costruito qualche successo economico ora minacciato dalla globalizzazione. E la scorciatoia più semplice è trovare nel forestiero il capro espiatorio delle proprie attuali sventure. Gli impresari politici della paura si premurano di tradurre i disagi in voti, promettono che tornerà Bengodi una volta alzati i ponti levato.

Per logica conseguenza le istituzioni internazionali sono il primo bersaglio da colpire, per poter essere "padroni a casa propria", come da noi ripete anche Matteo Salvini, come in Olanda fa Geert Wilders, il populista xenofobo favorito alle elezioni di marzo. Se poteva esserci Europa senza la sempre riluttante Gran Bretagna, è evidente che non può esserci Europa senza la Francia, Paese fondatore, segmento importante dell'asse che prosegue fino a Berlino e sul quale si sono rette prima la Comunità e ora l'Unione, riferimento morale per quel bene impalpabile ma decisivo che sono i diritti, il progresso. Marine ancora non ha vinto. Il sistema a doppio turno permette, al ballottaggio, il riformarsi di un fronte repubblicano che comprende tutti i partiti di sistema, di destra e di sinistra, per sbarrare la strada dell'Eliseo. Ma dopo Lione è ancora più chiara quale sia la posta in gioco: non solo Parigi, anche il futuro di tutto il continente.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Ci ha lasciato

Guido Paolini

Ci mancherà tanto. La moglie, l'adorata figlia con il marito, i nipoti, la sorella e i parenti tutti. Lo saluteremo domani mercoledì dalle ore 11.30 alle 13 in via Costalunga. La sepoltura delle ceneri avrà luogo sabato 25 febbraio alle ore 11 nel Cimitero di Muggia.

Donazioni pro AISM

Muggia, 7 febbraio 2017

Ciao caro amico
- GUIDO, MIRELLA
- FRANCO, BRUNA

Trieste, 7 febbraio 2017

E' mancata improvvisamente

Anna Liubicich

La ricordano con affetto la sorella SONIA ed i nipoti. La saluteremo giovedì 9 febbraio dalle 10.30 alle 11.40 in via Costalunga.

Trieste, 7 febbraio 2017



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Rudež in Kariz

Lo annunciano il marito, il figlio, i nipoti e parenti tutti. La saluteremo mercoledì 8 dalle 9.30 alle 11.40 in via Costalunga. I funerali con l'urna si svolgeranno giovedì 16 alle 11.45 nella Chiesa di Aurisina.

Non fiori ma elargizioni pro Centro Tumori

Ternova Piccola, 7 febbraio 2017

Nel trigesimo della morte di

Lucia Paliaga ved. Cornachin

vicini ad ADRIANA e MARIANA - la cognata NIDIA con FULVIO, MAURIZIO e famiglie - MARIA GRAZIA e SILVIA - FABIO CERVAI

Trieste, 7 febbraio 2017



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Ravasi in Petelin

Lo annunciano con dolore il marito MANCI, la figlia BARBARA con MICHELE e la cognata MARINA

Ciao Nonna La Tua Piccola Matilde

La saluteremo il giorno 8 febbraio alle ore 12.30 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 febbraio 2017



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Skerk

Con dolore lo annunciano la moglie CARMEN con SARAH e SALAH. I funerali avranno luogo giovedì 9 alle ore 12.00 nella cappella di via Costalunga.

Trieste, 7 febbraio 2017

NECROLOGIE e PARTECIPAZIONI al lutto

SERVIZIO TELEFONICO

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Numero verde 800.700.800

(con chiamata telefonica gratuita)

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. Manzoni & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it

MALTEMPO » LE CONSEGUENZE

La beffa della bora Chiuso il Pedocin

di Menedetta Moro

Aveva fortunatamente schivato la quasi totale chiusura dell'inverno. E invece adesso dovrà essere chiuso veramente. La sfortuna si abbatte sul celebre Pedocin. Ed è tutta colpa della Bora. È sempre lei che, quando arriva, fa, disfa e se ne va. Le forti raffiche infatti hanno divelto nei giorni scorsi parte della copertura in eternit del magazzino retrostante lo stabilimento balneare, facendo planare alcuni pezzi in particolare sulla spiaggia riservata al settore maschile.

A causa del vento che soffiava fino a 140 chilometri orari, si sono sollevate le lamiere del tetto dell'edificio (di proprietà dell'Autorità di sistema portuale ma in concessione ora a Italia navigando), che coprivano il materiale in amianto. Episodio che ha costretto il Comune a chiudere l'intera area balneare per precauzione fino a quando i lavori di bonifica non saranno terminati. Presumibilmente fino a marzo o ad aprile, così fa sapere l'ente municipale. Ma l'Autorità portuale, che ha già commissionato a una ditta autorizzata, la Cerbone di Trieste, i lavori di ripristino della superficie di ghiaia, parla di circa due settimane per l'esecuzione del cantiere. «Sempre che il meteo favorisca l'operazione, altrimenti bisognerà procrastinarli», sottolineano dall'Autorità portuale. A questo proposito infatti l'assessore alla Cultura e allo Sport Giorgio Rossi precisa: «Dopo aver fatto il sopralluogo quando è avvenuto il fatto, abbiamo constatato che era necessario pulire tutta l'area, con procedure che ne prevedono l'interdizione, durante la raccolta e lo smaltimento. Questi lavori

Calcinacci volano su auto e moto in via Revoltella

Pezzi di copertura di catrame e calcinacci si sono staccati da un palazzo di via Revoltella e cadendo hanno danneggiato numerose auto e moto nella strada sottostante. Intorno alle 14 di ieri la segnalazione ai vigili del fuoco che sono intervenuti in via Revoltella in prossimità del numero 14. Il materiale di copertura, forse reso più fragile dalla pioggia incessante dei giorni scorsi e dalla bora che ieri ha soffiato su tutta Trieste, è rovinato sulle auto in sosta e su alcuni motocicli. Interventati con un'autoscala e sette uomini, i pompieri, chiudendo per alcuni minuti la strada, hanno messo in sicurezza le parti di cornicione che erano rimaste in bilico rendendo quindi possibile e sicuro il passaggio di pedoni e veicoli. Sul posto anche una pattuglia della Polizia locale che ha dato supporto alle operazioni dei vigili del fuoco, controllando la viabilità. (e.f.)



Sopra e a destra il bar e gli ingressi desolatamente chiusi ieri (foto Silvano) A sinistra l'assessore Giorgio Rossi con gli irriducibili del Pedocin a dicembre

devono essere eseguiti dall'Autorità portuale, ma non siamo in grado di garantire per terzi quanto tempo ci vorrà. Se i tempi sono due settimane, tanto meglio, per ora non mi esprimo su date certe di riapertura dello stabilimento, perché, se non le rispettiamo, la gente giustamente protesta. Appena ci riconsegnano l'area, riattiviamo il bagno». L'impresa comunque ha già rimosso immediatamen-

te i grossi frammenti rinvenuti. «Ed è stata disposta la ricerca di eventuali residui sull'arenile - dicono sempre dall'Authority - in modo da scongiurare ogni rischio per gli utenti». L'Azienda sanitaria, che ha partecipato all'intervento, rassicura subito: «Non si tratta di un pezzo di amianto friabile bensì compatto quindi non c'è rischio per la salute». Il responsabile della struttura Igiene tecnica del lavo-

ro del dipartimento di Prevenzione, Renzo Simoni, durante il sopralluogo avvenuto assieme anche alla ditta incaricata della bonifica, ha constatato che «il rilascio di fibre che emette questo materiale è estremamente basso». Lo stesso Simoni assicura che «il lavoro che vedrà all'opera la Cerbone è stato progettato in modo molto accurato. Sono state delimitate le zone dove sono caduti i pezzi grossi

di amianto, ovvero nella parte riservata agli uomini - spiega ancora l'ingegnere del dipartimento di Prevenzione - per fare una ricerca approfondita, e poi verrà fatta un'analisi su tutta la spiaggia. Nella parte femminile verrà eseguita ugualmente in modo meno invasivo, perché non sono caduti pezzi grandi». Con una ricerca visiva e mediante utensili medio-piccoli verrà spostata la ghiaia. «Abbiamo

diviso tutta la spiaggia maschile - continua Simoni - in piccoli lotti da cinque metri per cinque, che verranno vagliati dalla ditta e poi su ogni piccolo appezzamento interverremo noi dell'Asuts facendo dei campionamenti random per constatare che sia tutto a posto». Servirà molta attenzione perché i piccoli eventuali pezzi di amianto sono grigi come i sassolini della spiaggia e per que-

GLI HABITUÈ

Il gruppetto di triestini che trascorre buona parte delle sue giornate al Pedocin, con il caldo, il freddo, la pioggia e anche con la bora - sempre che non soffi a 140 chilometri all'ora - si sta scoccando. Perché il suo bagno è off-limits da ormai un mese. Sulla loro pagina Facebook "Amici del Pedocin..." si leggono per filo e per segno i commenti di tutte le volte che a gennaio sono andati a vuoto alla Lanterna, trovando affissi cartelli di vario tipo.

Dopo i giorni di gelo di gennaio, l'interruzione del servizio si è protratta ancora per condizioni meteo avverse e dal 27 gennaio per motivi tecnici ovvero a causa del pezzo di amianto caduto in mezzo alla spiaggia della sezione ma-

Le donne pronte ad abbattere il muro

Si dicono disponibili a ospitare gli uomini se la loro parte dovesse aprire prima

schile. E la gestione della Pro Senectute, che con il sì alla mozione portata in Consiglio comunale il 24 gennaio da Fratelli d'Italia, doveva dare d'inverno la possibilità di tenere aperto lo stabilimento più di due giorni alla settimana, non è potuta partire. La portavoce del comitato degli utenti Patrizia Pozzuolo annuncia per oggi una riunione tra i bagnanti. Ritrovo alle 15.30 nel bar della piscina Acquamarina.

Sono scarse le informazioni infatti che hanno ricevuto gli habituè dal Comune per i giorni di chiusura. Sono al corren-

RIUNIONE OGGI ALLE 15.30
Alla vicina Acquamarina: si reclama chiarezza dal Comune

te che dovrebbe chiudere la parte maschile per i lavori di bonifica dall'amianto.

L'area femminile, se aprisse nuovamente il Pedocin, è già pronta a ospitare i "colleghi", a fare un'eccezione di portata storica nello stabilimento famoso in Europa per la separa-

L'ATTESA DELLA PRO SENECTUTE
Per concordare la gestione invernale dello stabilimento

zione tra "lei" e "lui". «Non abbiamo preclusioni a stare tutti nella stessa zona per un po'», sottolinea la portavoce assieme a Maya Semprevivo, che frequenta il Pedocin per rigenerare le sue gambe e la sua mente. «A marzo e aprile inizieranno le bellissime giornata,

dovrebbe aprire il bar, non ci sono solo i tesserati a venire qui - afferma Semprevivo - ma anche alcuni impiegati per la pausa pranzo e le mamme che fanno pranzare i bimbi prima dei compiti. Arriverebbero tante entrate al Comune». E poi la questione diventa anche monetaria: chi ha già pagato l'abbonamento verrà risarcito?

Gli uomini del Pedocin, che ora si trovano allo sbaraglio, accettano con gaudio l'invito delle signore. «Se ci ospitano, andremo volentieri, perché no? Ma non ci imporremo - afferma il signor Tonin -. Dopo i

festeggiamenti del primo dell'anno in allegria non abbiamo più visto la spiaggia. Per noi è un bel passatempo, d'inverno usiamo la spiaggia per socializzare».

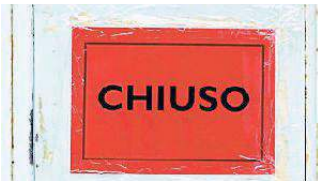
Intanto la Pro Senectute fa sapere che sta attendendo di analizzare la proposta di accordo con il Comune. «Abbiamo dato la nostra disponibilità a gestire lo stabilimento d'inverno dopo essere stati contattati dal Comune prima di Natale - spiega Deborah Marizza, direttrice - e la proposta potrebbe rientrare nel protocollo che già abbiamo con l'ente, ma in realtà stiamo aspettando che quest'ultimo formalizzi la collaborazione previo approfondimento. Per il momento non abbiamo ricevuto ancora una richiesta di nuovo contatto».

(b.m.)





**AMIANTO
FRA I SASSOLINI**
Va rimosso
il materiale finito sulla
spiaggia. Tempi incerti



sto è un lavoro molto stancante che difficilmente vede lavorare una persona otto ore di seguito. «Dobbiamo cercare tutto - sottolinea il responsabile dell'Azienda sanitaria -. Essendo un lavoro molto meticoloso, gli operatori si alterneranno spesso, perché dovranno vagliare con molta cautela ogni piccola porzione della spiaggia». Nonostante la bora sia tornata, i lavori dovranno continuare, sem-

pre che il meteo non peggiori. «Se potremo aprire a marzo - conclude l'assessore Rossi - ben venga, anche perché in quel caso poi la stagione riparte normalmente, con il consueto orario primaverile che prevede l'accesso degli utenti quasi come d'estate e non sicuramente come d'inverno». E della Pro Seneclute, che si era offerta di tamponare la gestione invernale, se ne parlerà a questo punto

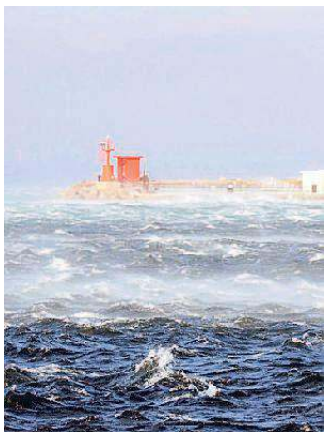
il prossimo anno. Gli aficionados del Pedocin, uomini e donne, dovranno dunque trovarsi un'altra spiaggia e rivalutare la riviera di Barcola per almeno un mese, se tutto va bene, perché il cartello "chiuso per motivi tecnici" rimarrà appeso per un bel po' a quanto pare, finché tutta la zona non sarà più a rischio di essere infestata dall'eternit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISIONI METEO

Una breve tregua fino a domani

Nuovo peggioramento per la giornata di giovedì con vento forte



Una breve tregua prima di un nuovo peggioramento. Le previsioni dell'Osmer annunciano per oggi un cielo sereno di prima mattina e la sera variabile con Bora moderata all'inizio e poi sempre più debole. Trieste, insomma, potrà tirare un respiro ma solo per un paio di giorni. Il clima sarà più freddo ma la Bora soffierà meno forte per poi riprendere forza attorno a giovedì, venerdì. Domani si prevede un cielo variabile con più sole probabilmente al mattino e più nubi verso sera. Soffierà bora moderata sulla costa, sostenuta dalla sera.

Giovedì, invece, il cielo sarà di nuovo in prevalenza nuvoloso o coperto. Soffierà Bora moderata in pianura, e già sostenuta sulla costa. Venerdì, invece, la Bora tornerà da alzare la testa. E il cielo sarà in prevalenza nuvoloso o coperto. Un nuovo peggioramento da domani con un calo delle temperature al Nord e il giorno dopo anche al Sud è atteso anche nel resto d'Italia. Non si escludono nevicate. Per il fine settimana, invece, la tendenza, da confermare, è per un generale miglioramento delle condizioni meteo.

SULLE RIVE

Sbalzato a terra dalle raffiche Scooterista ferito

L'incidente di fronte a piazza Unità, l'uomo è finito addosso alle colonnine spartitraffico. Rianimato sul posto dal 118

Sbalzato dalla bora mentre percorre le Rive a bordo del suo motociclo e, dopo il botto contro le colonnine e la rianimazione sul posto effettuata dal 118, portato ferito al Pronto soccorso. È quanto capitato a un uomo ieri, all'ora di pranzo. Lo scooterista, che come tanti altri "centauri" nel corso della giornata aveva pensato bene di sfidare il maltempo utilizzando la sua "due ruote" nonostante le sferzate del vento, mentre incrociava piazza dell'Unità d'Italia è stato letteralmente spinto via dal suo mezzo da una violenta raffica di bora. Cadendo a terra, ha sbattuto violentemente contro una delle colonnine spartitraffico che in quel punto caratterizzano l'area attigua alle strisce pedonali. Punto, peraltro, molto noto per essere tra quelli maggiormente flagellati dalle raffiche durante i giorni di forte vento.

L'uomo, che viaggiava in direzione della Stazione centrale, ha riportato un trauma cranico e lesioni multiple per fortuna di entità non grave: è stato subito soccorso dal personale del Sistema 118, allertato da alcuni passanti che si trovavano sul luogo dell'incidente.

Il personale sanitario è così intervenuto per rianimare il motociclista. Dopo essersi accertato delle condizioni mediche dell'infortunato, lo ha trasportato prontamente in ambulanza in ospedale, in "codice giallo", quello che caratterizza ferite non lievi ma che comunque non comportano pericolo di vita. Aveva infatti riportato, come accennato, un trauma cranico commotivo e contusioni multiple.

Sul posto anche i vigili urbani di Trieste che hanno effettuato i rilievi di legge: in conseguenza all'incidente, il traffico è stato temporaneamente deviato nell'altra corsia di marcia. Ieri l'Osmer riferiva di una velocità media del vento di 60 chilometri orari, con raffiche che hanno sfiorato i cento chilometri orari (98 per la precisione).

Proprio per il vento forte, sempre ieri il Comune ha informato che, a causa delle avverse condizioni atmosferiche e vista l'insistenza della bora, era stata disposta la chiusura di tutti i giardini durante la giornata, iniziando dal Giardino pubblico di Tommasini di via Giulia. La riapertura dei giardini comunali è prevista già per la giornata di oggi in virtù delle previsioni meteo che vedono la bora in attenuazione. Resta ancora nella memoria il tragico bilancio dei tre giorni di bora a 145 km orari di fine gennaio. Tra disagi, ritardi, sospensioni dei servizi, il bilancio finale dell'ondata di maltempo che si era abbattuta su Trieste era stata di quelli pesanti. E se poi si considerano le conseguenze più drammatiche - le due morti provocate dalla bora e i quasi



Il motociclista soccorso davanti a piazza Unità (Foto Silvano)

I GIARDINI CHIUSI

Il Comune ha sbarrato ieri l'ingresso alle aree verdi pubbliche

IL VENTO VICINO AI 100 ALL'ORA

Un colpo di coda dopo i tre giorni di gennaio a 145 km/h

duecento feriti -, il conto definitivo sale ulteriormente. Un bilancio tra i più gravi della storia recente. Non si contano gli interventi del 118 e quelli dei vigili del fuoco con aiuti arriva-

ti persino da Venezia. La conta dei danni? Ancora da fare. Circa il 20% dei fabbricati aveva registrato danneggiamenti, legati a tegole, guaine, calcinacci, scuri e alberi divelti.

TRIBUNALE DI TRIESTE SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI

N. 3421/14 R.G. G.I.P.
N. 1319/14 R.G. N.R.

AVVISO ALLE PERSONE OFFESE DI FISSAZIONE DELL'UDIZIA PRELIMINARE - art. 419 C.P.P.
PER IL GIORNO 13.03.2017 ALLE ORE 9.00

Il cancelliere, in relazione al procedimento penale n. 3421/16 R.G. G.I.P. contro:

1. **MARCHETTI Livio**, nato a Trieste il 3.11.1950
2. **DELLA VALLE Pierpaolo**, nato a Trieste il 25.6.1965
3. **POBEGA Rodolfo**, nato a Capodistria il 15.12.1960,
4. **SERIAU Tiziana**, nata a Trieste il 5.8.1952,
5. **RAFFAELLI Michela**, nata a Trieste l'8.8.1974,

per il reato di cui:

MARCHETTI DELLA VALLE, POBEGA, SERIAU, RAFFAELLI

Art. 81 cpv., 110 c.p., 2621 c.c.

MARCHETTI DELLA VALLE, POBEGA, SERIAU, RAFFAELLI

Art. 110 c.p., 236 comma 2 n. 1 r.d. 16.3.1942 n. 267, in riferimento all'art. 223 comma 2 n. 1

MARCHETTI DELLA VALLE

Art. 110 c.p., 236 comma 2 n. 1 r.d. 16.3.1942 n. 267, in riferimento agli artt. 223

comma 1 e 216 comma 1 n. 1 r.d. cit.

MARCHETTI

Art. 236 comma 2 n. 1 r.d. 16.3.1942 n. 267, in riferimento agli artt. 223 comma 1 e 216

comma 1 n. 1 r.d. cit.

MARCHETTI DELLA VALLE

Art. 81 cpv., 110 c.p., 130 d.lgs. 1 settembre 1993 n. 385

Vista la richiesta di rinvio a giudizio depositata in data 04.10.2016;

visto il decreto di data 09.11.2016 con il quale il GUP ha disposto la notifica nei confronti delle persone offese dell'avviso di fissazione di udienza per pubblici proclami sia eseguita ai sensi dell'art. 155 c.p.p.

AVVISA

I SOCI DELLE COOPERATIVE OPERAIE DI TRIESTE ISTRIA E FRIULI SOCIETÀ COOPERATIVA

che il Giudice per le udienze preliminari dott.ssa Laura Barresi ha fissato il giorno **13.03.2017 alle ore 9.00**

in Trieste, aula della Corte d'Assise nel cortile interno del Palazzo di Giustizia, Via Coroneo n. 20 l'udienza

preliminare in relazione alla richiesta di rinvio a giudizio depositata dal P.M.

Con l'avviso alle persone offese che potranno nominare in qualsiasi tempo un difensore di fiducia che ai sensi

degli artt. 74 e segg. D.R.R. 115/02 sul patrocinio a spese dello Stato per non abbienti, potranno essere ammessi

ove si trovino nelle condizioni di cui all'art. 76, osservando le formalità di cui all'art. 78 e 79 della legge stessa.

Si informano inoltre le persone offese che NON hanno l'obbligo di comparire all'udienza preliminare se NON

intendono costituirsi parte civile.

Si avvisa altresì che copia dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare:

- sarà depositata presso la Casa Comunale di Trieste,
- è pubblicata sul sito del Ministero della Giustizia, "NewsOnline" alla voce "Avvisi e notifiche".
- è pubblicata sul sito del Tribunale di Trieste "Pubblicità legale" alla voce "notifiche per pubblici proclami"
- è pubblicata sul quotidiano "Il Piccolo" di Trieste in un giorno ferial;
- è pubblicato, in estratto, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Si comunica che l'avviso di fissazione udienza preliminare unitamente alla richiesta di rinvio a giudizio e il

fascicolo processuale sono depositati presso l'Ufficio del GIP del Tribunale Ordinario di Trieste dove gli aventi

diritto hanno la facoltà di prendere visione degli atti depositati ai sensi dell'art. 416 co. 2 c.p.p.

Trieste, 17.01.2017

IL CANCELLIERE
dott.ssa Patrizia Valle



Quattro le linee testate: 12, 20, 24 e 38



È possibile usufruire al massimo di 400mb al giorno

Wi-fi sui bus, avvio soft E c'è chi lo cerca sui mezzi "normali"

Entro giugno tutti i 271 mezzi della flotta ne saranno dotati ma il test è su 15 vetture. Una decina le prime connessioni

di Gianpaolo Sarti

Una sperimentazione, per il momento, limitata a qualche mezzo. Per poi passare, nei prossimi mesi, all'intera flotta. Il servizio di wi-fi gratuito sugli autobus della città è partito ufficialmente ieri, come promesso dalla Trieste Trasporti. Quattro le linee testate: 12, 20, 24 e 38, per un totale di quindici vetture. Il collegamento alla rete non è libero per tutti: possono usufruirne soltanto i cittadini in possesso di un abbonamento nominativo (quello con la foto) di tipo annuale, mensile, quindicinale oppure quello riservato agli studenti e alle categorie protette come i disabili. Per accedere alla rete "TT wifi bus" è necessario registrarsi con il codice fiscale e con il numero riportato all'interno del tesserino d'identità, fornito dalla Trieste Trasporti stessa, che accompagna l'abbonamento personale e che va esibito ai controllori.

Collegandosi con il proprio smartphone, ad esempio, è sufficiente attendere che il dispositivo riconosca la rete e trascrivere le informazioni richieste. Al primo utilizzo il sistema richiede di inserire anche una password di otto lettere. Tutto piuttosto semplice. Per gli abbonamenti annuali, scolastici e per le categorie protette, il servizio è disponibile per tre ore al giorno fino a un massi-

Possono usufruire del **servizio** coloro che sono in possesso di **abbonamento** nominativo, **studenti** e disabili

mo di 400 megabyte di traffico dati. Chi ha una tessera mensile e quindicinale può beneficiare del wifi fino a un'ora e mezza al giorno per un totale di 100 megabyte. Una decina, grosso modo, gli utenti che a partire dalla mattinata di ieri hanno iniziato a usare il nuovo sistema nei bus. I mezzi provvisti di wifi sono contraddistinti da un adesivo apposito che si trova della fiancata esterna del mezzo tra la porta anteriore e quella centrale. Il servizio, stando alle ipotesi della Trieste Trasporti, verrà impiegato dai passeggeri soprattutto sulle linee a percorrenza più lunga, come ad esempio la 20 o quella extraurbane. Ieri sono state equipaggiate sei vetture "Solaris", di dimensioni maggiori, e nove di marca "Rampini", le più pic-

cole. Un avvio sperimentale, dunque, in attesa che il sistema venga montato sull'intera flotta di autobus della Trieste Trasporti entro giugno. Dunque tutti i 271 autobus di cui è provvista la società. Un intervento massiccio che richiede tempo: per l'installazione si procederà un po' alla volta, con tre o quattro bus al giorno, in modo da non incidere sul servizio abituale. Non si possono togliere mezzi dalla strada, ovviamente, come precisa la stessa azienda.

Gli addetti stanno lavorando giorno e notte, assicurano proprio dalla società, per garantire la riuscita del progetto. Vari cittadini, ieri, hanno tentato di accedere a Internet con lo smartphone servendosi delle nuove modalità. Ma pochi ci sono riusciti, proprio perché il sistema è in uso momentaneamente su quindici vetture. E, come detto, serve l'abbonamento. «Ma come si fa, perché non funziona?», borbottava un anziano sulla 20, ieri mattina, rivolgendosi a un conducente. «Ma io che ho un abbonamento misto con l'Apt, posso?», incalzava un altro. La Trieste Trasporti precisa che gli autisti non sono tenuti a dare istruzioni agli utenti (peraltro facilmente intuibili). La società comunque assicura che i dispositivi già pronti stanno funzionando perfettamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sistema in rodaggio in attesa che venga testato su tutte le vetture

ISTRUZIONI PER L'USO

In arrivo il manuale per poter navigare

Trieste Trasporti in questi giorni sta preparando anche un piccolo manuale operativo con le "istruzioni per l'uso" necessarie a utilizzare correttamente il wi-fi gratuito a bordo degli autobus di linea. Il vademecum, preannunciato dagli uffici dell'azienda, sarà pubblicato già oggi sul sito Internet della società e sui gruppi Facebook maggiormente utilizzati dai cittadini, in modo da renderlo il più accessibile possibile. È consultabile da tutti. Lo riceveranno anche i mezzi di informazione. Si tratta di un

manuale operativo, molto snello, di qualche pagina appena, in cui è spiegato per filo e per segno il funzionamento del nuovo servizio appena lanciato a favore dell'utenza. Tra cui anche le modalità di accesso e i parametri di sicurezza, avverte la stessa Trieste Trasporti. Sono 271 i mezzi su cui, nei prossimi mesi, sarà possibile accedere a Internet gratuitamente utilizzando la rete messa a disposizione. L'intero progetto, ricorda la società, sarà concluso entro il mese di giugno, non oltre. (g.s.)

BREVI

SCUOLE

Saba e Tarabochia in campo per Ussita

Un esempio significativo di aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto arriva dalla scuola primaria "Umberto Saba" di Grotta. Insegnanti, famiglie degli alunni e personale Ata hanno dato vita di recente ad una raccolta che ha fruttato ben 1950 euro. Alla raccolta di fondi si è affiancata anche la scuola "Tarabochia" di Roiano. La somma è stata destinata al Comune di Ussita (Mc), piccolo centro montano completamente distrutto dal terremoto del 26 ottobre. L'intenzione dei promotori della raccolta era di indirizzare i fondi ad un ambiente in cui fruitori fossero i bambini o comunque il mondo dell'infanzia. La scelta alla fine è caduta sul centro estivo di Ussita, il cui Comune ha invitato tutti coloro che lo vorranno all'inaugurazione della struttura che dovrebbe essere pronta la prossima estate.

CONSERVATORIO

Storia della medicina Seminari il 13 e il 27

Il disagio giovanile a Trieste tra '800 e '900. L'invenzione dei ricreatori", a cura di Luigi Milazzi il 13 febbraio, e "Il riformatorio di via Gambini tra '800 e '900", a cura di Diana Derosa il 27 febbraio, sono i due appuntamenti (sempre alle 18 e sempre all'Ordine dei medici) più imminenti nell'ambito dei seminari promossi dal Conservatorio di storia della medicina istituito dal professor Mauro Melato.

SFALCI E RAMAGLIE

Prenotazioni sospese via sms fino al 25

AcegasApsAmga ricorda che, per un aggiornamento dei sistemi, a partire dal 4 febbraio scorso fino alle 18 di sabato 25 febbraio, il servizio di prenotazione via sms dello svuotamento porta a porta dei contenitori per sfalci e ramaglie sarà temporaneamente disattivato. In questo periodo sarà sempre possibile effettuare, telefonicamente, la prenotazione della raccolta di sfalci e ramaglie al numero verde 800 955 988 (chiamata gratuita da rete fissa e cellulare).

Inaugurato all'Irci il busto dedicato a Budinich

La cerimonia al Museo della civiltà istriana, giuliana e dalmata: ha conciliato patriottismo e scienza



Il monumento allo scienziato e patriota, opera di Corradini (foto Lasorte)

di Giulia Basso

Il giorno del Ricordo, che si commemorerà venerdì prossimo, non è solo un modo per riportare alla memoria le sofferenze degli italiani istriani, fiumani e dalmati, ma anche l'occasione per rammentare il grande contributo che le genti provenienti da queste terre hanno dato all'Italia e allo sviluppo della civiltà occidentale. Basti pensare, sommo esempio, al lussiniano Paolo Budinich, di cui è stato festeggiato da poco il centenario della nascita. Proprio a Budinich, scienziato e patriota, è de-

dicata la statua che oggi dà il benvenuto ai visitatori all'ingresso del Museo della civiltà istriana, giuliana e dalmata di via Torino. Inaugurata ieri nel corso di una cerimonia che ha visto la presenza, tra gli altri, degli assessori alla Cultura Gianni Torrenti e Giorgio Rossi e del senatore Francesco Russo, la statua è opera dello scultore quasi novantenne Pino Corradini, che per realizzarla si è ispirato alla foto pubblicata su *Il Piccolo* qualche anno fa, quando Budinich ci ha lasciato. Il busto è stato donato all'Irci, rappresentato ieri dal presidente Franco De-

grassi, dai Dalmati della Fondazione Rustia Traine, presieduta da Renzo de' Vidovich.

Nella targa si ricordano sia le prodezze di Budinich scienziato, sia quelle, meno note, di Budinich patriota. Il grande fisico lussiniano fu un ufficiale della Regia Marina italiana, decorato con una medaglia d'argento al valore militare. Partecipò, ha ricordato ieri de' Vidovich, alla battaglia di Capo Matapan del 1941, nel corso della quale fu silurato e finì in acqua, salvato fortunatamente poco prima che sopraggiungesse l'ipotermia. Ma la medaglia al valore la rice-

vette dall'aviazione italiana, per aver coordinato un'azione di successo che vide coinvolte marina e aviazione. «Budinich conciliava in sé patriottismo e scienza», ha sottolineato de' Vidovich. «Il suo sguardo era orientato verso il futuro: voleva creare qui la città della scienza. Trieste non aveva peculiarità che la rendessero particolarmente adatta allo scopo, ma grazie alla tenacia e alla lungimiranza di quest'uomo straordinario il sogno divenne realtà: nacquero la Sissa, l'Ictp, il Sincrotrone, l'Immaginario Scientifico». «I suoi obiettivi oggi sono i nostri - ha rammentato l'assessore regionale Gianni Torrenti - stiamo investendo e contiamo di farlo in maniera ancora più massiccia per rilanciare le connessioni tra il mondo della ricerca e la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giovanni Tomasin

I dati precisi su quanti utenti dell'Ater triestina stanno pagando un canone più alto a causa del passaggio all'Isee ancora non ci sono, ma di certo una mazzata è arrivata ai 340 che la certificazione non l'hanno proprio presentata (e per i quali l'Ater non è riuscita a individuarla): questo inizio 2017 riserverà ai "renitenti all'Isee" canoni da centinaia di euro, almeno fino a quando la loro situazione burocratica sarà sanata. Consentendo così all'ente di aggiustare il tiro. È il dato di maggior rilievo emerso ieri sera durante l'audizione in Consiglio comunale del direttore dell'Ater triestina Antonio Ius. L'assessore Mariagrazia Santoro, che in origine doveva partecipare alla seduta, era invece assente.

Il capogruppo di Fratelli d'Italia Claudio Giacomelli è colui che ha invocato l'audizione: «Manca l'assessore quindi in aula non potremo discutere l'aspetto politico, le scelte fatte e le scelte future», ha detto. Nel mirino del consigliere l'adozione dell'Isee come criterio per la definizione dei canoni: «Si ottiene il risultato paradossale di aumentare l'affitto a chi ha un deposito bancario. In astratto è sintomo di benessere, ma così si finisce per penalizzare chi ha risparmiato». Ius ha descritto la situazione odierna dell'ente: «Oggi Ater Trieste gestisce un parco di circa 10mila 800 famiglie. La previsione delle entrate per il 2017 è di circa 18 milioni di euro, mezzo milione in meno rispetto al 2016». Un calo che il direttore imputa all'adattarsi di Ater alle condizioni di crisi economica. «Il canone medio mensile per il 2017 sarà di 140 euro - ha proseguito -. Il 57% della nostra utenza è composto da persone con Isee non superiore a 10mila euro. Questi si vedono applicato un canone medio di 75 euro al mese. Il più basso è di 16 euro, il più alto non supera i 130 euro al mese». Dati che Ius ha esposto «al netto degli oltre 300 utenti che non hanno presentato l'Isee e per i quali non è stato possibile rintracciarlo in alcun modo». Questi, appunto, riceveranno un canone alto, e potranno risolvere la situazione portando la documentazione agli uffici. Il restante bacino di utenza Ater è composto da Isee compresi fra 10mila e 33mila 334 euro: «Fatta eccezione per un 2% di Isee superiori ai 33mila 334 euro, che possiamo definire residuale». Il direttore ha poi esposto le modalità con cui gli uffici Ater gestiscono le difficoltà emerse. La presentazione di Ius ha generato un lungo dibattito tra i consiglieri. Il capogruppo Fi



L'audizione nell'aula del Consiglio comunale (foto Silvano)

L'Isee non presentato costa la mazzata dell'Ater

Il dettaglio svelato nell'aula del Consiglio comunale dal direttore dell'ente Ius
Impennata dei canoni per i 340 inquilini che non hanno portato il documento

GLI INTERVENTI

Dal rilievo di Fdi sul forfait di Santoro alle rate suggerite dal Pd



Claudio Giacomelli (Fdi) rammaricato per il forfait di Mariagrazia Santoro: «Manca l'assessore quindi non potremo discutere l'aspetto politico. Diceva di sapere quanti pagheranno di più, ma il dato non è emerso»



Antonio Ius ha fatto il punto sui canoni di locazione: «Il 57% della nostra utenza è composto da persone con Isee non superiore a 10mila euro. Questi si vedono applicato un canone medio di 75 euro al mese. Il più basso è di 16»



Giovanni Barbo del Pd suggerisce di «valutare eventuali correttivi» e di intervenire attraverso «una rateizzazione degli aumenti laddove sono considerevoli» per l'utenza

Piero Camber ha sottolineato l'importanza «dell'informazione degli utenti», chiedendo poi: «Quale correttivo si può portare agli aumenti, visto che la Regione si dice disposta a dialogare?». Il leghista Antonio

Lippolis ha dichiarato: «Speravamo si intervenisse per individuare chi subaffitta, chi ha un reddito nero e il Suv in giardino». Tra gli altri interventi anche quello del capogruppo M5S Paolo Menis: «Dobbiamo

ripensare il sistema a medio e lungo termine. Il problema non è costruire nuovi edifici, perché gli alloggi sfitti sono tantissimi. Dobbiamo trovare un meccanismo che metta in contatto domanda e offerta».

Così il capogruppo Lega Paolo Polidori: «Servono parametri per integrare l'Isee. L'ente che ha dovuto applicare una legge mal fatta doveva prevedere le criticità». Per Giovanni Barbo (Pd) bisognerà «valutare eventuali correttivi» ed intervenire con «una rateizzazione degli aumenti laddove sono considerevoli»: «Nel complesso però gli introiti 2017 saranno minori quindi i cittadini pagheranno meno». Il sindaco Roberto Dipiazza è intervenuto per chiedere «collaborazione ad Ater nella gestione di una difficilissima situazione sociale». Per il socialista Roberto De Gioia «l'eliminazione dei presidenti da parte della Regione ha privato le Ater della testa politica»: «L'unica soluzione - ha detto - è un Ater autonomo per Trieste, che risponda alle nostre necessità peculiari». A fine dibattito Giacomelli ha rilevato: «Santoro diceva di sapere quanti pagheranno di più, ma il dato preciso non è emerso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRIERA

Manutenzione conclusa Si riaccende l'altoforno

Siderurgica Triestina ha annunciato che ieri è stato rimesso in marcia, dopo cinque giorni di fermata, l'altoforno della Ferriera di Servola.

Durante questo intervallo l'impianto è stato sottoposto a un intervento di manutenzione straordinaria. L'altoforno era stato fermato mercoledì 1 febbraio per una manutenzione ordinaria, prevista dal programma di manutenzione periodica, che aveva riguardato il manto refrattario dei canali e i dispositivi esterni di colata.

Nel corso delle operazioni di manutenzione programmata tuttavia si era palesata la necessità di un intervento di portata maggiore che evitasse ulteriori fermate nei mesi successivi. I tecnici hanno quindi consigliato un programma di ripristino consistente nella sostituzione delle carpenterie esterne dell'altoforno stesso.

L'intervento è stato condotto da operatori qualificati sotto la supervisione di tecnici esperti e si è concluso sabato mattina. A seguire sono state realizzate le operazioni di preriscaldamento dei canali refrattari e il successivo riavvio delle operazioni di soffiaggio.

Come previsto dalle prescrizioni AIA, venerdì 3 febbraio Acciaccia Arvedi aveva dato sintetica comunicazione della ripartenza a tutti i soggetti istituzionali. Trattasi di Regione, Comune, Arpa e AsuiTs. La riaccensione dell'altoforno infatti avrebbe potuto generare brevi emissioni dal piano di colata e dai campini di colaggio.

Questa eventualità, temporanea e comunque limitata alle prime 8/10 ore di rimessa in marcia dell'altoforno, è dovuta alla stabilizzazione delle temperature durante il processo di fusione. Tutte le attività di manutenzione e ripartenza si sono svolte sotto la direzione del personale preposto dell'area a caldo, che ha seguito costantemente le operazioni.

Acciaccia Arvedi è subentrata da gennaio 2015 a Siderurgica Triestina nella gestione degli impianti produttivi. Il mese scorso l'annuncio del cavaliere: «Se non cambia l'atteggiamento politico interrompo l'acquisto di materie prime per l'area a caldo».

IN MUNICIPIO

Premiato l'edicolante karateka



■ Ieri pomeriggio, nel salotto azzurro del Comune, il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Roberti ha consegnato in segno di riconoscimento una pergamena a Walter Brumat, il giornalista di via Roma che è intervenuto disarmando un ladro e sventando una rapina in un negozio Benetton. «L'importante - ha detto Roberti - è non rimanere indifferenti, tutti possono fare qualcosa».

Il sindaco visita la scuola di Giulia

Confermato l'impegno per la sicurezza dei pedoni e per realizzare un laboratorio

«Il Comune di Trieste sosterrà con azioni importanti il "Sogno di Giulia", progetto che punta a mantenere vivi i desideri e le speranze di tanti ragazzi come Giulia Buttazzoni, la giovane che ha perso la vita investita da un'auto sulle strisce pedonali in via Marchesetti». La conferma è stata data ieri dal sindaco Roberto Dipiazza che ha visitato l'istituto Deledda-Fabiani di via Monte San Gabriele, incontrando la dirigente scolastica Tiziana Napolitano, il papà e la mamma di Giulia, insegnanti, personale, studenti e soprattutto i compa-

gni della IIBb, la classe che Giulia frequentava. Poche settimane fa dove una delegazione di studenti e insegnanti aveva consegnato al Primo Cittadino una petizione per promuovere e favorire interventi per la sicurezza dei pedoni sulle strade. Ieri Dipiazza ha confermato l'impegno del Comune nel sostenere la realizzazione di un laboratorio di microbiologia da dedicare alla memoria di Giulia. Disponibilità e attenzione del Comune anche nel favorire iniziative dell'istituto che promuovano l'interscambio culturale tra studenti.



Dipiazza con gli alunni della II b del Deledda-Fabiani, la classe di Giulia

Soltanto nello **scalo** negli ultimi due anni sono state fatte 225 nuove **assunzioni** a tempo indeterminato. Il vero **boom** sarà con Porto vecchio

di Silvio Maranzana

Le 225 nuove assunzioni in porto in due anni, la nicchia del refitting dei megayacht che ha in Trieste un polo di rilievo europeo, il turismo crocieristico che cresce, la prospettiva della realizzazione del grande acquario e soprattutto della riconversione del Porto vecchio: il mare è tornato a essere a Trieste il motore che tutto muove. Ne sono convinti i principali intervenuti al convegno "L'economia del mare. Vecchi e nuovi mestieri" svoltosi ieri all'hotel Savoia Excelsior e cioè il presidente dell'Autorità di sistema portuale Zeno D'Agostino, l'attuale sindaco Roberto Dipiazza e l'ex primo cittadino Roberto Cosolini. «La città è ancora ricca di competenze e saperi in questo campo», ha potuto concludere Giancarlo Carena presidente di Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), l'associazione che ha organizzato l'evento anche questo svoltosi dinanzi a un folto pubblico.

I saperi in realtà sono stati anche aggiornati o addirittura reinventati e lo hanno dimostrato i primi tre relatori. Dall'officina navale di Marino Quaiat e lo ha spiegato lui stesso, dapprima è nato il Polo nautico sul Canale navigabile e poi Trieste refitting system che comprende anche Cartubi, Ocean, Meccano, Zinelli e Perizzi. «Nel 1998 vi lavoravano dieci persone - ha spiegato Quaiat - adesso siamo in 60, ma possiamo crescere ancora perché dei 7.300 megayacht che navigano nel mondo, la metà sono di stanza nel Mediterraneo e ora siamo in grado di fare concorrenza ai cantieri tedeschi, olandesi, francesi e spagnoli, oltre a quelli del Tirreno. Per la città si possono prospettare ricadute in molti settori: pensiamo solo al food&beverage dato che questi megayacht hanno cambuse con migliaia di bottiglie. Ma noi stessi - ha concluso - avremmo bisogno di manodopera specializzata».



Operazioni di movimentazione dei container sul Molo Settimo

Porto, yacht e turismo A Trieste il mare torna a creare occupazione

Dati incoraggianti al convegno della Cna al Savoia
«Il territorio è ancora ricco di competenze e saperi»



Il pubblico che ha affollato il Savoia (foto Lasorte)



D'Agostino, Dipiazza, Feltrin e Cosolini

Su qualche versante la città, dove del resto ha sede l'unica compagnia italiana di trasporto container, Italia Marittima, si è già attrezzata. «La formazione è a livelli di eccellenza», ha potuto dire Bruno Zvech, direttore generale dell'Accademia nautica dell'Adriatico, scuola post Nautico un istituto che so-

lo qualche anno fa sembra avviato all'estinzione. «Per il 70% i cadetti e le cadette (una folta rappresentanza era presente al convegno) provengono da fuori Trieste. La città sta tornando a internazionalizzarsi, il segreto del suo sviluppo ai tempi di Maria Teresa». Molti saranno gli eventi dedicati al trecentesi-

mo anniversario della nascita della sovrana austriaca. Lo ha annunciato Umberto Malusà, presidente del Consorzio Promotrieste affermando che «promuoveremo Trieste, museo a cielo aperto, come città di Maria Teresa». L'obiettivo è anche di prolungare in città la presenza del turista che in me-

D'Agostino dice no a soldi pubblici per l'off-shore

«Non abbiamo timori per la concorrenza dei porti vicini - ha affermato nel convegno di ieri il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Zeno D'Agostino - oggi la competitività di un porto si misura sul lato terrestre (quegli degli interporti e dei collegamenti ferroviari, ndr.) Quanto al versante mare, chi non ha accessibilità marittima deve cambiare mestiere», ha aggiunto senza mezzi termini riferendosi al porto offshore per il quale Venezia ha appena affidato la progettazione. «Ed è ancora più assurdo - ha aggiunto - che per acquisirla vada a chiedere soldi pubblici». Il presidente dell'Authority ha inoltre ricordato come a Trieste siano oggi aperti cantieri per la Poattaforma logistica e i Moli Quinto, Sesto e Settimo, tutti con soldi privati». (s.m.)

do a un percorso turistico di visita a una serie di antiche imbarcazioni locali».

Nel successivo dibattito, moderato dal docente Paolo Feltrin, Zeno D'Agostino è entrato nel cuore del problema ricordando che «in due anni abbiamo creato in porto 225 posti di lavoro veri, cioè a tempo indeterminato. Non ci interessa - ha affermato - movimentare qualche contenitore in più, ma portare a casa il maggior valore possibile da ogni unità di traffico. Aspiriamo in sostanza a creare dai contenitori attività manifatturiera e industria». E Roberto Cosolini ha sostenuto che «Trieste è oggi riconosciuta non soltanto come la capitale del Friuli Venezia Giulia, ma anche dell'area costiera che arriva fino a Pola e di una porzione di territorio che si protende in Europa perché è riconosciuta la sua capacità di offrire servizi avanzati». Il salto di qualità definitivo però lo si avrà soltanto con la rivalizzazione del Porto vecchio. «La prossima settimana - ha annunciato Dipiazza - firmeremo la convenzione per l'utilizzo dei primi 50 milioni. Ma stiamo già lavorando sul progetto per la viabilità con il viale, due rotonde e il grande ingresso accanto alla Stazione ferroviaria. A fine anno contiamo di aprire il cantiere. Ma oltre al Porto vecchio ci sono il Porto nuovo e il turismo che ci stanno dando soddisfazioni - ha concluso il sindaco - togliamoci di dosso la negatività perché non ha più ragione di esistere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Yamaha e Abarth in città per uno spot

Da domani al via le riprese che interesseranno Porto vecchio e Rive. Impegnate 40 persone



Sebastian Vettel in Porto vecchio nel 2015 al fianco di Federico Poillucci

Trieste torna ad essere domani un set per uno spot da campioni. Ad alta velocità. Il Porto vecchio e le Rive faranno da sfondo per una puntata della serie dedicata ai marchi Yamaha e Abarth uniti dal 2015 da una partnership nel campionato mondiale di MotoGp. Le riprese inizieranno domani e termineranno venerdì. I permessi sono stati rilasciati dal Comune di Trieste anche per il Porto vecchio. Tale rilascio è una assoluta novità, una prima volta, effetto diretto della sdemanializzazione dell'area diventata operativa dal primo gennaio.

Le riprese riguardano infatti l'area del Porto vecchio oltre le Rive nel tratto compreso tra piazza Tommaseo e via Mercato vecchio.

Da domani a venerdì è prevista l'interruzione temporanea della circolazione per singoli ciak della durata massima di 5 minuti nella fascia oraria tra le 15 e le 18. Inoltre dalle 20 di domani alle 12 di giovedì sarà istituito anche il divieto di sosta in via Cadorna nel tratto compreso tra via Boccardi e via Mercato Vecchio. Il supporto logistico sarà garantito come sempre dalla Friuli Venezia Giulia Film

Commissione diretta da Federico Poillucci.

Una quarantina le persone impegnate nelle riprese. Lo spot, prodotto da Comrad Film di Lubiana, vedrà all'opera la società Cinematografica Oltrefargo di Torino. Non sono annunciate le presenze di star particolari. Non arriveranno purtroppo Valentino Rossi e Maverick Vinales che fanno parte del team Yamaha di MotoGp. La serie degli spot pubblicitari, sulla quale ovviamente vige il massimo riserbo, intende insomma celebrare lo strano matrimonio tra i due

brand: il marchio motociclistico giapponese vestirà anche il logo dello scorpione della casa automobilistica sportiva. Trieste è stata così nuovamente scelta come set. Nell'ottobre 2015 sorprese tutti per lo sbarco in Porto vecchio del campione tedesco di Formula1 Sebastian Vettel come testimonial di uno spot pubblicitario di una azienda internazionale destinato al web. La location dell'antico scalo resta una delle più gettonate. «Ormai sono 15 anni che giriamo i nostri spot a Trieste e in Fvg, da quando nel 2002 venimmo a girare uno delle Toyota - ha dichiarato Marko Palek della Comrad Film -. Devo dire che veniamo sempre volentieri. Il Porto vecchio è la nostra location preferita, unica per la sua bellezza e il suo fascino».

**Lo stabile teatro dell'intervento**

Minaccia di gettarsi dalla finestra, i pompieri lo salvano

Gesto eclatante fortunatamente conclusosi senza conseguenze nel pomeriggio di ieri, alle 14 circa, in via Stuparich, angolo via Gatteri. Un richiedente asilo senegalese, ospite di uno degli appartamenti gestiti dall'Ics, (Consorzio italiano di solidarietà) ha tentato di togliersi la vita, o almeno ha inscenato un gesto simile, affacciandosi a una delle finestre della residenza che lo

accoglie per poi uscire sullo stretto cornicione che si affaccia sulla strada sottostante.

L'uomo di colore è rimasto per lunghi minuti in quella pericolosa e scomoda posizione, mentre gli operatori del Consorzio chiamavano i soccorsi. Un video di alcuni vicini ha immortalato l'intervento dei vigili del fuoco del Comando provinciale, giunti con un'autoscala. I

pompieri, mentre posizionavano e attivavano l'attrezzatura, avvicinandosi in ascesa al terzo piano per tentare di evitare eventuali gesti sconsiderati, hanno calmato l'uomo. Frattanto lo stesso facevano operatori e amici dall'interno del locale, confortando l'uomo che ha in corso una domanda di asilo, nel caso dei suoi connazionali generalmente respinta poiché in

Senegal non vi sono particolari emergenze belliche o politiche. Tuttavia ieri non era giunta alcuna novità in merito che potesse innescare l'azione del giovane extracomunitario.

Infine, mentre i vigili del fuoco ormai l'avevano raggiunto in cima all'autoscala e lo "cinturavano" precauzionalmente, lo straniero decideva di desistere dal proposito suicida,

rientrando con una sorta di tuffo nell'abitazione. Sul posto anche "118" e Polizia. «Non conosciamo le ragioni del gesto del richiedente asilo - ha commentato in serata Gianfranco Schiavone, presidente dell'Ics - ma sappiamo che il giovane senegalese è un ragazzo fragile. Domani gli parlerò e cercherò di capire cosa lo abbia indotto ad agire così».

(p.p.g.)



GUARDA IL VIDEO
sul sito
www.ilpiccolo.it

Non ce l'ha fatta la donna caduta sulle scale

Maria Marta Qualizza, 92 anni, era scivolata in piazza Perugino. Esclusa la rapina, ma chi ha dato l'allarme al 118 è poi sparito

di **Enrico Ferri**

Si chiamava Maria Marta Qualizza e si è spenta in ospedale a 92 anni dopo una bruttissima caduta sulla scalinata di piazza del Perugino nel pomeriggio di domenica scorsa. Con la sua borsa al braccio e vestita in maniera elegante ma sobria, così come le signore della sua età ancora autonome e con tanta voglia di vivere, si era incamminata armata di ombrello in una giornata piovosa, senza sapere che di lì a poco, purtroppo, avrebbe incontrato la morte, passando per quella scalinata, maledetta in questo caso, che da piazza del Perugino porta alla via delle Settefontane, e scivolando e andando infine a sbattere violentemente la testa nel piccolo spiazzo tra le due rampe di scale.

Questo è quanto hanno accertato i carabinieri intervenuti sul posto, dopo aver esaminato la borsa e gli effetti personali della novantaduenne: una caduta accidentale, un incidente. Nulla era stato toccato nel suo portafogli, che era all'interno della borsa, così come le altre cose, particolare questo che ha teso escludere la pista di una rapina finita in tragedia e di un assassino in fuga. Una rovinosa scivolata, insomma, dovuta con estrema probabilità a un passo falso sulla superficie degli scalini, resa viscosa e quindi ancor più infida dalla pioggia che non aveva dato tregua per tutto il giorno.

È stato un passante ad averla notata riversa al suolo in una pozza di sangue, con evidenti difficoltà nel respirare, chissà dopo quanti minuti dalla caduta. Anche perché nella zona a quell'ora, e per il maltempo, non c'erano molte per-

**Uno scorcio di piazza Perugino, teatro del tragico incidente, in un'immagine di repertorio**

sone. Lo stesso passante ha quindi chiamato intorno alle 16.30 il 118 dal suo telefono cellulare, ma l'uomo o la donna - non si conosce la sua identità - non si è fatto trovare all'arrivo dei sanitari.

Chiamati i soccorsi si è delegato lasciandola sola, forse per paura o per lo shock di vedere una persona in quelle condizioni, o altro. Sta di fatto che l'anziana è rimasta diversi minuti sotto le gocce di una pioggia inclemente senza nessuno a darle conforto. Anche se non si può escludere fosse precipitata subito in uno stato di incoscienza dopo la violenta caduta, perché è così che l'hanno trovata i sanitari del

118, intervenuti sul posto nel giro di pochissimi minuti dalla chiamata, con un'ambulanza e un'automedica. Erano partiti già con il "codice rosso", che significa effettivo pericolo di vita, e appena hanno esaminato le condizioni della povera donna hanno deciso di intubarla e di trasportarla, confermando il "codice rosso" al reparto di Rianimazione di Cattinara. Dinanzi ai medici dell'ospedale le condizioni della donna sono apparse subito disperate, sia per la gravità dei traumi subiti che per l'età avanzata della ferita.

Inutili si sono così dimostrate le prime frenetiche cure per salvare la vita della paziente,

nel giro di pochissime ore la donna si è spenta senza riprendere mai conoscenza, in silenzio, forse senza aver nemmeno patito sofferenze.

Sul luogo della terribile caduta, la scalinata che porta all'altezza del numero civico 14 della via Settefontane, i carabinieri dopo controlli scrupolosi hanno escluso fatti delittuosi o tentativi di rapina, attribuendo con ragionevole certezza la caduta a cause accidentali. Come detto, infatti, tra gli effetti personali della novantaduenne c'erano il portafogli e altri oggetti di valore che sarebbero stati sottratti in caso di rapina.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIA SETTEFONTANE

A fuoco un negozio che vende scooter

**L'operazione di spegnimento delle fiamme in via Settefontane (foto Lasorte)**

Una stufetta elettrica surriscaldata o in "corto circuito", secondo i primi accertamenti svolti sul posto, ha provocato ieri un incendio di piccole proporzioni che ha distrutto il soppalco di un rivenditore di scooter in via delle Settefontane, al numero civico 14. L'incidente si è verificato alle 12.30 circa.

Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco: il Comando provinciale ha inviato una squadra con due automezzi.

Per avere ragione delle fiamme, i pompieri dopo avere indossato gli appositi autorespiratori che prevengono intossicazioni da fumo, hanno sfondato la finestra del soppalco

stesso, entrandovi. I vigili del fuoco hanno quindi proceduto come da protocollo e hanno quindi spento il rogo.

Limitati, fortunatamente, i danni: oltre ovviamente alla stufetta, sono andate distrutte una fotocopiatrice e altra attrezzatura d'ufficio. Le fiamme non hanno raggiunto il vano sottostante il soppalco e posto all'altezza della carreggiata, dove erano stati sistemati alcuni scooter, che non sono stati così danneggiati. Via Settefontane è stata chiusa alla circolazione veicolare per la durata delle operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza del sito, circa un'ora. Nessun ferito a causa del rogo.

SAFER INTERNET DAY 2017

La Polizia postale nelle scuole contro il cyberbullismo

Nell'ambito delle iniziative per l'odierna giornata mondiale per la sicurezza informatica "Safer Internet Day 2017", la Polizia postale e delle comunicazioni ha organizzato una serie d'incontri sull'uso sicuro della Rete da parte dei giovani. Un'edizione speciale di "Una vita da social" che prevede workshop in contemporanea in scuole di 100 capoluoghi di provincia italiani.

In città le scuole coinvolte sono l'Istituto tecnico statale Deledda-Fabiani, con la presenza e l'intervento del procuratore capo del Tribunale dei minori Leonardo Tamborini. Durante l'in-

contro verrà inoltre presentata un'iniziativa che prevede la realizzazione di un cortometraggio sul tema del cyberbullismo da parte degli studenti del IV e V anno dell'Istituto Deledda-Fabiani, in collaborazione con l'Associazione teatrale Mamarogi. In tutte le scuole verrà proiettato il docufilm #cuoriconnessi, realizzato dal servizio di polizia postale in collaborazione con Unieuro. «La lotta al cyberbullismo è sempre più attuata in sinergia tra le diverse realtà di polizia ed educative» ha dichiarato Alessandra Belardini, dirigente del Compartimento Postale Fvg.

Sono stati resi noti i risultati di una vasta operazione di controllo effettuata a fine anno dal personale della Polizia ferroviaria di Trieste.

I vertici del settore specializzato della Polizia di Stato avevano deciso di organizzare un'attività di pattugliamento a tappeto con lo scopo principale, dati anche i notevoli flussi di viaggiatori in occasione delle festività, di prevenire il verificarsi d'incidenti, sempre in ambito ferroviario, derivanti da comportamenti impropri o scorretti, da eventuali presenze

indebita sulla linea ferroviaria o nell'attraversamento dei binari. «Sono stati così effettuati servizi mirati di prevenzione e repressione delle condotte anomale» riporta in merito un comunicato della Questura di Trieste.

«In tale ottica sono stati predisposti anche servizi di scorta su treni che, in base a determinati parametri e di concerto con l'ente Ferrovie dello Stato, sono stati considerati maggiormente a rischio» precisa la nota.

«L'attività - specifica il comunicato - si è inserita nel

più ampio contesto di educazione al corretto uso del mezzo ferroviario, che vede impegnata la Polfer nel progetto denominato "Train to be cool" nelle scuole secondarie, con giornate dedicate a queste tematiche specifiche».

Nella sola giornata di martedì 31 gennaio, la Polizia ferroviaria ha effettuato 69 controlli in stazione, impiegando 17 operatori. «Nessuna sanzione è stata elevata ai sensi del Regolamento di Polizia ferroviaria - rilevano i dirigenti Polfer - sintomo che le campagne di educazione alla

legalità hanno dato i loro frutti».

L'operazione di controllo è stata ripetuta nelle giornate del 3 e 4 febbraio, come disposto dal Ministero dell'Interno. «Nell'ambito della stazione di Trieste Centrale sono stati effettuati dagli agenti della Polizia ferroviaria, in collaborazione con i colleghi della Questura, alcuni servizi mirati di contrasto alla commercializzazione di sostanze stupefacenti, che hanno portato all'identificazione di 43 persone», rende noto la Questura.

Identificate 43 persone in stazione

Resi noti i risultati dell'operazione della Polfer per prevenire incidenti e spaccio

di Laura Tonerò

Da mesi l'istituto comprensivo di via Commerciale è in allerta. Il giardino dove sono ospitati anche i giochi per i piccoli alunni è meta gradita di un branco di cinghiali. Ma la scorsa settimana la situazione si è aggravata e sabato la Guardia forestale ha abbattuto tre esemplari di circa 50 chili intenti a passeggiare all'interno del recinto. Un esemplare è riuscito a scappare. L'istituto ospita la primaria Longo, la scuola per l'infanzia Tomizza e in un'ala anche il nido comunale Verdenido. Alcuni giorni fa la dirigente scolastica era stata costretta a prendere dei provvedimenti. «Ho avvertito immediatamente il Comune e la Forestale - precisa la dirigente Tiziana Farci - e ho fatto chiudere gli accessi al giardino e alla scuola più vicini al capolinea dell'autobus 28, dove la situazione della recinzione è più critica e la parte boschiva più fitta, per non far entrare bimbi, personale e genitori in quella fetta di giardino. Obbligandoli ad accedere solo dall'ingresso principale».

«Ho avvisato i genitori - aggiunge - di non sostare in giardino quando vengono a prendere i bambini e ho invitato gli insegnanti delle elementari a non far correre i bambini liberi nel giardino tenendoli più sotto controllo». Alcuni bimbi per attraversare il parco sono stati affiancati dalla bidella. «Nel corso di una giornata - spiega la dirigente - ho dovuto interdire anche l'accesso alla palestra perché i cinghiali stazionavano proprio davanti alla sua entrata».

Gli animali sono stati avvistati e fotografati dal personale dell'istituto e dai genitori degli alunni sia nelle ore mattutine che in quella pomeridiane. Ad attrarli molteplici fattori. All'interno della struttura scolastica c'è una mensa, talvolta i rifiuti organici vengono sistemati nei bidoni fuori dalla cucina. Nel giardino della scuola, pulito e ben curato, ci sono degli alberi da frutto. Alle spalle della struttura scolastica c'è una parte boschiva poco governata. In alcuni punti della recinzione che delimita il giardino i cinghiali sono riusciti a creare dei varchi d'accesso. Già a settembre la dirigente aveva lanciato l'allarme.

«All'inizio dell'anno scolastico li avevamo visti più volte mentre si facevano una scorpacciata dei frutti caduti da un meleto al centro del giardino», ammette Farci. Dopo l'allarme lanciato la scorsa settimana, il sindaco Roberto Dipiazza ha effettuato un sopralluogo e ieri mattina anche l'assessore comunale all'Educazione, Angela Brandi, e quello ai Lavori Pubblici, Elisa Lodi, sono tornate a visionare la situazione. «Da giorni monitoriamo la questione - spiega Bran-



Alcuni cinghiali nel comprensorio di via Commerciale. La parte più critica è vicino al capolinea della 28

Allarme cinghiali nel parco scolastico di via Commerciale

Vari esemplari visti girare nelle aree attraversate dai bambini
E nel weekend sono stati abbattuti tre “bestioni” da 50 chili

Attratti in zona pure dal cibo abbandonato

«Attenzione. È stata avvistata nel parco una famiglia di cinghiali. Si prega di prestare la massima attenzione. Non sostare nel parco». Lo scorso settembre alla ripresa delle lezioni la dirigente del comprensorio scolastico di via Commerciale aveva già sistemato un cartello con questo avviso all'entrata della scuola. La figlia della custode dell'istituto aveva visto due cinghiali adulti con i loro quattro cuccioli nella parte retrostante l'asilo nido dove c'è pure una fontanella alla quale, specie nei mesi più caldi, gli animali si abbeverano. La presenza nella zona di gruppi di cinghiali è da tempo denunciata anche dai residenti. Causa anche alcuni abitanti che sfamano gli esemplari abbandonando a pochi metri dalla strada pane, frutta e verdura. Lo scorso luglio un uomo è stato denunciato perché sorpreso a dare del cibo ad una ventina di cinghiali. Poco più di una settimana fa un automobilista ha travolto e ucciso un cinghiale in strada nuova per Opicina poco prima del bivio con via Commerciale.

di - e siamo stati informati dell'intervento della Guardia forestale di sabato». «Ho già peso accordi con i tecnici del Comune e sono già stati stanziati circa 50mila euro per gli interventi, come da prescrizione della Guardia forestale, di pulizia del-

la parte boschiva e di sistemazione della recinzione, magari con sistemi che dissuadano gli animali», assicura Lodi. «Appena il tempo lo consentirà siamo pronti a far partire i lavori», aggiunge. Una serie di interventi che consentirebbero di

garantire sicurezza ai piccoli alunni e di non dover intervenire in modo cruento sugli animali. Intanto gli uomini della Forestale continuano a monitorare l'area. «Siamo stati chiamati lo scorso venerdì, abbiamo analizzato la situazione e sabato che l'istituto era chiuso siamo intervenuti abbattendo tre capi», spiega l'ispettore Lucio Ulian, comandante della Stazione forestale di Trieste alla quale dallo scioglimento delle Province si sono aggiunti anche i guardiacaccia. «Sono azioni d'emergenza per mettere in sicurezza l'area - precisa Ulian - e siamo intervenuti in sei già da venerdì scorso per fare una ricognizione nell'area circostante. Domenica e lunedì mattina abbiamo fatto altri sopralluoghi per constatare non via siano altri cinghiali in prossimità o dentro il giardino dell'istituto e abbiamo indicato al Comune gli interventi da fare: recinzioni e alleggerimento della parte boschiva circostante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DI UNA MAESTRA
di MARIA GRAZIA DELLA PICCA

Quegli “ospiti” in aula che rendono speciale qualunque lezione

Quando un insegnante è assente per la sua classe ci sono varie possibilità: altri insegnanti della scuola hanno qualche ora disponibile per le sostituzioni e quindi vanno a turno a far lezione in quella classe; più raramente arriva un supplente; altre volte, anche solo per qualche ora, quando non si può fare diversamente, i bambini vengono divisi in gruppi e “distribuiti” nelle altre classi. Per comodità i vari gruppi vengono già stabiliti all'inizio dell'anno, così quando capita quest'evenienza ciascun bambino sa in quale gruppo si trova e dove deve andare.

È così che nelle altre classi arrivano gli “ospiti”. Un po' di trambusto per farli sistemare ricavando spazio tra i banchi e raccogliendo qua e là le seggiole occorrenti, poi si continua a lavorare. Gli ospiti possono essere di qualunque classe, per cui capita ad esempio di parlare delle coste italiane o di correggere calcoli con numeri a sei cifre alla presenza di tre o quattro bambini di prima, che ben presto incominciano a chiacchierare se non a giocare! A volte gli “ospiti” si appassionano a quello che si sta svolgendo in classe e si uniscono al gruppo ponendo domande e partecipando attivamente. Più spesso si portano un lavoro da completare o approfittano di quel tempo per svolgere in anticipo i compiti per casa. I più grandi hanno una caratteristica in comune: chiedono a turno di potersi recare della loro aula a prendere un quaderno, un astuccio, qualcosa che hanno dimenticato là... reale bisogno causato dalla precarietà della situazione o voglia di farsi un giretto tanto per passare il tempo?

Esperienze quotidiane in **classe** raccontate da un'**insegnante** dell'istituto **elementare** “Biagio Marin” a Servola

A me piace tanto quando arrivano i fratellini minori dei miei alunni (che chiedono apposta al loro insegnante di essere mandati nella classe del loro fratello “grande”); mi fa tenerezza vedere il fratello maggiore che si preoccupa per il più piccolo e poi lavora più seriamente del solito per dare il buon esempio; oppure il più piccolo che guarda l'altro in adorazione, tutto contento di stare con lui e i suoi amici... c'è quasi una forma di timidezza fra loro, e magari a casa si azzuffano e si contendono i giochi e l'attenzione dei genitori!

L'ultima volta è venuto gruppetto di seconda classe in cui c'è il fratellino di Luca, Filippo, un bambino vivacissimo ma tremendamente simpatico che ovviamente conosco da quattro anni. I piccoli sono stati con noi le ultime due ore del pomeriggio e all'uscita ho chiesto a ciascuno di indicarmi la persona che era venuta per ricompagnarlo a casa. Quando per scherzare ho chiesto a Filippo: «Qual è la tua mamma?», lui prontamente e con grande premura me l'ha indicata dicendo: «È quella! La stessa di mio fratello!» Questa è una di quelle deliziose scene (tante, in quasi quarant'anni) che mi fanno pensare ancora una volta che il mio è il più bel lavoro del mondo e per me non ci sono difficoltà, complicazioni, lavoro extra, stanchezza che possano diminuire il piacere di stare con i bambini, nella spontaneità e nella fantasia di cui sono capaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa all'asilo di Opicina per il soffitto nuovo

Canti in italiano e sloveno alle materne “Don Marzari” e “Cok”. In estate analoghi interventi a Basovizza

di Giulia Basso

Nelle scuola d'infanzia “Don Marzari” e “A. Cok” di Opicina ieri è stata una giornata di festa nonostante il maltempo, la prima dopo molti anni. Da parecchio tempo infatti i giorni di pioggia erano temuti dagli insegnanti e dagli operatori dell'asilo, che ospita un centinaio di bimbi: puntualmente le infiltrazioni d'acqua nel soffitto causavano allagamenti all'interno dell'edificio, cui si poteva ovviare soltanto armandosi di mocio, secchio e olio di gomito. Dopo anni di interventi tempo-

ne finalmente a fine 2016 il Comune ha preso in mano la situazione, inserendo i lavori per la messa in sicurezza dei solai della scuola all'interno dell'ultima variazione di bilancio dell'anno. Grazie a uno stanziamento di 144mila euro a fine dicembre, in occasione delle vacanze di Natale sono partiti i lavori per il rifacimento dei soffitti, durati poco più di mese. Per garantire la continuità didattica i piccoli allievi, rientrati dalle vacanze, sono stati ospitati per una ventina di giorni in due scuole limitrofe: nella struttura scolastica “Cernigoj”, a Prose-

cco, e nella scuola “A. Fakin” di Monrupino.

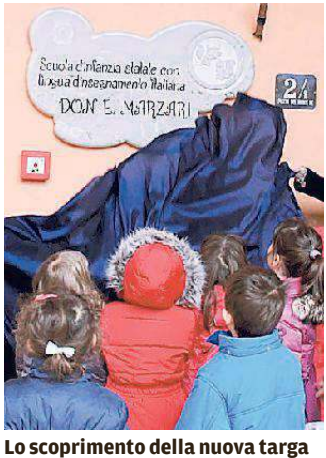
«L'intervento di messa in sicurezza - hanno spiegato gli assessori comunali all'Educazione Angela Brandi e ai Lavori pubblici Elisa Lodi - si è reso necessario per prevenire l'eventuale caduta di intonaci e il rischio di un collasso del controsoffitto». Come previsto a livello nazionale dalla riforma “La buona scuola” il Comune ha incaricato la ditta Rina Services S.p.a. di Trieste di effettuare approfondite indagini diagnostiche per valutare la sicurezza di solai e controsoffitti di una

trentina di edifici scolastici comunali. Da queste indagini la situazione della scuola materna di Opicina è risultata particolarmente a rischio, perché il controsoffitto era del tipo “Perret”, che diversamente da un controsoffitto in pannelli di cartongesso in caso di collasso non si sbriciola, ma crolla interamente. «Così abbiamo deciso di intervenire subito - dice Lodi - sostituendolo con un controsoffitto a rete antisfondellamento, rafforzato ulteriormente con l'applicazione di pannelli fonoassorbenti». Per festeggiare il soffitto nuovo di

zecca ieri i piccoli allievi delle due scuole materne, la “Don Marzari”, con lingua d'insegnamento italiana, e la “Cok”, con lingua d'insegnamento sloveno, hanno dato vita a una piccola cerimonia con canti nelle rispettive lingue. È stata inoltre scoperta la nuova targa della “Don Marzari”, che ancora ne era sprovvista.

Gli assessori hanno inoltre reso noto che, sempre nell'ambito delle indagini sulla sicurezza delle scuole, sono stati trovati i fondi, circa 35mila euro, per il rifacimento completo della copertura delle materne di lingua italiana “Illersberg” e slovena “Vrabec” di Basovizza, che presentano analoghi problemi di infiltrazioni. L'intervento verrà svolto la prossima estate, a scuola chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scoprimento della nuova targa

In **via Felluga** i piccoli calciatori scendono dal bus e si **trovano** davanti a una “baracca” che assomiglia a una **fusoliera** di un aereo

di NICOLÒ GIRALDI

«La botanica, mia unica consolazione, mi distrae dagli affanni di questa vita miserabile». A scrivere queste parole è l'erborizzatore Moritz Prihoda, in una lettera indirizzata a Carlo de' Marchesetti nel dicembre del 1877, in riferimento alla loro passione comune. Sono passati quasi centocinquanta anni ma in egual sostanza - differente la forma - la si può ritrovare proprio all'interno dell'Orto Botanico, nel rione di San Luigi. Il cancello automatico aspetta con impazienza l'8 marzo, data dell'anno scelta per la riapertura stagionale di questo giardino che molti triestini non hanno mai visitato. «Accogliamo studenti, gruppi di urban sktechers (disegno dal vivo, *nda*), turisti che provengono nella maggior parte dei casi dall'area britannica e tedesca, dove la sensibilità nei confronti del mondo vegetale è maggiore» chiarisce così Nicola Bressi, direttore dei Musei scientifici del Comune di Trieste. «I numeri parlano di quasi 6000 presenze all'anno». Una specie di parco pubblico, aperto fino al 15 novembre e dove lavorano come dipendenti anche Maurizio e Miran. «Proteggiamo le peonie, le ortensie, gli iris e le salvia, oltre alle fioriture stagionali e alle collezioni di piante tra le più diverse» racconta Maurizio.

All'interno di questo spazio il tempo si ferma per un attimo perché il leccio piantato dal de' Marchesetti accompagna i visitatori verso l'uscita, non solo quelli non vedenti per i quali esiste un apposito percorso bensì anche e soprattutto chi qui dentro non c'ha mai messo piede.

L'attraversamento pedonale disegnato a terra conduce a un gruppo di edifici chiamato in tre diversi modi a seconda di quanta memoria si possiede: se si è un po' in là con l'età saranno case dell'Icam, a cinquanta e poco più diventeranno l'acp e se si è giovani verranno chiamate Ater. Come scrive Mauro Covacich nel suo “Trieste sottosopra” questo complesso «resta un monumento all'urbanistica ma più ancora al senso di civiltà dell'architettura di scuola austriaca». Che vengano chiamate in un modo o in un altro, in effetti non fa molta differenza. Ciò che colpisce è che vengano

UN GIORNO A... » SAN LUIGI



Una veduta del rione di San Luigi



Slavica che da vent'anni gestisce un negozio di frutta e verdura



La pescheria è una scritta ormai



Una partita a carte alla bocciofila



Miran e Maurizio all'interno dell'Orto botanico (fotoservizio di Andrea Lasorte)

La “principessa” canta Mina e la bocciofila apre le danze

I campi del circolo in inverno sono chiusi per la pioggia: «Servirebbe una copertura»
All'Orto botanico i paladini delle ortensie Maurizio e Miran attendono arrivi marzo

no qui per studiarle persino dalla Danimarca. «Qualche anno fa» racconta Walter Grandis, presidente della bocciofila di via Biasoletto «sono entrati due studenti di Copenaghen che volevano avere informazioni su questi edifici qui di fronte». Il circolo delle bocce il pomeriggio assomiglia ad una sala da ballo, di quelle ormai dimenticate. Nives, vicina al novantesimo compleanno fa una specie di karaoke sulle note di Mina, chiesta espressamente da Renato che sta giocando a tresette. «Dopo il '54

se gavemo imbarcado per l'Australia, con mio mari e mio fio che gaveva tre anni» ricorda Nives strofinandosi un bracciale. La chiamano “principessa” in ragione della scintillante eleganza che sfoggia. Sugli scaffali del book-crossing si trovano le illustrazioni del “Borghesia eroica” di Carpinteri e Faraguna, splendido esempio di satira passata sulla classe politica locale, nonché di estrema attualità.

Walter ha uno stanzino tutto suo. «Il circolo conta 230 soci e la maggior parte di essi

non vive a San Luigi». I campi in inverno sono chiusi a causa del maltempo. «Ci servirebbe la copertura, credo che con essa potremmo riuscire a migliorare ancora di più la presenza e l'ambiente stesso». La sala accoglie Albino, “Maci”, Claudio e Marco, Simone e Massimiliano, rispettivamente presidente, vice e segretario della Sezione Giovani. Intelligente e coraggiosa lungimiranza in un rione dove moltissime attività hanno chiuso e dove la parola «dormitorio» è diventata di uso comune. «È vero che c'è

meno vita oggi di quanta non ce ne fosse una volta» annuisce Marina della latteria Bibidi Bobidi Bu «tuttavia sopravvive troppa retorica nel lamentarsi da parte della gente. Qui dentro almeno cerchiamo di legare il tessuto sociale, la gente del rione viene a bere un caffè, comprare il latte o qualsiasi cosa possa servire». In effetti nella mezz'ora successiva i protagonisti di questo viaggio nel quartiere intitolato al Gonzaga si palesano: Mattia, Nico «che no vojo nomi sul giornale», Vittorio, Ivan e una signora trenti-

Verso il **centro** partono strade ripide, di quelle che se **neve**ica assumono le sembianze di vere e proprie piste sciistiche da **discesa** libera

na. Tutti osservati da una targa che si legge dietro al bancone: «Chi leggi el giornel per più de 10 minuti pol leggerlo a vose alta».

A San Luigi la posta funziona solo la mattina. Della pescheria è rimasta solamente una scritta sbiadita in via Biasoletto di fronte le case “dei americani”. Delle due macellerie di un tempo neanche l'ombra. La panetteria chiusa sei anni fa. La fotografia dei ragazzini che giocavano a lavre o a porton ormai un autentico miraggio. In via degli Aldegardi chi sopravvive è Slavica, originaria di Matulji, borgo vicino a Fiume e che da vent'anni gestisce un negozio di frutta e verdura.

L'autobus numero 26 arriva fino in via Felluga di fronte al campo da calcio. Qui scendono frotte di piccoli calciatori che per prima cosa si ritrovano ad osservare una “baracca” che assomiglia a una fusoliera di un aereo che nasconde una bella storia. «L'abbiamo recuperata ad Arterga negli anni dopo il terremoto del Friuli nel '76. Aveva ospitato sicuramente qualche famiglia che aveva perso tutto» ricorda Ezio Peruzzo, factotum del San Luigi Calcio intento a mettere a posto una sedia di legno. «È vero che il rione è diventato un dormitorio, non si può negare. Tuttavia noi rappresentiamo l'attività sociale con più impatto, contando 320 tesse-

rati e lavorando moltissimo anche con il calcio amatoriale». Nel dirigersi verso il centro si possiedono scelte ripide, di quelle che se neveica assumono le sembianze di vere e proprie piste da discesa libera, oppure alcuni itinerari che potrebbero condurre alla Casa dello Studente Sloveno di via Ginnastica, al Distretto Sanitario chiamato semplicemente “Farneto” o a conoscere l'azienda edile di Andrea Varnerin, che dagli anni ottanta realizza interventi in alta quota fino ad altezze di 90 metri. Ci sono strade che portano alla vecchia osteria di via dell'Eremo e sentieri che conducono al “Boschetto” dove la presenza dei cinghiali scappati qualche anno fa da una villa di strada per Opicina, semina inquietudine tra la gente del rione.

(3 - continua. Le precedenti puntate sono uscite il 27 e il 29 gennaio e il 3 febbraio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA